rociatino



La parola del presidente	3	Organiarama	na 2022
La parola del Don		Organigramn	
Nella gioia, tutti	4	PRESIDENTE	
Sci di fondo	_	Valsecchi Laura	Coordinatore Trofeo Dario & Willy e VK70
Corso sci di fondo 2022 Il paradiso può attendere	5 6	VICEPRESIDENTE	
Il desiderio di vacanza appagato	6	Rusconi Domenico	Coordinatore Trofeo Dario & Willy, VK70 e G.T.L.
Si torna al classico	7	!	occidentation notes built a rring, two c c.n.c.
Sci alpino		CONSIGLIERI:	0 " " " " " " " " " " " " " " " " " " "
Corso di sci alpino	8	Anghileri Mario	Coordinatore pulizia sentieri, G.T.L. e gite in pullman
Campionato intersociale	8	Butti Maurizio	Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves
Tre giorni sugli sci	9	Corti Giovanna	Coordinatore Gruppo Femminile, sede Osa,
Marcia alpina di regolarità 10° Trofeo G.E. Ratti	10		Trofeo Dario & Willy e VK70
Sociale di marcia 2022	11	Corti Massimo	Cassiere
Corsa in montagna	• •	Corti Tino	Coordinatore ristoro S.Tomaso e pulizia sentieri
Il dietro le quinte: ritorna il Trofeo Dario & Willy post pandemia	13	Frigerio Maria Rosa	Segretaria presidente, coordinatore 3 giorni di fondo a Naz Sciaves e gite in pullman
Un momento, è stato solo un momento	15	Gerosa Augusto	Coordinatore campeggio e antincendio
World Short Trail Running GoinUp Valmadrera San Tomaso	16 17	Magni Cristina	Referente tesseramento F.I.E., comunità educante e aiuto segreteria consiglio
VK70 second edition Sociale di corsa	18 20	Piffari Felice	Referente ferrata
Resegup 2022	21	Perego Stefano	Coordinatore corso di escursionismo, G.T.L., gite in pullman, 3 giorni di fondo a Naz Sciaves e Santa Fosca
Arrampicata La migliore Valmastreetblock		Rusconi Andrea	Ufficio stampa, referente Valma Street Block, aggiornamento siti
di sempre (?)	22		web/social e referente palestra arrampicata, consulta dello sport e
Sociale di arrampicata	23		antincendio
Corso di escursionismo		Rusconi Gianluigi	Coordinatore corsa in montagna, sci di fondo, Trofeo Dario & Willy,
52ª edizione	24		VK70 e presciistica
Gruppo Giovanile		Rusconi Marco	Coordinatore Gruppo Giovanile, gite giovanili, referente palestra
Gita Giovanile, domenica 19 giugno	27	l Malaaaala: Massa	arrampicata, redazione Crociatino e consiglio Oratorio
Campeggio		Valsecchi Marta	Coordinatore sci alpino e 3 giorni di discesa a Naz Sciaves
Riva Valdobbia 2022	28	Valsecchi Ruben	Referente Valma Street Block e palestra di arrampicata
Gruppo Tempo Libero	29	REVISORI CONTI: Bo	onacina Giovanna, Castelli Giorgio, Valsecchi Alessandra
Fantasia a pieno galoppo (Dis)avventure al Pizzo Gino	29 31	į	3 .,
4556Gruppone OSA al Monte Rosa	32	ALTRE CARICHE:	
II mio primo 4000	34	Anghileri Edoardo	Referente tesseramento O.S.A.
Una cima al giorno toglie il medico	36	Anghileri Giuseppe	Coordinatore Trofeo Ratti
Attività alpinistica		Canali Giuseppe	Referente rapporti con la F.I.E.
Attività alpinistica dei soci	38	Castagna Ezio	Aiuto coordinatore ristoro San Tomaso
Alpinismo in rosa Dente del Cavedano	40 42	Dell'Oro Micaela	Segreteria del Consiglio
Equilibrio sull'Uomo Storto	44	Gerosa Rodolfo	Referente tracciato Trofeo Ratti
Gruppo Femminile		Meroni Micaela	Aiuto referente tesseramento Osa
La Sacra di San Michele in Val Susa	46	Rusconi Alessia	Coordinatore Crociatino e referente progetto sentieri digitali
Altre attività OSA		Rusconi Carlo	Aiuto Cassiere
XIV° Gir di Sant	48	Sala Luigia	Referente Giir di Sant
Bivacco, 30 anni e non sentirli	49 50	Valsecchi Cristina	Coordinatore Crociatino
San Tomaso La via dei 5	50 52	Valsecchi Sandra	Coordinatore corso di escursionismo
Cena sociale	53 •		
Eventi di fine anno	53	Consiglio Gri	uppo Femminile
Per ricordare			
Nonno Severino	54	Responsabile Cor	ti Giovanna
Ciao Giovanna	55	Considieri Ald	aghi Rosalinda Aldaghi Sandra

Gorti Giovanna	
Aldeghi Rosalinda	Aldeghi Sandra
Bonfanti Margherita	Dell'Oro Anna
Fiorillo Cinzia	Polti Rita
Rusconi Anna	Rusconi Irene
Sala Luigia Silvia	Valsecchi Marta
Valsecchi Sandra	
	Aldeghi Rosalinda Bonfanti Margherita Fiorillo Cinzia Rusconi Anna Sala Luigia Silvia

Calendario attività 2023

Il cammino portoghese per Santiago Da Irun a Santiago Riscaldamento climatico, consigli... Cile, "chi va di fretta perde tempo" Non è proprio così

63

Dai soci

La parola del presidente

Laura Valsecchi

arissimi amici soci, scrivere questo articolo è forse il più difficile di questi 11 anni. In questi anni mi sono dedicata alla società con passione e dedizione e sono molto soddisfatta del lavoro che abbiamo svolto insieme, il percorso è sempre stato in salita ma sono contenta di essere riuscita a cambiare alcune metodologie che non funzionavano. La cooperazione con i vari consiglieri e soci è stata basilare e rilevante, voglio ringraziarli per il lavoro svolto in questi anni. perché dedicano tanto tempo alla società e l'Osa non esisterebbe se non ci fossero persone come loro. Sono onorata di tutto questo lavoro svolto negli anni. Come sapete non è stato facile essere donna in una società come l'Osa, qualcuno ancora non ha rispetto per il ruolo che rappresento, tuttavia ci sarà sempre un tuttologo in ogni luogo!!!

Ricordo che il volontariato è una forma di altruismo che non tutti sanno apprezzare nel giusto modo. A volte



certe battute o prese in giro, che possono sembrare scherzose, possono offendere la sensibilità di ognuno, basterebbe così poco rispettare il lavoro degli altri!

Sono abbastanza ambiziosa e questo

mi ha spinto a pormi nuovi obiettivi. I sogni e l'ambizione sono il motore per la crescita personale e anche di una società. Essere senza ambizioni è come essere un uccello senza ali. Ringrazio la mia famiglia che in questi anni mi ha sempre appoggiato e incoraggiato nelle mie scelte.

Ricordo che siamo una bellissima dimostrazione di GRUPPO, perché ce la mettiamo tutta e siamo una squadra formidabile, fatta da persone con caratteri differenti ma con un unico obiettivo portare al successo quello che stiamo facendo.

Rinnovo il mio augurio di Buon Anno a tutti i nostri soci che collaborano all'interno della società, dal Presidente del Gruppo Femminile Giovanna che in silenzio e con grande dedizione rappresenta un punto importante per la sede e gli eventi che organizziamo, a Massimo e Carlo che con grande precisione mantengono la contabilità trasparente, punto fondamentale di una sana società, a Tino e i volontari del ristoro di San Tomaso che si impegnano per mantenere pulito ed efficiente il nostro ristoro, a tutti i responsabili delle varie attività che credono in ciò che svolgono e si impegnano con dedizione nella

Un grazie ai nostri sponsor e alle varie associazioni con cui collaboriamo del territorio, per la loro amicizia, mi auguro che continueremo così per migliorarci e dimostrare il nostro impegno infinito in questa meravigliosa società fatta di persone e amicizia. Un sincero abbraccio.



il Crociatino

Anno 52 - Dicembre 2022

Responsabile: Marco Rusconi.

Redazione: Mattia Dell'Oro, Micaela Dell'Oro, Michele Magni, Valentina Milani, Matteo Riva, Alessia Rusconi, Luca Rusconi, Cristina Valsecchi.

Fotografie: Nicoletta Corbo, Matteo Dei Cas, Mattia Dell'Oro, FotoClub "Gianni Anghileri" Valmadrera, Alessandra Frigerio, Carmela Giannetta, Irene Girola, Michele Magni, Giuseppe Piloni, Fabiana Rapezzi, Andrea Rusconi, Domenico Rusconi, Gianluigi Rusconi, Marco Rusconi.

Impaginazione: Cristina Valsecchi.

Stampa: GraficheCola - Lecco

In copertina: Ghiacciaio del Lys (foto di Domenico Rusconi)



Nella gioia, tutti

Don Fabio

26 luglio 2022, 18.41

a gratitudine si fa raccontare. È bello così. Spiazzo davanti al Garibaldi. Stiamo per celebrare la messa al rifugio, nel cuore della due giorni, con i nostri adolescenti. E si mettono in fila, proprio come compagni di salita su un sentiero, un po' di grazie: a persone e al Signore; e si mischiano, e si impastano insieme per formare la materia di cui si intreccia la vita ...

Grazie perché quest'anno per circostanze varie a maggio c'era bisogno di un campo per il campeggio, e l'amicizia ha risolto il problema. Un'amicizia certa, quella fra Osa e oratorio, e insieme bella da constatare e rinnovare. La stessa amicizia che ha istruito su uscite, gite, mete davvero spettacolari, dall'Aviolo (apprezzatissimo!!!) a Case di Viso, fino a qui, un po' più vicini al cielo e un po' più vicini fra noi, come sempre quando si fa fatica insieme, e come accade in modo speciale quando l'impegno è condiviso per andare in su ... d'altronde amava dire il beato Piergiorgio Frassati "verso l'alto è verso l'altro, e viceversa".

Grazie per le esperienze condivise insieme, perché non abbiamo lasciato indietro nessuno, perché due gocce di pioggia non ci hanno fermato, per essere qui immersi in questa meraviglia, anche se un po' velata di nuvole ... e grazie per chissà quante altre cose. Ed è in questo momento, nella pace, che tutto intorno la montagna

comincia a parlare. E ogni angolo ha la sua storia. Questa somiglia ai ricordi custoditi al rifugio Bozzi al lago Montozzo, e alle tante memorie della "guerra bianca". Però, ad ascoltare bene, non si sentono solo rumori di scontri e aggressioni, piuttosto, con il respiro lieve del freddo intenso, un ritornello gentile, autentico, potente:

"noi ci abbiamo messo la vita".

Così sembra raccontare il vento di quota questa sera. Vita purtroppo in quella guerra a volte persa, vita comunque data. Per questo è fatta la vita. E noi raccogliamo il messaggio e l'insegnamento: affinché riconosciamo e scegliamo come fare della nostra vita un dono, e per chi. "La sfida è vincere la mediocrità persuasi che la vita sia vocazione e che la santità sia la Terra promessa verso la quale vale la pena di mettersi in cammino". (M. Delpini, Excellence. Lettera agli sportivi, 17 ottobre 2022). Ma sentiamo anche un'altra grande responsabilità verso i più giovani: cercare di metterli nelle condizioni per offrirla al meglio. "La dotazione di talenti con cui si entra nel mondo chiama alla responsabilità di rendere migliore questo mondo, per chi lo abita e per chi verrà ... un mondo abitato da persone così diverse eppure così apprezzabili ... gareggiare nello stimarsi a vicenda riconoscendo nell'altro, negli altri, personalità



promettenti, interessanti, da cui ci si possono attendere imprese gloriose (M. Delpini, Excellence. Lettera agli sportivi, 17 ottobre 2022). Anche per questo, forti di antiche quanto mai attuali parole, ripudiamo non la guerra, ma ogni guerra.

E ci incamminiamo di nuovo e sempre in quella "promessa verso la quale vale la pena mettersi in cammino". Già, da sempre mi capita una cosa davanti a un paesaggio, ma ultimamente me ne accorgo ancora di più: non riesco mai a "farlo mio"; se mi sforzo di prenderne qualcosa, vado sempre via vuoto, incompleto, quasi insoddisfatto. Ma se provo a entrarci dentro, a sentirmene parte, allora c'è una pace speciale, piena, e ti senti compreso in una storia, in un bene. Qualche giorno fa ho letto una riga di Sant'Agostino che racconta come sarà il momento in cui finalmente gusteremo la gioia piena per sempre: "tutta la gioia non entrerà nei beati, ma tutti i beati entreranno nella gioia".

Perché è troppo grande la gioia autentica per essere contenuta da uno solo di noi. Eppure c'è, ed è il nostro destino. E la otteniamo muovendo passi per entrarvi. E non sarà una ricerca estenuante, nemmeno un miraggio che rimanda a un esito mai ottenuto. Sarà questo entrare, questo muovere passi insieme verso e dentro una vita che si rinnova. Questo sarà per sempre, ma è già iniziato da un pezzo, per tutti. Sì, i "beati" siamo noi. E la gioia è quella cosa di cui non ci impossesseremo mai. Oppure è quel luogo in cui stiamo entrando e in cui abiteremo per sempre, anche ieri e anche ades-SO.



Corso sci di fondo 2022

Irene Mantica

atturata dal volantino che girava sulle pagine social dell'Osa, decisi di iniziare il corso di sci di fondo, e di mettermi ai piedi per la prima volta un paio di sci, che sarebbero stati per 5 uscite i miei nuovi compagni.

In diversi posti si è tenuto il corso, e diverse cose ho imparato in ciascuno di questi. A Santa Caterina, il posto in cui è iniziato tutto, facendo affidamento sulle indicazioni del maestro Mauro, ho iniziato ad apprendere le basi per scivolare nei binari, cercando in ogni modo l'equilibrio che mi aiutasse a godere del paesaggio, senza preoccuparmi di osservare il terreno a ogni passo che facevo. A Pontresina invece ho appreso che a volte la pista non ha un binario continuo, ma ci possono







Volevo esprimere il mio giudizio sul corso di sci di fondo per principianti. È stato bello, un grazie a tutti voi del gruppo O.S.A che mi avete dato la possibilità di provare questa nuova esperienza, gite ben organizzate, il maestro Mauro davvero bravo. Peccato sia finito, se ci sarà il prossimo anno lo rifarò!

Alla prossima... Un grazie e cordiali saluti a tutti.

Claudio Pellegrini

essere interruzioni, e se queste sono in discesa, bisogna far affidamento allo spazzaneve, cosa che ancora, ahimè, devo migliorare.

A parte le lunghe code per tornare in patria dopo il corso, posso dire che è stato molto coinvolgente e utile. I maestri erano assolutamente disponibili ad aiutarci, e, anche se sbagliavamo, ci hanno sempre incoraggiati a non mollare, e a provare nuovamente. La compagnia è stata ottima, infatti anche sul bus non sono mancati momenti di socialità, che mi mancavano dopo un lungo periodo di restrizioni.

II paradiso può attendere

Nicoletta Corbo

n effetti questo detto si adatta molto bene al mio stato d'animo dopo essere salita al Passo Stalle il terzo ed ultimo giorno della nostra stupenda vacanzina.

Nonostante quest'anno la gita sia stata caratterizzata, più che da quanti km farai con gli sci oggi, da quante pastiglie prendi al giorno e cosa ti fa

Il momento che ricordo è stata la sera quando nel bar ci siamo messi a cantare insieme. Diversi erano già saliti in camera, chi si attardava tra una birra e una camomilla, ha iniziato a intonare canti e canzoni, così semplicemente, guidati da qualcuno più intonato, a ruota libera, senza strumenti. Si è creato subito un coro affiatato con il clima giusto, come da tempo non succedeva.

Marco e Sandra



male di bello oggi (età media del gruppo si è lievemente innalzata)... ogni acciacco poi, miracolosamente, sparisce davanti alle meraviglie del creato che si sono manifestate durante le gite.

E alla fine mi viene da dire che l'OSA con le sue opportunità è una gran bella medicina!!!!

A presto

Il desiderio di vacanza ...appagato

Sandra

re giorni di fondo, un desiderio di passare qualche giorno sulla neve. Propongo a mio marito che accetta ben volentieri.

La scelta è stata azzeccata.

Ormai lo sci da fondo è stato dimenticato in un cassetto, ma camminare

mi piace e mi rilassa, questa è una opportunità per schiacciare anche la

Ed eccoci al primo giorno in cima al monte Maggio

1856 m. Montagna semplice, ma con



la neve si deve prestare più attenzione

Le nuvole sotto di noi, spettacolo unico ed impagabile.

È stata un'emozione grande perché erano anni che non assaporavo questa bellezza.

Anche gli altri due giorni sono ricchi di ricordi: il panorama sulla valle dal passo Coe, poche baite in Val Parola, la pista di slittino nel bosco, il caldo pasto in un rifugio...

Un grazie anche alle persone che hanno condiviso con noi questi giorni. Arrivederci al prossimo anno!



Si torna al classico

Matteo Riva

Si ritorna al sociale classico, non come stile, ma nella forma. Anche perché solamente il nostro caro Vicepres. ha gareggiato nella tecnica più maestosa ed elegante, che i più giovani ormai snobbano.

Comunque, bando alle ciance, causa mancanza criterium siamo tornati a svolgere il campionato sociale di fondo come qualche anno fa, che sia a crono o mass start, a Pontresina o Silvaplana, ma sempre nella fantastica cornice dell'Engiadina.



La gara era fissata per il 27 febbraio al Maloja, ritrovo alle ore 11 nel parcheggio antistante il centro di fondo con distribuzione dei pettorali. Ore 11.30 partenza della gara, il percorso è l'anello del Maloja da compiersi 1 volta per il gentil sesso e 2 per gli uomini.

Diversamente dal solito, il tempo ce l'ha data buona, infatti abbiamo trovato un'ottima giornata di sole, solamente un po' di vento ci ha infastidito.

Quest'anno il sociale è stato "tutto in famiglia". Al femminile ha visto il ritorno al trionfo di Alessia Brambilla, la quale è riuscita lungo il tracciato a seminare le avversarie. A riempire gli altri gradini del podio al secondo posto Paola Panzeri e terza la giovanissima Sonia Rusconi (5 y.o.).

Al maschile ha visto incoronare come campione Marco Rusconi. Dopo quasi un decennio di attesa il titolo torna tra le mani di un valmadrerese, con ottimo intuito e buona gamba riesce quasi da subito a staccare gli inseguitori e aggiudicarsi il titolo. Purtroppo, io devo



ancora una volta accontentarmi di una medaglia d'argento, mentre il metallo meno pregiato è al collo dell'ex campione Pietro Riva.

Viene da dire "chissà cosa si mangia a casa loro".

Va segnalato il buon lavoro da cronometriste svolto da Nadia e Alice. Finita la gara, come so-

vente accade, defaticamento di gruppo su per la Palza e a seguire rinfresco con le varie pietanze portate da ognuno dei partecipanti e poi condivise. Degna di nota l'omelette della signora Giulia, capace di risollevare il morale ai



meno soddisfatti della propria prestazione.

Per me la giornata non era ancora finita: mancava solo la bobbata promessa a Diego nella discesa accanto il parcheggio.

Come ogni anno rilancio l'invito a partecipare non solo a questa attività sociale ma anche a tutte le altre.

CI	assifica femminil	e - 3,5 km			
1	Brambilla Alessia	13′ 04″			
2	Panzeri Paola	13′ 50″			
3	Rusconi Sonia	14′ 05″			
4	Girola Irene	14′ 07″			
5	Valsecchi Laura	14′ 30″			
6	Rapezzi Fabiana	20′ 49″			
CI	Classifica maschile - 7 km				
1	Rusconi Marco	19′ 29″			
2	Riva Matteo	19′ 40″			

	'	
Cla	assifica maschile -	7 km
1	Rusconi Marco	19′ 29″
2	Riva Matteo	19′ 40″
3	Riva Pietro	20′ 29″
4	Rusconi Luca	21′ 29″
5	Rusconi Alberto	21′ 59″
6	Rusconi Gianluigi	22' 08"
7	Bonacina Dario	22′ 33″
8	Pozzi Fabio	23′ 00″
9	Castelli Giorgio	23′ 20″
10	Corti Massimo	24′ 23″
11	Butti Maurizio	24′ 36″
12	Valsecchi Giuseppe	25′ 38″
13	Tegiacchi Carlo	26′ 45″
14	Rota Danilo	27′ 07″
15	Valsecchi Ruben	29′ 01″
16	Butti Tommaso	29′ 26″
17	Vassena Fabio	31′ 39″
18	Zardi Luciano	31′ 54″
19	Rusconi Domenico	36′ 46″

Corso di sci alpino

Matteo, Riccardo, Augusto e Simone

iao Osine e Osini, siamo Augusto, Matteo, Simone e Riccardo. Quest'anno abbiamo partecipato al corso di sci alpino e snowboard organizzato, come da consuetudine, dal gruppo O.S.A. Valmadrera.

Il corso si è svolto presso l'impianto sciistico di Chiesa in Valmalenco (SO), nella magnifica cornice del Bernina. Le lezioni si sono articolate in quattro uscite, tutte nel mese di gennaio, da tre ore l'una: dalle 12 alle 15.



Durante il corso siamo stati seguiti dai maestri, che ci hanno impartito i fondamentali di questa disciplina, permettendoci di muovere i primi passi per acquisire confi-

denza verso una discesa autonoma. Esercizio e costanza, combinati ad una piacevole compagnia, hanno reso le tre ore di corso un momento, oltre che formativo, ludico e svagante.

Riguardo al corso di sci, divisi in diversi gruppi (principianti, intermedi e avanzati) abbiamo imparato a mantenere una corretta postura sugli sci, prima con la basilare tecnica dello spazzaneve, imparando a sterzare e arrestarci, concludendo, infine, in piena auto-



nomia con discese di diversa difficoltà. Entusiasmante anche le lezioni di snowboard, durante le quali abbiamo fatto nostri i movimenti basilari di equilibrio, per poi assimilare una capacità di discesa maggiormente continuativa sulla tavola. Simpatica e gratificante è stata, inoltre, la consegna di un pagellino che ha certificato la nostra partecipazione al corso, nonché quanto imparato da noi durante l'arco di queste fantastiche lezioni.

Ora siamo pronti per il corso avanzato del 2023!

Campionato intersociale di sci alpino

Riccardo Dell'Oro

embra che la pandemia sia giunta al termine e finalmente si possono riprendere le attività all'aperto. Dopo due anni di assenza, il 13 marzo torna a Chiesa Valmalen-

co la gara intersociale di sci alpino, quest'anno organizzata dalla FIE.

Alla gara di slalom gigante partecipano 114 sciatori in rappresentanza di quattro Associazioni.

Ci accoglie una bella giornata di sole, con neve più che buona per una gara di amatori.

La pista scelta per la gara è la Dosso, corta ma abbastanza impegnativa; la vittoria si deciderà sui decimi di secondo.

Dopo il ritiro dei pettorali gli atleti effettuano qualche discesa "di ricogni-





zione", in preparazione alla partenza prevista alle 10:30.

Gli sciatori si susseguono al via, partendo dai più giovani fino ai più esperti. A fine gara l'Osa sale sul podio di Allievi femminile con Rusconi Sonia (2°), Allievi maschile con Dell'Oro Filippo (1°) e Butti Tommaso (3°), Senior femminile con Rusconi Gaia (3°), Senior maschile con Rusconi Mattia (2°) e Dell'Oro Erik (3°), femminile con Valsecchi Marta (3°) e Master con Corti Massimo (1°).



Tre giorni sugli sci

Sabrina Valsecchi

mo praticare sport, tra questi anche lo sci. Abituata a trascorrere solo singole giornate sulle piste, decido quest'anno di buttarmi in una nuova avventura: tre giorni sugli sci con il gruppo Osa di Valmadrera! Perchè no ??

Temeraria chiamo il numero di cellu-

lare pubblicizzato per info e parlo con Marta. Ancora più temeraria mi presento in sede OSA per l'iscrizione: saldo il tesseramento, saldo la gita e... accetto di condividere la stanza con una compagna sconosciuta.

Avevo troppo la certezza che sarebbero stati giorni speciali.

Si parte ... prima prova su e giù a Obereghen-Pampeago.

Il sole splende, una discesa via l'altra, sebbene fossimo svegli da molto presto, belle risate in compagnia arriviamo a fine giornata con l'entusiasmo di affrontare la Silverster il giorno successivo.



Così è stato... altra giornata di sole a Plan de Corones e Val D'avola. Sebbene la stanchezza cominciava a farsi sentire, l'adrenalina in corpo era ancora molta... ci siamo scatenati sulle note di musica tirolese e con amici d'oltralpe all'aperitivo tutti insieme sulle piste.

La prova del terzo e ultimo giorno ci vede affrontare la gran Risa e il giro del Sella Ronda a Corvara-Colfosco. Ci svegliamo sempre baciati dal sole ma stavolta il troppo vento ci impedisce di portare a termine l'impresa... impianti chiusi. Si dice che bisogna lasciare indietro un piccolo sogno per tornare in una località... chissà.

Sciare con il sole è sempre una gran

fortuna, ciò nonostante sulle piste immagazzini tanto freddo. Fortunatamente ogni fine giornata il nostro albergo ci accoglieva prima di tutto in un caldo reparto termale per il rigenero muscolare... breve ma intenso. Personalmente ne avrei usufruito per più a lungo!!!

Nella sala da pranzo poi semplice e familiare consumavamo le nostre cene arricchite anche da piatti tipici tirolesi. lo, la new entry, con compagna di stanza sconosciuta, scopro d'essere stata assegnata niente poco di meno che al tavolo presidenziale di Laura. Insomma è stata una scalata facile!!! Quanto calore anche nella stube dove ci spostavamo dopo cena per condividere un caffè, una tisana o una ricarica alcolica. Non ci dilungavamo moltissimo; da veri professionisti ci mettavamo a letto presto. Ciò nonostante il terzo giorno eravamo tutti abbastanza esausti... resistevamo ad andare su e giù... ma soprattutto giù a terra... me compresa!

Le mie aspettative non sono state per nulla deluse. Mi sono sorpresa d'essere riuscita a tenere testa ad un gruppo di sciatori tutti bravissimi.

Ho conosciuto una nuova amica, Ilde, la mia compagna di stanza, con la quale mi sono subito sentita a mio agio... sembrava quasi ci conoscessimo da tempo. Ho ritrovato il gusto di praticare uno sport che mi piace tanto e di trascorrere giornate in compagnia di tante simpatiche persone.

Arrivederci all'anno prossimo.



L'unico mio punto di riferimento pensavo essere Angelo che da tempo frequenta con me il corso di presciistica a Civate. In realtà, una volta sul pulman e man mano che tutti ci svegliavamo, scopro essere presenti altre persone conosciute come Enzo e alcuni compaesani di Civate.

Mi sarebbe piaciuto portare con me anche mio figlio Michele e quando ho visto che erano parte della comitiva tanti giovani mi sono pentita di non averlo iscritto.

Quest'anno è stato un anno particolare poiché dopo l'ondata pandemica Natalizia abbiamo dovuto rispettare alcune restrizioni Covid: possedere il super green pass, indossare quasi sempre la mascherina FPP2 e per garantire una miglior scorrevolezza sulle piste (in Trentino in quanto ad organizzazione sciistica sono più avanti di qualsiasi altra regione) scaricare e attivare l'App Dolomiti Super Ski pass. Meno male appunto erano presenti i giovani che ci hanno aiutato tecnologicamente!



10° Trofeo Giancarlo ed Emilio Ratti 60° COPPA LUCIO E PIETRO VASSENA

Beppe Anghileri

essant'anni di storia, scritta con orgoglio e passione, per un'attività che ha costruito solide fondamenta per la nostra società. La "Coppa Lucio Vassena", o "Trofeo Ratti", nonostante abbia compiuto sessant'anni, è sempre stato uno degli appuntamenti più importanti per la nostra associazione; forse anche perché si tratta della prima "vera" manifestazione dell'OSA, ma soprattutto perché gli osini praticano lo sport della marcia





alpina di regolarità da oltre 60 anni con ottimi risultati.

L'importanza di questo anniversario ha fatto sì che il gruppo degli organizzatori fosse composto in quest'occasione sia da chi per primo ha dato vita alla manifestazione, sia da chi ha reso possibili le più recenti edizioni. Un gruppo veramente affiatato che per mesi ha collaborato per fare in modo che questa gara ricevesse il giusto prestigio e valore.

Grazie a queste persone e a tutti quelli che si rendono indispensabili per la buona riuscita di questo evento, sono sicuro che siamo stati in grado di soddisfare tutti gli atleti di questa disciplina, che unisce la dinamicità mentale alla fatica fisica.

La Lucio Vassena – Trofeo Ratti è diventata in breve tempo una delle gare più ambite tra quelle presenti nel calendario della FIE e le caratteristiche morfologiche dei nostri monti, insie-

Classifica Pattuglie OPEN assolute (prime cinque)

1	CODA CASEIA DANIELE	GS ERMENEGILDO ZEGNA	179,68
	FORTUNATO MASSIMO		
	MELLO GRAND GIAN LUCA		

2	BERTELLA MARCO	GSA SAN GIOVANNI	189,29
	UBERTI TIZIANO		
	PULEDDA GIOVANNI		

3	TANGHETTI CATERINA	AS CAILINESE	199,24
	ROSSINI GIANPAOLO		
	NIVECIVII DIECO		

4 PANELLI MAURO GSA SAN GIOVANNI PINTOSSI GIANPIETRO	206,99	

PALINI ANTONELLO

5 CONFORTI ALESSANDRA SPAC PAITONE 236,08
 ZANOLA FLAVIO
 ZANOLA MICHELE

Classifica associazioni (prime cinque)

1	AS CAILINESE	179 punti
2	SPAC PAITONE	153 punti
3	GS ERMENEGILDO ZEGNA	151 punti
4	GSA SAN GIOVANNI	137 punti
5	GS MARINELLI	121 punti



me alla mentalità competitiva degli osini, l'hanno resa famosa per la proverbiale durezza del tracciato.

Credo che la splendida cornice di montagne che circonda la nostra città sia uno degli scenari più ambiti e più adatti ad ospitare la prova unica a pattuglie del Campionato italiano; questa si snoda proprio lungo i sentieri di cui la nostra società si occupa da tempo, prendendosi carico con piacere della loro manutenzione e della segnaletica. Sessant'anni di seguito per una manifestazione sono un record nel calendario FIE: nessuna gara è più longeva della nostra! Per non parlare dei premi messi in palio, sempre di grande valore; a tale proposito dobbiamo ringraziare tutti gli enti pubblici e privati che sponsorizzano il nostro Trofeo.

Anche quest'anno grazie a quelli che hanno contribuito col loro lavoro e con passione, abbiamo cercato di fare qualcosa di importante per questa gara.

Nel primo pomeriggio si sono svolte le premiazioni alla scuola primaria paritaria "Cuore Immacolato di Maria", con la presenza del Sindaco Antonio

Rusconi, della Presidente OSA Laura Valsecchi e di numerosi famigliari di soci e simpatizzanti. Un doveroso ringraziamento alle famiglie di Emilio e Giancarlo Ratti che ogni anno mettono in palio il trofeo in loro memoria. Rin-



grazio gli sponsor, gli enti pubblici, gli imprenditori, le aziende, le associazioni valmadreresi e i numerosi soci che contribuiscono all'arricchimento del montepremi.

Grazie a tutti di cuore.

Sociale di marcia 2022

Rodolfo Gerosa

i è stato proposto di fare l'articolo sul Campionato Sociale 2022, al ché, senza pensarci troppo, accetto; come potevo rifiutare? La marcia per me è un'istituzione che mi ha accompagnato per quasi 50 anni e tutt'ora la passione per questo sport è sempre viva e divertente. Permettetemi di esprimere una mia opinione ed un mio pensiero sulla marcia; mi rivolgo a tutte le persone che praticano lo sport, alle nuove generazioni ed a chi cerca di adeguare la propria attività atletica in base alla

propria carta d'identità.

A mio parere, attualmente, la marcia è basata solamente sulla tecnica in quanto a livello agonistico è da ritenersi una semplice camminata.

Se pensiamo agli anni 60-70-80 ed un po' 90, era tutta un'altra storia; regolamenti più idonei e coerenti allo sport, dove la tecnica e l'agonismo andavano a pari passo, dando entusiasmo all'atleta e amore alla competizione. L'atleta oltre alla tenuta

fisica deve unire la tecnica, due componenti che mettono a dura prova;

devi essere sempre concentrato e fare in modo che la cadenza e la lunghezza del passo rimangano tali. Inoltre la bellezza di questo sport è che si pratica quasi completamente in montagna, permettendoti, anche se sei nel pieno impegno, di osservare ciò che la natura ci dona. Sarò ritenuto un nostalgico ma la marcia che ho

appena descritto non era



I partecipanti alla gara promozionale

ere sempre cone fare in modo
Ora torniamo al Campionato Sociale:

Partenza 8:30 Fontana chiesa S. Rocco. 1°settore - percorso lineare con strappo finale località Scimirone per scaldarsi le gambe.

2° settore - salita all'inizio un po' ripida poi, man mano che si sale, la pendenza si alterna richiedendo più o meno impegno fino al controllo proprietà Gavazzi; complessivamente una salita più tecnica che dura.

3° settore - traverso molto corto, qualche su e giù fino casa Annibale sotto



i	
Categoria FEMMINILE	
1 BONFANTI MARGHERITA	Pen. 93
2 GRITTI NIVES	Pen. 133
3 POLETTI MARIA	Pen. 155
4 VALSECCHI LAURA	Pen. 247
5 Valsecchi marta	Pen. 288
Categoria JUNIORES	
1 LONGHI MICHELE	Pen. 124
2 PIFFARI GIORGIA	Pen. 294
3 BUTTITOMMASO	Pen. 416
4 RUSCONI SONIA	Pen. 423
5 PIFFARI AURORA	Pen. 725
Categoria SENIORES MASO	CHILE
1 DELL'ORO MATTIA	Pen. 184
2 BUTTI MAURIZIO	Pen. 274
3 VALSECCHI RUBEN	Pen. 287
4 DELL'ORO NICOLO'	Pen. 340
Categoria OVER 50	
1 VALSECCHI GIANPIERO	Pen. 63
2 CORTI FRANCO	Pen. 132
3 VALSECCHI GIUSEPPE	Pen. 139

GARA PROMOZIONALE

1 BUTTI FI FNA

4 CASTELLI GIORGIO

5 STEFANONI MARIO

RUSCONI DIEGO

2 MAINETTI LUCA
SACCHI MARIA

Pen. 1287

Pen. 148

Pen. 245

SACCHI MARIA Pen. 1375

Preguda. Questo settore è stato accorciato per motivi di lunghezza del percorso, di certo l'intero itinerario sarebbe stato più bello sia per il panorama che per l'impegno.

4° settore - seconda salita: impegnativa, in costante pendenza, passando da sasso di Preguda con arrivo Zucon. 5° settore - prima parte il sentiero è camminabile poi si fa scorbutico e pericoloso, l'attenzione non è mai abbastanza ma purtroppo altro per-

corso non esiste; raggiungiamo la forcellina poi si prosegue fino al controllo posto sopra il fontanino di Sambrosera segnaletica Pianezzo. Un settore che ho ritenuto più tecnico dando una media che poteva falsare il ritmo, invece... ben cinque atleti fanno 2 penalità ma, Marta Valsecchi fa meglio di tutti e si aggiudica la medaglia di settore con 1 sola penalità. Brava! Complimenti!

6°ed ultimo settore - mi

sono detto: adesso li faccio volare con una media del 6.1 o 6.2, poi ci ripenso... restiamo sul 6; senz'altro l'avrebbe reso più difficile anche se percorribile.

Arrivo: Fontana S. Tomaso. Poco dopo le 10:30 iniziano ad arrivare gli atleti compreso Gigi che, neanche il tempo di tirare il fiato e sistemarsi, raggiunge Domenico in sala conteggi. Arrivano i controlli con la consegna dei vari passaggi e vengono esposti i tempi. Gli atleti si confrontano i cartellini, si scambiano pareri, i

commenti si fanno vivi, ho fatto ritardo, anticipo, centrato, fino quando anche l'ultimo tempo viene esposto; si stila la classifica, molto regolare direi. Campione sociale marcia regolarità 2022... Giampiero Valsecchi (per tutti Peo)

2 Margherita Bonfanti

3 Michele Longhi

lo, senza togliere niente a nessuno, sono contento della vittoria di Peo che da qualche anno è sempre lì ai vertici



Gianpiero Valsecchi è il campione sociale 2022

della classifica e condivido con lui tutta la sua contentezza. Bravo, Complimenti!

Voglio congratularmi anche con mio nipote Michele che solo quattordicenne ha ottenuto un posto d'onore nella classifica in mezzo ai grandi. Bravo Miki!

Complimenti anche ai piccoli che con fatica ed impegno hanno concluso il loro percorso.

Ringrazio gli atleti presenti, le persone sul percorso, i controlli, i responsabili di settore, il gruppo femminile per i rifornimenti, Soccorso Alpino e Croce Rossa, Gigi e Domenico per i conteggi e ultimi ma non ultimi perché indispensabili Edoardo e Beppe Anghileri; si indispensabili, quest'anno siamo rimasti noi tre a valutare e decidere vari aspetti tecnici del percorso mentre Domenico sofferente al ginocchio teneva tutto sotto controllo.

Appuntamento per il prossimo anno, da parte mia farò il possibile che ciò si realizzi.

Grazie ancora ed arrivederci al 2023.



Podio femminile



Marta Valsecchi si aggiudica il premio su settore

Il dietro le quinte: ritorna il Trofeo Dario & Willy post pandemia

Laura Valsecchi

opo due anni di STOP forzato dalla pandemia, quest'anno, si decide di ritornare alla normalità riproponendo il Trofeo Dario & Willy. Partiamo molto in ritardo con i preparativi, perché qualcosa non è andato nel verso giusto, c'è ancora un po' di strascico dopo il VK70.

Pacco gara e volantini erano già impostati dal 2020 (per fortuna), però l'entusiasmo non è lo stesso.

Iniziamo a trovarci e fare le nostre solite riunioni cercando di ritrovare l'entusiasmo di un tempo.

I problemi come sempre non mancano, purtroppo dovremo modificare il percorso perché al Centro sportivo Riotorto stanno lavorando alla rete idrica.

Gli incontri in Comune si susseguono per cercare di trovare una soluzione. Pensiamo di fare partenza e arrivo in zona Baia di Parè. Il problema principale è che se dovesse piovere il riparo per gli atleti durante il pranzo non c'è e le premiazioni ? Sarebbe un disastro!

Non so quante volte siamo stati al pratone di Parè per decidere come

fare e come impostare partenza e arrivo in modo da non sovraccaricare di lavoro i volontari e per cercare di seguire un piano di sicurezza nella partenza per gli atleti. Oltretutto mi sono anche rotta un piede a sciare ed ero molto in difficoltà negli spostamenti, avevo sempre bisogno di qualcuno che mi venisse a prendere. Poi finalmente qualcosa inizia ad incanalarsi, per le normative anti-Covid decidiamo di fare il pranzo al sacco. Alcuni sponsor li abbiamo persi per la crisi post pandemia e altri ci hanno ristretto il contributo. Teniamo duro per non aumentare il costo delle iscrizioni anche



se vediamo che la maggior parte delle società hanno aumentato il prezzo. Gli atleti invece sono diminuiti, nel dopo pandemia, ne siamo consapevoli e

cerchiamo di non demoralizzarci. L'impegno per questa gara è veramente tanta: ti toglie ore di sonno e giornate intere a pensare e a fare, per cercare a volte soluzioni che non ti sembrano del tutto chiare. Mi piace che tutto sia perfetto.

È una gara molto impegnativa a livello logistico e non abbiamo solo questo da seguire all'interno dell'Osa. Più si avvicina la data, più gli impegni si infittiscono: i ristori da organizzare, con normative anti-Covid, i volontari

da cercare, perché tutti ti dicono di sì, ma poi manca sempre qualcuno, i premi da preparare, le medaglie e coppe da scegliere e prenotare, le iscrizioni da seguire, gli atleti che scrivono per chiedere informazioni e concessioni, i social e i giornali per tutte le info, il percorso da pulire e segnare, gli sponsor da seguire per ritiro e consegna premi e striscioni, le associazioni da contattare per chiedere la collaborazione, i fotografi da posizionare, i vari permessi agli enti: strade, suolo pubblico e molto altro... in quattro parole sembra di riassumere tutto, però è molto più complicato farlo. È vero che ormai abbiamo su la mano però il lavoro è sempre tanto.







Finalmente arriva il giorno prima della gara. Tutto è pronto e organizzato ma c'è sempre qualcosa che rovina... Tutto ti crolla in una frazione di secondo, peccato! Un po' di rispetto per tutto questo lavoro dovrebbe esserci, si cerca di far finta di niente, però la delusione è evidente.

Arriva il 1º maggio.

Alla mattina ci si alza all'alba per essere operativi e "perfetti". Vedere gli atleti arrivare per il ritiro del pettorale con il sorriso sulle labbra ti ripaga di tanta fatica. Ogni anno ci sono atleti nuovi che conosci per la prima volta e atleti "veterani" che rivedi con piacere e ti fanno rivivere vecchie emozioni.

Il fermento della partenza degli atleti la vivi come se fossi tu a correre (ovviamente lo capisce solo chi ha gareggiato... aahhh). Ecco finalmente lo START. Una lacrimuccia per l'emozione c'è sempre... La voglia di correre ti assale, però a qualcosa bisogna rinunciare per rendere felici gli altri!

L'arrivo al traguardo degli atleti è sempre emozionante, la fatica stampata sul volto è la cosa più bella che si possa vedere, perché è una sfida con se stessi che ti porta a credere in te. Se la si osserva bene esce il vero IO di ogni atleta: la tenacia per aver sofferto i crampi, la determinazione per essere arrivati in fondo e magari aver battuto l'amico di sempre... La corsa non è solo uno sport come tanti altri, è la libertà di poter esprimere il proprio carattere, la propria determinazione, la propria personalità. La corsa è lo sport più povero: basta una maglietta, dei pantaloncini e un paio di scarpe e niente altro. Non servono soldi per essere degli atleti. Serve solo: costanza, determinazione, metodo e sacrifici. Ogni atleta che arriva al traguardo ha i propri obiettivi ed è soddisfatto della propria prestazione! Questa cosa la leggi (per chi la sa leggere) sul viso degli atleti e ti fa venire la pelle d'oca quando varcano il traquardo.

La nostra soddisfazione è tanta. Ci guardiamo senza parlare perché sap-

piamo di essere riusciti a fare, ancora una volta, un ottimo lavoro. Alcune cose non sono state fatte come noi

CLASSII	FIC	A GENER	RALE			
1° DEL PER 2° ROTA MA 3° ROTA AN 4° GIANOLA 5° BELTRAN	ARTI IDRE A MA	r Lorenzo Ea Attia	O.S.A. VAL TEAM CRA	(A-KARPOS MADRERA	S-M J-M J-M S-M S-M	2:17:59 2:19:19 2:20:02 2:21:44 2:23:17
CLASSII	FIC	HE PER	CATEGO	RIE		
Junior Fem.	1°	GIROLA IRENE		O.S.A. VALMADRE	ERA	3:39:10
Junior Masc.	1° 2° 3° 4° 5°	ROTA MARTIR LO ROTA ANDREA GIACOMOTTI ROI RIVA ALESSANDI CHINI BALLA SAN	BERTO RO	TEAM HOKA-KARI O.S.A. VALMADRE PEGARUN G.S.A. COMETA AMICI DEL MOME	ERA	2:19:19 2:20:02 2:35:49 2:41:03 2:47:15
Master Fem.	1° 2° 3° 4° 5°	PALLINI ELISA ROTA DANIELA PENSA PATRIZIA D'ANGELI ALESS, POLETTI MARIA	ANDRA	PEGARUN TEAM LA SPORTIN TEAM PASTURO A O.S.A. VALMADRE O.S.A. VALMADRE	ASD ERA	3:11:04 3:13:52 3:37:48 3:47:43 3:47:44
Master Masc.	1° 2° 3° 4° 5°	BONALDI SERGIO RIGONELLI DARIO GEROSA MICHEL ARRIGONI MATTI PEDROLI FABIO) E	PEGARUN O.S.A. VALMADRE 3LIFE ASD G.S.A. COMETA MOUNTAINRACE	ERA	2:31:35 2:42:38 2:52:57 2:53:05 2:54:04
Senior Fem.	1° 2° 3° 4° 5°	CUMERLATO MA TOLONI SARA PAGANELLI MELI CRIPPA FRANCES AMATO SABRINA	SSA SCA	TEAM LA SPORTIV ELLE ERRE ASD GEFO K-TEAM 3LIFE ASD	/A	2:57:38 3:15:09 3:27:25 3:35:14 3:42:14
Senior Masc.	1° 2° 3° 4° 5°	DEL PERO LUCA GIANOLA MATTIA BELTRAMI LOREN SIMUKEKA JEAN BRAMBILLA DAN	IZO I BAPTISTE	ASD FALCHI LECC TEAM CRAZY ASD FALCHI LECC RWA, PEGARUN ITA, ASD FALCHI L	0	2:17:59 2:21:44 2:23:17 2:25:10 2:27:11
Veter. Masc.	1° 2° 3° 4° 5°	CARRARA MANU CONTI ITALO BELINGHIERI CLE MONTI FLORIANO ROTTA MASSIMO	MENTE O	ATLETICA VILLESE CARENNO PEGARUN PEGARUN BAR VITALI		2:56:33 2:56:55 2:58:24 3:04:21 3:07:01
Over Masc.	1° 2° 3° 4° 5°	ROTA GIOVANNI BUTTI RENATO DE VITO VINCENZ STEFANONI FABI SCUTTI ANTONIO	0	LIBERO O.S.A. VALMADRE POLISPORTIVA S. I O.S.A. VALMADRE ATHLETIC TEAM L	MARCO ERA	3:42:19 3:52:45 3:54:53 3:55:32 3:57:55



avremmo voluto, perché a volte l'errore di una sola persona rovina il lavoro di tutti, però la totalità dei volontari è meravigliosa, ti ascoltano con rispetto e fiducia perché conoscono il nostro valore.

Un GRAZIE di CUORE ai nostri in-

credibili VOLONTARI, con intensa stima GRAZIE agli SPONSOR che ci sostengono anche dopo questi due anni di crisi economica, GRAZIE alle associazioni che ci aiutano e

all'amministrazione comunale sempre disponibile, GRAZIE alle associazioni e Enti che si mettono a disposizione per promuovere e soste-

nere questo bellissimo sport. Nel 2023 non farò parte di questa grande organizzazione e un po' (tanto) mi dispiace, perché si era creato un bel team... Il bello però è cercare sempre nuovi stimoli e nuovi obiettivi nella vita, solo così si può crescere, non per arrivare chissà dove, ma per avere quella giusta ambizione di poter vivere a pieno la vita e non rimanere seduti a guardare il tempo che passa.



Un momento, è stato solo un momento

Riccardo Villa

i sento bene, ormai la parte più difficile è scivolata via senza grossi problemi, e lungo il saliscendi verso la Forcellina riesco ancora a far mulinare le gambe come non mi accadeva da diverso tempo. Saluto alcuni tifosi piazzati sulla piana e comincio l'ultima salita della giornata, lo Zucon è ancora lontano, ma già mi sembra di sentire un vociare indistinto che proviene dall'alto, che non posso ignorare neanche volendo. Conosco molti dei ragazzi piazzati in quel punto e so quanta energia possano trasmettere in quei pochi secondi di gara che li vede protagonisti.

Sono solo mentre mi inerpico lungo il sentiero, la cosa non mi dispiace perché mi permette di mantenere un ritmo regolare prima dell'ultimo strappo, dopo una curva verso destra le urla d'incitamento si fanno sempre più vicine mentre mi accorgo di avere davanti quattro concorrenti in fila indiana. L'atmosfera si fa sempre più elettrica e in breve tempo mi ritrovo accodato al gruppetto, ormai siamo proprio sotto la rampa e decido di mantenere un basso profilo rimanendo dietro a tutti, mentre

comincia lo stretto budello gremito di tifosi entusiasti che contraddistingue il passaggio dello Zucon. Un attimo dopo non so più dove sono e soprattutto non so più chi sono, la bolgia urlante mi inghiotte e all'improvviso perdo la consapevolezza del mio corpo. Lo spazio tempo si deforma, tutto accelera quando mi sembra di essere praticamente fermo, i miei sensi non riescono o non vogliono aiutarmi ed io non sono più me stesso mentre trascendo il limite della realtà.

Mi risveglio in cima alla calca in uno stato di apnea e comincio a respirare come se non l'avessi mai fatto, scoprendo che davanti a me non c'è più nessuno. Ho superato l'intero quartetto senza nemmeno accorgemene, ma mi sembra impossibile. Il sentiero spiana, provo

a correre ma è meglio lasciar perdere dato che le mie gambe non ne vogliono sapere, devo camminare per riprendermi mentre un ragazzo in maglietta rossa mi sorpassa e si allontana velocemente.

Cerco di capire cosa sia successo ma



non riesco a mettere a fuoco i pensieri, forse è meglio lasciare stare e ricominciare a correre lungo la discesa che porta verso il traguardo, quando all'improvviso arrivo a comprendere tutto: un momento, è stato solo un momento, ma è durato un'eternità.

World Short Trail Running Championships

Andrea Rota

fatta! Finalmente dopo tanti sacrifici avrò l'onore e l'onere di vestire la maglia azzurra ai campionati del mondo di Chiang Mai in Thailandia. Un'opportunità che molti meritano, a cui tanti ambiscono, ma che in pochi riescono a realizzare.

"Se sei li un motivo c'è, corri e divertiti, il resto verrà da se, noi da casa faremo un grande tifo"

Con in testa queste parole vado a dormire, è la vigilia della gara...

Sabato 5 novembre, sono le 4.30 quando suona la sveglia, il giorno atteso è finalmente arrivato. Mi vesto faccio colazione, ripasso il percorso, ricontrollo il materiale obbligatorio, sono pronto si può andare.

La partenza dista dall'hotel 4 km, ci spostiamo in bus. Arriviamo velocemente, la tensione incomincia a farsi sentire, mille pensieri vengono in mente; mi sarò allenato

abbastanza? Avrei potuto fare di più? Avrò mangiato giusto? Andrò in crisi? Basta pensare, è arrivato il momento di incominciare a scaldarsi. Osservo i miei compagni, sembrano tutti così tranquilli, ascolto i loro consigli, cerco di imparare più che posso. Il tempo vola, sono le 7, è ora di entrare nella

call room. Superiamo il controllo materiale, ultimi allunghi, ci siamo! Inizia il cont down 3,2,1 via si parte.

Tutti i pensieri spariscono, sono tranquillo, concentrato, determinato con un solo obiettivo divertirmi e spingere al massimo. Partiamo forte, l'orologio segna 2'50/km, le sensazioni sono subito quelle che volevo OTTIME. Riesco a stare agganciato al gruppo dei migliori, supero così la prima lunga salita, 7 km con 1000 metri di dislivello.

Sto correndo spalla a spalla con i miei idoli, un'emozione unica. I km passano veloci, veloci come è stato il tempo per arrivare fino a qui. A poco più di metà gara inconEra un ragazzino di 16 anni quando Andrea è venuto da me e mi ha detto: "Il mio obbiettivo è battere il tuo tempo di 2.50 alla Resegup". Io non ho ribattuto negativamente, ero andato in montagna con lui e sapevo che aveva un motore, facciamo anche tre o quattro in più rispetto agli altri. In quel 2016 Andrea non ha battuto il mio record personale, l'ha annientato. Fu la sua rivelazione. Giù il cappello! Chapeau!

Andrea Rusconi

tro Paolo Germanetto (tecnico della nazionale): "Vai Andre, stai correndo forte con Frederic Tranchand, non uno qualunque, Francesco è in testa con Stian, Cristian e Mattia stanno risalendo forti".



Fantastico penso dentro di me è il nostro giorno!!!

Prendo un gel, bevo un po' di acqua, incomincio la seconda ed ultima salita di giornata. Anche questa vola via, sono in sesta posizione, non credo a ciò che sta accadendo. Non bisogna farsi prendere dall'entusiasmo, la gara vera inizia adesso. L'ultima discesa presenta tratti veloci alternati ad altri più tecnici, ci vuole concentrazione, farsi male è un attimo. La stanchezza incomincia a farsi sentire, da dietro arriva arriva Thomas Cardain che mi pas-











sa a velocità doppia, ci provo, ma non riesco a tenere il suo passo. Le gambe bruciano, il caldo è forte, devo tenere duro l'arrivo è ormai vicino. Manca un km, incomincia a sentire il calore dei tanti compagni di squadra venuti a farci il tifo, vedo il traguardo, non mi sembra vero, mi passano il tricolore, mi viene la pelle d'oca, me lo metto intorno alle spalle, rettilineo finale e finalmente traguardo!!! Stremato, incredulo e con qualche lacrima di felicità mi lascio cadere a terra. Fermo l'orologio, chiudo gli occhi e penso: wow siamo CAMPIONI DEL MONDO.

Oggi a mente fredda mi guardo indietro, rivivo il cammino fatto in questi mesi, forse anni, vedo quel ragazzino che spensierato correva su e giù per il Monte Barro, penso all'uomo e all'atleta che sono ora, sorrido e con un filo di orgoglio posso solo dire che ne è valsa la pena.

Un grosso grazie a tutte le persone che mi vogliono bene e che in

questi anni hanno creduto in me; L'O-SA, la mia famiglia, Stefano e i miei amici. Questo mio piccolo traguardo è anche vostro.

Si riparte da qui!!!!

GoinUp (Valmadrera-San Tomaso)

Anonimo

iovedì 30 giugno si è svolta la terza tappa del circuito GoinUp. Partenza da Valmadrera in Piazza Mons. Citterio e arrivo a San Tomaso. La gara si è presentata come un mini vertical di 350 metri di dislivello, assediata da una folla di oltre 400 persone. Questa grande manifestazione è stata accolta con entusiasmo da tutti gli atleti partecipanti che si sono sfidati e dal pubblico numerosissimo lungo tutto il percorso. A farla da padrone è stato Eros Radaelli (ASD Falchi Lecco) che ha concluso la gara in 12'39" dopo una volata all'ultimo respiro contro Alessandro Riva (Team HOKA/Karpos GSA Cometa) che vede stoppare il cronometro in 12'41"; la terza piazza viene occupata da Danilo Brambilla (ASD Falchi Lecco) con un tempo di 13'30". Al femminile invece

spicca Chiara Fumagalli (I Bocia Verano Brianza) con 17'04", seguita dalla nostra Irene Girola (OSA Valmadrera) con un tempo di 17'24" e Silvia Gilardi (Gefo K-Team) in 17'42". La gara si è poi tramutata in un pasta party gestito dai nostri volontari al ristoro OSA e successivamente in una grande festa con musica. Questa manife-

stazione ha riscosso un enorme successo che ha portato a trasformare un normale giovedì sera in una grande serata trovando come protagonisti la voglia di correre e il divertimento. Spe-



rando in una bella replica per l'anno prossimo, possiamo intanto tenerci in forma e aspettare questo evento che ci farà scendere ancora in strada a fare ciò che ci piace: correre.

VK70 second edition

Domenico Rusconi

a gara di Vertical, nata lo scorso in occasione dei festeggiamenti per i 70 anni di fondazione della società, ha avuto un impatto decisamente positivo sugli specifici atleti ed anche sulla FISky, la federazione italiana di Skyrrunning, tant'è che poco prima delle festività natalizie, veniamo contattati dalla federazione nella persona del Presidente Fabio Meraldi per entrare a far parte del circuito "Crazy Vertical Italy Cup".

Un circuito di Coppa Italia composto da 5 gare indetto dalla Federazione Italiana Skyrunning e sponsorizzato dal brand Crazy, anche sponsor della Nazionale Azzurra.



Gli osini campioni italiani di categoria: Irene Girola U23 -F, Davide Panzeri MM50, Laura Valsecchi MF50

La VK70, sarà la terza prova del circuito ma inaspettatamente, arriva anche la ciliegina sulla torta... È designata come prova unica di **Campionato Italiano Assoluto e di Categoria** deci-

samente un bel riconoscimento per la nostra società.

La durezza del tracciato che in soli 3,3 Km dalla Fraz. Trebbia (253 m) seguendo il sentiero LV (Lucio Vassena) porta con delle ripide balze al Corno Birone e poi al traguardo dei 1259 m. della panoramica cima del Monte Rai è decisamente piaciuto e l'organizzazione by OSA Valmadrera ha fatto il resto.

L'appuntamento è per Sabato 1 Ottobre 2022.

Siamo motivati, è un occasione

storica per l'OSA e con l'inizio del nuovo anno, parallelamente alla Dario&Willy ci muoviamo subito per organizzare al meglio l'evento.

Il tempo passa, il 17° Trofeo D&W è alle spalle, nel frattempo, verso fine giugno, giusto per non farci mancare niente si

organizza una tappa infrasettimanale della Goinup, siamo un po stanchi e sembra tutto fermo, ma sotto traccia si sta lavorando alacremente per trovare le competenze necessarie e risorse che nei tempi attuali è sempre più difficile reperire. A fine luglio siamo pronti per lanciare a livello mediatico l'evento, fiduciosi che nel lasso di tempo che ci separa dalla gara si abbia un positivo riscontro in termini di partecipazione. Quanto auspicato non avviene nelle tempistiche preventivate e in noi serpeggia un po' di delusione, le gare di Vertical precedenti alla nostra, non fanno presagire niente di buono, se non che nell'ultima settimana, le partecipazioni aumentano in maniera significativa arrivando a sfiorare le 200 adesioni. Possiamo dirci soddisfatti, sia sul numero raggiunto sia sulla qualità degli atleti al via.

Specialisti della corsa in verticale (tra i tanti anche una buona rappresentanza della nazionale azzurra e alcuni tra i migliori scalatori italiani) tanti amatori ed anche II fresco campione del Mondo di SkyUltra Cristian Minoggio.



Penso che un livello qualitativo cosi elevato a Valmadrera non si sia mai raggiunto.

Tutto è pronto, il percorso è stato pulito e ben segnalato ed anche il meteo ci regala un sabato pomeriggio con un tiepido sole autunnale che ha premiato chi ci ha creduto.

La Partenza dei 200 concorrenti avviene alle 13 dalla Fraz. Trebbia nelle vicinanze delle mura del Cimitero Nuovo a cronometro ogni 30 secondi e la vigilia piovosa, ha aumentato le insidie del percorso impegnando al massimo delle rispettive possibilità tanto i top runners quanto gli amatori.

Ad accogliere i concorrenti al traguardo dei 1259 m. del Monte Rai un folto numero di appassionati che hanno applaudito ed incitato lungo tutto il precorso con l'ausilio di campanacci.

Ma veniamo ai risultati della gara. Marcello Ugazio e Chiara Giovando, i due atleti piemontesi di Sport Project VCO e di ASD Pegarun, si sono laureati Campioni Italiani di vertical la disciplina più "esplosiva" della corsa in montagna.

CLASSIFICA GENERALE

				
1°	UGAZIO MARCELLO	SPORT PROJECT VCO	S-M	0:36:45
2°	OBERBACHER ALEX	TEAM CRAZY	S-M	0:37:22
3°	FONTANA DANIELE	TEAM SCARPA-KARPOS	U23-M	0:38:02
4°	PEDRETTI DAMIANO	US MALONNO/TEAM SCARPA	S-M	0:38:02
5°	BETTOLI PETER	SPORT PROJECT VCO	YB-M	0:38:04
6°	ACQUISTAPACE ANDREA	TEAM KV LAGUNC	S-M	0:39:18
7°	MINOGGIO CRISTIAN	ASD PEGARUN	S-M	0:39:25
8°	ELIA ANDREA	LIBERO	S-M	0:40:11
9°	ROTA MARTIR LORENZO	TEAM HOKA-KARPOS	U23-M	0:40:17
10°	DEDIVITIIS GIOVANNI	TEAM PASTURO ASD	U23-M	0:40:18

Come detto il più veloce è stato Marcello Ugazio, runner della Sport Project Vco con un tempo di 36'45", secondo posto per l'atleta del Team Crazy Alex Oberbacher 37'22" e terzo lo svizzero Daniele Fontana in 38'02" (Team Scarpa-Karpos). Tutti e tre erano tra i favoriti. Il campione del Mondo di SkyUltra Cristian Minoggio, dopo le fatiche dei recenti Mondiali Skyrunning nelle valli dell'Ossola, si è classificato settimo. Buone anche le prestazioni di Damiano Pedretti (Us Malonno), ai piedi del podio a pochi centesimi dal terzo classificato, e del giovanissimo e promettente Peter Bettoli, compagno di squadra di Ugazio che ha chiuso in 38'04". I primi 5 classificati hanno sensibilmente abbassato il precedente record di gara di Andrea Aquistapace (quest'anno sesto classificato) dello

scorso anno.

Nella prova femminile, la fortissima Chiara Giovando (ASD Pegarun), 37esima della classifica assoluta, ha prevalso nettamente sulla giovane Martina Brambilla (Team Pasturo), staccata di un minuto e quattro secondi. Da ricordare che nel secondo weekend di settembre la fortissima Chiara si era aggiudicata con la maglia azzurra il bronzo i Mondiali ossolani nella Combinata (composta dai risultati nella prova Vertical ed in quella Sky). Nella stessa occasione, medaglia dell'identico metallo nella Sky per la veneta Martina Cumerlato (portacololori della Nazionale e del Team La Sportiva), che ha chiuso la sua prova sul VK70 in 48 minuti e 32 secondi, salendo sul terzo gradino del podio.

Le premiazioni si sono svolte dopo il

pasta party presso il nostro ristoro di S.Tomaso allietate dalla musica di DJ Set. Gli speaker Alberto Ariotti e Delio Fazzini, con la nostra presidente Laura Valsecchi hanno premiato oltre ai vincitori assoluti anche i primi classificati a loro volta Campioni Italiani delle 24 Categorie che la gara prevedeva.

Al GS Orobie il premio di migliore squadra con un tempo complessivo di 2:08:06

Gioie e soddisfazioni in casa "Osina", anche 3 nostre/i atleti hanno vinto il titolo di Campione Italiano di Categoria. La Presidente Laura Valsecchi 1° Class. Cat. MF-50,

Irene Girola 1°Class. Cat. Femminile Under 23 e Davide Panzeri 1°Class. MM-50.

Un grosso complimento a tutti.

Cristina Magni

opo il successo avuto dal vertical organizzato per festeggiare i 70 anni dell'OSA la gara è stata riproposta anche quest'anno, ma con una novità! Grazie alla collaborazione con la Federazione Italiana Skyrunning (FISky) è diventato campionato italiano assegnando i titoli tricolore assoluto e di categoria per la specialità Vertical Kilometer. Inoltre la gara era valida come terza prova del circuito "CRAZY Vertical Italy Cup 2022".

Il percorso era lo stesso dello scorso anno: partenza dalla frazione Trebbia (253 m) passando per il Corno Birone dal sentiero Lucio Bruno Vassena, fino ad all'arrivo al Monte Rai (1259 m). Precisamente 3,3 km per un dislivello di 1013 m.

Anche quest'anno la partecipazione è stata numerosa, ben 185 atleti che hanno voluto cimentarsi in questo vertical, tra cui 21 donne. L'OSA ha avuto l'onore della partecipazione di diversi campioni famosi per le loro grandi prestazioni nel mondo dello skyrunning. Ho voluto concedermi il bis e partecipare a questa bellissima gara che non delude mai (come ogni manifestazione organizzata dall'OSA). Si resta subito soddisfatti per le bellezze della natura, del sentiero e del panorama che si può ammirare durante tutto il percorso. Diciamo questo è un punto a favore perché permette all'OSA di poter organizzare delle belle gare amate dagli atleti.

Sempre prima di ogni gara di corsa in montagna a cui partecipo (per ora ammetto che sono poche) percepisco l'ansia della gara e di poter essere al massimo delle forze per arrivare al sospirato traguardo. La partenza di questa gara è sempre dura come tutto il percorso: una salita infinita. La grande soddisfazione di ogni gara in

montagna è arrivare al traguardo senza forze ma con un grande sorriso di soddisfazione e dire: e anche questa è fatta! Quest'anno il mio obiettivo era migliorare il tempo dell'anno scorso e con grande orgoglio ce l'ho fatta. La partenza era scaglionata: gli atleti partivano ogni 20 secondi e la mia partenza era verso la fine: pettorale numero 195. Indossato il pettorale sono pronta per la gara, mi posiziono alla partenza carica e immersa nei miei pensieri, sento lo speaker che mi dà il via. Si parte! Molto utile per me e apprezzato è stato il ristoro al volo aggiunto sul percorso al Ceppo della Forcola gestito dai giovani Caveden dell'OSA. Arrivata al Corno Birone tiro un bel sospiro di sollievo, manca poco, bisogna dare il massimo. Per tutto il percorso vedevo davanti un altro atleta che non sono mai riuscita a raggiungere. Dopo l'ultimissima salita al rettilineo finale, vedendo le diverse persone che face-



vano il tifo tra cui molti che conoscevo e mi incitavano, ho raggruppato tutte le forze rimaste per l'ultimo e decisivo scatto grazie al quale sono riuscita a superare il mio avversario mai raggiunto per tutto il percorso. Una grande soddisfazione aver tagliato il traguardo dopo tanta concentrazione, determinazione e sudore speso in questo intenso vertical. Come sanno tutti coloro che mi conoscono, non potevo non immortalare questa felicità sfruttando mia cugina e il fotografo.

Al termine della gara a San Tomaso ogni atleta ha potuto gustarsi un bel piatto di pasta al ragù, oltre ad affettati e formaggio, accompagnati da una birra fresca e un goloso cioccolatino per concludere in bellezza.

Ultimo atto: le premiazioni, con tanti riconoscimenti e applausi per gli atleti, l'OSA e tutti i volontari che hanno aiutato e permesso che la gara si svolgesse nel migliore dei modi.

Sociale di corsa 2022

Stefano Ceroni

rrivati a inizio novembre, è tempo del Sociale. Ci troviamo ai titoli di coda di quella che è stata la prima vera stagione di gare di corsa in montagna dopo due anni in cui in qualche modo avevamo dovuto rinunciare a molti dei classici appuntamenti primaverili ed estivi, che finalmente quest'anno si sono potuti svolgere e che ci hanno regalato molte soddisfazioni e bei ricordi. Proprio per concludere in bellezza, la voglia di fare bene

che per una manciata di secondi è riuscito ad imporsi su Stefano Butti, seguito da Stefano Tavola. La classifica femminile vede al primo posto Irene Girola, davanti a Maria Poletti, terzo posto per Cristina Magni. Nella categoria junior vince Lorenzo Alberti, mentre fra gli over 50 è Umberto Casiraghi a salire sul gradino più alto del podio.



I partecipanti alla gara promozionale

è molta. È il momento di sparare le ultime cartucce rimaste nelle gambe, di far salire i battiti del cuore aprendo al massimo delle nostre possibilità, di dare tutto lungo i sentieri ormai sommersi di foglie secche.

La partenza è fissata per le ore 15 dal prato di San Tomaso, la giornata è limpidissima e leggermente ventosa, ovviamente le temperature sono scese, quindi dopo aver affrancato il pettorale

sulla maglia, è il momento di riscaldarsi (o almeno di far finta). Il percorso prevede dapprima un giro attorno alla chiesa e tra le case, per poi andare ad affrontare due salite seguite rispettivamente da due discese, la prima delle quali risulta abbastanza tecnica (complice anche la presenza delle foglie), mentre la seconda porta all'ultimo tratto che dal tof ci porta giù in picchiata a terminare con il cuore in gola dove avevamo iniziato, per un totale di circa 3,2 km con 315 metri di dislivello positivo.

Dopo un arrivo in volata la vittoria è andata a Dario Rigonelli, Nella gara promozionale ragazzi conquista il successo Simone Cagliani. Il termine della gara è seguito da un rinfresco in cui non sono mancate risate, battute e confronti sulla sfida appena sostenuta, concludendo il tutto con le premiazioni dei primi tre classificati per ogni categoria. In particolare, sono state consegnate la medaglia d'oro in memoria di Antonio Rusconi e le targhe in memoria di Robert Canali e Pio



Le prime classificate della categoria Femminile



Il podio maschile

Mainetti rispettivamente al primo classificato assoluto (Dario Rigonelli), al primo della categoria Junior (Lorenzo Alberti) e al primo Over50 (Umberto Casiraghi), offerte dall'OSA, mentre la medaglia d'oro alla memoria di Carlo Sandionigi, offerta dagli amici, è stata assegnata alla vincitrice nella categoria Femminile (Irene Girola).

Grazie agli organizzatori e complimenti a tutti i partecipanti che si sono messi in gioco in una giornata all'insegna dello sport e dello spirito di aggregazione, vi aspettiamo anche l'anno prossimo sulla linea di partenza!

Il podio di ogni categoria:

Categoria RAGAZZI

	3				
1	CAGLIANI SIMONE	22' 08"			
2	RIGONELLI ANNA	22' 09"			
3	PILONI MATILDE	22′ 20″			
Categoria JUNIORES					
1	ALBERTI LORENZO	22' 08"			
2	PIFFARI GIORGIA	22' 58"			
3	PIFFARI AURORA	23′ 12″			
Categoria SENIORES					
1	RIGONELLI DARIO	20' 27"			
2	BUTTI STEFANO	20' 33"			
3	TAVOLA STEFANO	20′ 57″			
Categoria FEMMINILE					
1	GIROLA IRENE	24′ 51″			
2	POLETTI MARIA	29' 28"			
3	MAGNI CRISTINA	32′ 39″			

Categoria OVER 50

1	CASIRAGHI UMBERTO	22′ 56″
2	CASTELNOVO GIUSEPPE	23' 25"
3	MASCIADRI STEFANO	24′ 53″

Resegup 2022

Filippo Elli

he gara incredibile che è stata! Piena di alti e bassi, passando dallo sconforto all'autostima a 1000 nel giro di pochi secondi, a tratti col cuore e in altri usando la testa, esattamente come la mia vita nell'ultimo mese...

È stato un inizio da dimenticare fino alla stazione: troppo nervoso, percorso di foga, gestito molto male, senza testa, a causa della partenza "obbligata" che mi ha visto praticamente sul fondo della griglia di partenza.

La prima conseguenza di aver corso troppo forte fino al quartiere Bonacina, con l'intento di recuperare il tempo perso, è stata un primo piccolo crollo al km 4, all'altezza della scalinata dei Promessi Sposi. Per fortuna, anche grazie al ristoro, questa piccola crisi è passata in fretta.

Al rifugio Stoppani ero incredulo quando mi è stato detto che ero 197esimo, anche perchè non avevo la più pallida idea della posizione in cui potessi trovarmi...

In seguito, però, mi sono trovato imbottigliato in un traffico che penso non ci sia manco a Milano alle 18:00 in un giorno lavorativo!! Purtroppo l'intoppo mi ha fatto sballare il buon ritmo che avevo trovato e così è stato fino alla cima, al rifugio

Azzoni, dove sono transitato in 292° posizione.





Dopo aver bevuto qualcosa, VOLON-TARIAMENTE POCO perché non volevo dolori o fitte alla pancia - come già successo negli allenamenti - e aver stuzzicato due spicchi di arancia, ho iniziato la lunghissima discesa di 12 km verso l'arrivo. Dopo appena una cinquantina di metri, però, mi sono fermato, sempre volontariamente, per una trentina di secondi su una roccia, dicendomi che se fossi andato avanti così a perdere posizioni e a farmi superare come un birillo, sarebbe stata la mia settima e ULTIMA gara.

Era da parecchi mesi, anzi precisamente da aprile 2021, che mi preparavo molto bene sul mio punto forte, la discesa, soprattutto nel tratto dai Piani d'Erna fino alla scalinata spaccagambe

> dell'acquedotto, dove inizia la strada asfaltata. Così sono ripartito; durante la discesa mi rendevo conto di effettuare una marea di sorpassi, ma non pensavo cosi tanti! Ho proseguito così fino a 2 km circa dall'arrivo, in zona cimitero/stadio, dove all'improvviso mi sono trovato senza forze (avevo bevuto solo acqua ai ristori, niente barrette, niente integratori, ecc che prendo solo al termine delle gare/ allenamenti per paura di dolori o problemi im

provvisi alla pancia).

E così ho proseguito a stento, un po' camminando e un po' corricchiando, con un occhio sempre puntato all'indietro per non farmi sorpassare da nessuno, fino alla scalinata che

sbuca fuori su piazza Cermenati (l'ex traguardo). Qui mi sono trovato in un corridoio stracolmo di gente. Non so dove ho trovato le energie, ma negli ultimi 400 metri che portavano al traguardo, facendo uno dei miei scatti, sono riuscito a superare 10 concorrenti, per poi buttarmi letteralmente sull'erba sintetica appena dopo il traguardo. Sono tornato in vita dopo una decina di minuti, pensando di aver fatto una quasi sufficiente prestazione (considerata la mia purtroppo/per fortuna eccessiva competitività...)

Ero convinto, con i calcoli fatti scendendo, di essere arrivato bene o male intorno alla 185esima posizione. Invece 164° in 3 ore e 33 minuti su 1150 partenti.

È da considerare anche che nelle prove della gara dei mesi precedenti, seppur con neve ghiacciata nei primi 2 km di discesa, avevo impiegato 3:52 e 4:08. Resta ben poco da dire se non che il 3 giugno del 2023 l'obiettivo sarà di entrare nei primi 80.

E aumenta il rammarico e la rabbia di aver scoperto questo stupendo sport individuale, ma a volte anche di gruppo, troppo tardi anagraficamente, perché ormai i margini di miglioramento non sono molti purtroppo...

La migliore Valmastreetblock di sempre (?)



Marco Rusconi

opo 2 anni di stop, il 2022 è stato l'anno del ritorno della Valmastreetblock, manifestazione di street boulder affermatasi a livello regionale (per non dire nazionale) come una delle più conosciute e partecipate (come direbbe Andrea, "solo Frasassi fa più iscritti di noi"). Dopo 5 edizioni caratterizzate dal bel tempo,

per la prima volta le previsioni meteo non sono delle migliori: prevista pioggia per sabato 2 aprile. Dopo un inverno tra i più secchi degli ultimi anni ci sembra uno scherzo, deve cominciare a piovere proprio il giorno della Valma? Inutile dire che in quell'ultima settimana di marzo i siti internet più visitati sui nostri smartohone

sono stati quelli meteorologici, che danno informazioni a tratti discordanti tra loro. Tra noi organizzatori c'è chi è ottimista e chi invece spinge per rinviare la gara, decisione difficile da prendere dopo i mesi di lavoro che abbiamo investito per organizzare il tutto. Alla fine "gli ottimisti" tirano fuori gli attributi e convincono il resto del gruppo a non rimandare: la gara si fa! Da qui in poi procediamo compatti negli ulti-

mi preparativi, incuranti della pioggia scesa nella giornata di venerdì, trasformatasi addirittura in grandine nel tardo pomeriggio. Purtroppo, al nostro ritrovo sabato mattina piove ancora: disastro. La pioggia è











lenta ma continua, sembra non dare tregua, anche chi di noi era più ottimista inizia seriamente a preoccuparsi: arriveranno lo stesso gli atleti? Durante la mattinata il maltempo si affievolisce. Quando verso le 11 appendiamo il "dodecaedro a fac-

ce pentagonali" sul Merlo (vedi foto) e lo issiamo in piazza Mons. Citterio, con tanto di striscione della Valmastreetblock, improvvisamente l'umore cambia: le nuvole si diradano, iniziano ad arrivare i giudici dei blocchi ed i partecipanti, il centro Fatebenefratelli si anima. Dalle 13:30 in poi le vie del centro di Valmadrera

si riempiono di climbers (ben 240!) che si cimentano nei 37 blocchi (e mezzo) sparsi tra i due oratori, le scuole medie, il municipio, il centro Fatebenefratelli e la piazza. Molti dei blocchi erano già stati proposti nelle prime due edizioni, altri invece erano inediti. Quest'anno più che mai ho visto veramente tanti tra ragazzi e ragazze che sembrava non vedessero l'ora di arrampicarsi sui muri di Valmadrera partecipando alla nostra kermesse, si percepiva la loro euforia sia sui blocchi che dalle nume-

rose stories pubblicate su Instagram prima, durante e dopo la gara.

Quando scoccano le 18, la gara finisce ed iniziano le finali, che si svolgono sul portone di ingresso del centro Fatebenefratelli. La strada stretta tra le mura ed il gran numero di persone rimaste a fare il tifo creano un'atmosfera quasi surreale: le urla ed i cori di incitamento si amplificano, sembra di essere in uno stadio. Partono per prime le 5 donne che hanno completato il maggior numero di blocchi durante il pomerig-

gio, poi è il turno dei 5 migliori uomini. Quando anche l'ultimo finalista inizia la sua prova mi giro verso Erik e Ruben, che con me sono i giudici della finale, ed esclamo: "è finita, l'abbiamo portata a casa". La sesta Valmastreetblock, la più difficile ed incerta per via del maltempo, in agguato per tutto il giorno, è conclusa. Dal punto di vista agonistico, a spuntarla sono stati Renato Cotta al maschile e Giulia Maggioni al femminile. Come ogni anno è doveroso ringraziare tutti i nostri sponsor e

tutti i volontari che hanno reso possibile la manifestazione. Ciliegina sulla torta è stato il concerto di chiusura dei "The Fighettas": per la prima volta in sei edizioni è rimasta parecchia gente a fare festa, bere buona birra e ballare, insomma la serata è stata un vero e proprio successo, permettendo alla "Valma" di superare quell'ultimo step che la separava da semplice contest di arrampicata urbana ad evento a tutto tondo. E nel 2023 si replica? Stay tuned.

Sociale di arrampicata

Federica Lassi

li istanti che precedono la prova di velocità sono quelli più attesi e temuti, un po' perché da lei dipenderà la classifica finale, o almeno parzialmente visto che sarà la sfida di difficoltà a decretare i primi otto piazzamenti, ma soprattutto perché nessuno di noi ha fatto in tempo a provarla come si deve. O più che provarla come si deve, sarebbe meglio dire provarla del tutto. E questo, devo essere sincera, nel mio caso non fa altro che alimentare la tensione, perché tre anni fa è stata proprio la velocità a penalizzarmi, dopo aver affrontato in maniera abbastanza dignitosa i blocchi di boulder, considerando che all'epoca si era trattato della mia prima partecipazione alla competizione sociale.

E adesso mi ritrovo qui, dietro la linea gialla che demarca la partenza, un piede avanti e uno indietro per darmi la spinta, a contare i battiti del cuore che stanno raggiungendo pulsazioni altissime, che se dipendesse da loro portarmi sul top della parete probabilmente sarei già arrivata in cima. Peccato che debba fare affidamento sulle mie gambe, che se qualcuno dovesse toccare in questo momento scambierebbe tranquillamente per gelatina. Cerco di respirare e di estraniarmi da tutto ciò che mi circonda, di non pensare agli occhi dei presenti che mi stanno fissando, ma solo di concentrarmi sul conto alla rovescia che di lì a poco sta per cominciare.

3...2...1...via! Stavolta per fortuna non incespico nelle prese, significa che il peggio è passato. Proseguo spostandomi verso l'alto, ammonendomi



mentalmente di sfruttare quanto più possibile il movimento di gambe, ma sforzandomi allo stesso tempo di non pensare troppo: la velocità è prima di tutto istinto. Ultimo balzo per schiacciare una manata sul top e ricomincio a respirare: è finita. E non mi sembra vero. Aspettavo da tre anni di potermi rifare, e così è stato. E il blocco velocità che mi tormentava, finalmente può dirsi superato.

Per me che, anche se magari non si direbbe, sono una persona estremamente competitiva, la prova di velocità ha rappresentato il climax di emozioni durante la gara sociale. Emozioni che tuttavia non avrebbero avuto la stessa intensità senza gli altri compagni e amici con cui condivido la palestra tutti i lunedì e mercoledì. È soprattutto grazie a loro che, non solo a maggio quando arriva la gara sociale, fare arrampicata diventa un momento spe-

ciale che va oltre lo sport.

Complimenti a Nicolò Dell'Oro, Luca Rusconi ed Erik Dell'Oro per essersi classificati rispettivamente sui primi tre gradini del podio della gara sociale di arrampicata 2022, ma anche a tutti gli altri partecipanti, in totale una trentina, che ce l'hanno messa tutta per superare i propri limiti, dimostrando che le sfide da affrontare non sono contro gli altri, ma con se stessi.

Classifica assoluta (primi 10):

Gracerinea accorata (primir 10).				
1	Nicolò Dell'Oro	S	1,00	
2	Luca Rusconi	S	2,33	
3	Erik Dell'Oro	S	4,00	
4	Michele Manzoni	S	4,67	
4	Marco Rusconi	S	4,67	
6	Mattia Dell'Oro	S	5,00	
7	Stefano Brambilla	S	7,67	
8	Jacopo Castagna	S	8,33	
9	Manuel Burini	S	9,33	
10	Andrea Elia	S	10.00	

52° edizioneCorso di escursionismo giovanile 2022

Sandra Valsecchi

opo due anni di stop del nostro corso di escursionismo ecco il 2022 che ci regala un pò di libertà.

All'inizio dell'anno ci organizziamo, in poco tempo proponiamo le uscite già predisposte per il 2020 ma mai effettuate.

La prima cosa da fare è visionare i percorsi per essere sicuri che dopo questi anni i sentieri siano ancora fattibili.

La prima uscita è già vicina; tutto è pronto.

I ragazzi iniziano ad iscriversi, all'inizio poche decine ma poi piano piano aumentano fino a raggiungere i 50 iscritti, con qualche iscrizione anche dopo la prima uscita insieme all'oratorio, aperta a tutti.

Il clima caldo della Giornata dell'amicizia è di buon auspicio, ma anche se abbiamo affrontato delle giornate di pioggia, la serenità non è mai mancata. La maggior parte dei ragazzi era alla loro prima esperienza con noi. L'entusiasmo non è mancato; curiosi ed interessati ai nuovi luoghi che incontravamo ad ogni escursione. Il ponte tibetano, la cascata dell'Acquafraggia... Che meraviglia! Speriamo di aver lasciato la passione del camminare in montagna, anche se a volte si fa fatica.

Ringrazio Stefano, Domenico e gli accompagnatori (senza di loro non è fattibile) e vi diamo appuntamento per il prossimo corso 2023.

Di seguito alcuni testi di giovani partecipanti, genitori ed accompagnatori sulle varie escursioni.



27 Marzo 2022: festa dell'amicizia al Monte Barro

Eccoci qua. Dopo due anni di stop oggi domenica 27 marzo 2022 finalmente riprendiamo il Corso di Escursionismo con la Festa dell'Amicizia al Parco del Monte Barro in collaborazione con l'oratorio. È stato bellissimo e divertente stare tutti insieme in mezzo alla natura. Non vedo l'ora della prossima uscita. A presto Ciaooo

Giulia con la mamma





3 Aprile 2022: Monte Megna

Oggi domenica 3 aprile 2022 facciamo la nostra seconda uscita: Valbrona-Monte Megna. Il tempo non promette bene, fa anche freschino. La cosa più bella che ci capita è una breve nevicata che ci coglie di sorpresa. Nonostante tutto è stata una bellissima esperienza: siamo stati tutti emozionati e felici alla prossima. Ciaooo

Giulia con la mamma



8 Maggio 2022: escursione sulle montagne valmadreresi

Oggi domenica 8 maggio 2022 siamo alla nostra terza uscita: giro escursionistico sulle nostre montagne valmadreresi. Ancora una volta il tempo è dispettoso e ci regala anche qualche goccia di pioggia. Non ci fermiamo e procediamo con il percorso abbastanza facile perché la cosa più bella che c'è è l'allegria dei bambini. Ciaooo

Giulia con la mamma

Il corso visto da fuori

Ecco la relazione di chi ha partecipato ad un'uscita del nostro corso 2022 come esperienza per la formazione da AE

Val Tartano - Ponte nel cielo - Bivacco Rovedatti. Sesta escursione (corso EG OSA)

Gita escursionistica organizzata all'interno del Corso di escursionismo dell'Osa, svolta in giornata, con partenza dal cimitero di Valmadrera in pullman alle ore 07.00 e rientro alle ore 17.00 da Campo.

Tempo di percorrenza tra salita e discesa 4ore e mezza. L'escursione era composta da diversi gruppi di bambini e ragazzi, ognuno era gestito dagli accompagnatori qualificati. Hanno partecipato anche parecchi genitori. Questa gita ha coinvolto in modo significativo i bambini, in quanto sono stati protagonisti attivi, curiosi e motivati, educati alla conoscenza e al rispetto, alla tutela e frequentazione consapevole ed in sicurezza della montagna, trasmesse dagli accompagnatori.

Siamo partiti da Campo (quota 1034 m), abbiamo attraversato il Ponte nel cielo (Ponte tibetano) un percorso pedonale lungo 234 m, largo 1 m ed alto 1,40 m sopra al torrente Tartano, e si arriva a Maggendo di Frasnino (quota 1038 m).

Tante le emozioni, subito a salire sul ponte, poi sentire le leggere oscillazioni, apprezzando il panorama, con le montagne che circondano la valle. Giunti in fondo sbuchiamo in un sentiero sterrato, che appena dopo qualche metro entra nel bosco,(attraverso il sentiero delle Arene) da qui parte la salita vera e propria che dura un paio d'ore.

Ci sono i profumi delle piante, il profumo sale anche dal sentiero, perché calpestando sassi, muschio e aghi di pino, sprigionano sotto i piedi... boschi di latifoglie.

Pian piano la salita si fa sempre più ripida e dopo un'ora e mezza si arriva al primo alpeggio, dopo due ore di salita, di bosco e di radure con baite e ruderi, arriviamo ad un grande prato fluviale anche lui in leggera salita: l'Alpe Püstarèsc (intorno alla quota 1700 m). Da qui sempre per il sentiero delle Arene, si va a destra e dopo 20 min all'incirca si raggiunge la meta, il bivacco Rovedatti (quota 1850 m), meta raggiunta dopo un certo sforzo.

Arrivati al bivacco, si pranza al sacco... dopodiché i bambini giocano. Passata l'ora e vedendo in cielo delle nuvole minacciose si ritorna per lo stesso percorso.

L'esperienza è piaciuta, è stata sicuramente positiva, sia l'avventura sul ponte tibetano che nel bosco fino al bivacco.

Per concludere possiamo dire che soltanto in montagna si possono assaporare certe sensazioni. Grazie mille a tutti.

> Alberto Prevettoni Tirocinante accompagnatore Escursionistico Scolastico/giovanile FIE - Socio e Consigliere SEL.



15 Maggio 2022: Piani Resinelli dalla Val Grande

Eccoci di nuovo, oggi domenica 15 maggio 2022 si va ai Piani Resinelli. Finalmente un po' di

sole.

In piacevole compagnia ammirando la natura arriviamo al Rifugio Carlo Porta. Tempo di riposo e gioco ed è già ora di ritornare a valle. Stare insieme è sempre bello e il tempo vola velocemente.

Anche oggi ci siamo divertiti un sacco. Ciaooo

Giulia con la mamma



2 Giugno 2022: Raduno dei corsi F.I.E. a Vercurago

Giovedi 2 giugno 2022 una grande giornata: Raduno dei Corsi sopra Vercurago nei pressi del Castello dell'Innominato. Giornata piena di emozioni, divertente, gioiosa ... semplicemente fantastica.

Mi mancheranno queste uscite. Ciaooo

Giulia con la mamma

Partecipando al corso escursionistico dell'Osa ho scoperto nuovi posti, nuovi paesi, nuovi amici e anche la storia dei "Promessi Sposi". Anche se ho fatto fatica sono contento e ringrazio tutti per questa bella esperienza.

Tommaso Giacomin



5 Giugno 2022: Val Tartano-Ponte nel cielo -Sentiero dei ponti

Che fifa! Nonostante le previsioni, il tempo oggi ha tenuto e il ponte tibetano ci aspetta. Siamo un po' galvanizzati, non vediamo l'ora di attraversarlo!

Aiuto! Sembra quasi di andare in gondola! Giulio, quel monello, si è divertito a far dondolare il ponte! Lo abbiamo attraversato con grida e risate e alla Rosy tremavano le gambotte!

Ora affrontiamo la salita. Mamma mia quanto è lunga e ripida!

Ma quanto manca? Che ore sono? Mi fa male la pancia! Mi fanno male i piedi! Non ce la faccio più! Evviva finalmente siamo arrivati!

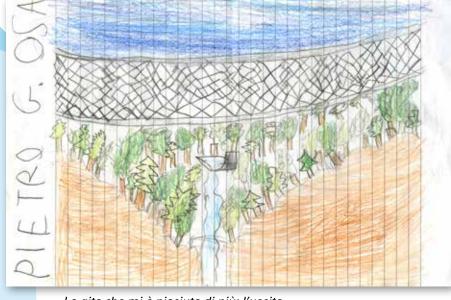
Il bivacco in cima è molto bello...peccato che subito dopo mangiato siamo dovuti scendere.

Penso ancora al profumo intenso di resina e pino del bosco che saliva alle nostre narici. Abbiamo visto anche qualche tana di marmotta. Oggi siamo tutti molto stanchi ma tanto felici.

La squadra 3

Oggi domenica 5 giugno 2022 andiamo in Val Tartano sul Ponte nel Cielo (Ponte tibetano). Il sentiero che abbiamo percorso è stato un po' difficile ma ce l'abbiamo fatta! La gita è stata bellissima!!

Grazie! Alla prossima Nicla e Giulia



La gita che mi è piaciuta di più: l'uscita al ponte tibetano "Il Ponte nel cielo".





Oggi finalmente scrivo, soltanto due parole ma che vengono dal cuore.

Il corso di escursionismo è finito, così mi sono decisa ad esprimere le mie emozioni su questo foglio.

La penna fatica a scorrere perché non è facile dare forma ai propri pensieri.

Ho avuto la fortuna di avere nella mia squadra ragazze e ragazzi in gamba!

Un pensiero va anche ai fantastici accompagnatori, sempre pronti a sostenere i ragazzi con spirito e leggerezza, grazie!

La squadra 3 ha animato col suo vociare allegro le varie uscite.

Le allegre risate condivise mentre ci si imbellettava con i fiori di campo, le barzellette e le freddure dei ragazzi mi hanno allargato il cuore.

Siamo stati fortunati! Non è da tutti poter ammirare dei panorami fantastici e passare del tempo insieme serenamente. Grazie

Rosy



Domenica 12 Giugno abbiamo percorso il sentiero per le cascate dell'Acquafraggia. A noi è piaciuto molto soprattutto quando ci hanno fatto la foto di gruppo sotto una grossa cascata e ci arrivavano le goccioline fredde e quando abbiamo visitato il paesino di Savogno e giocato nelle sue vie nascoste.

Le ragazze della squadra 5: Larissa Sala, Giorgia Selva, Aurora Piffari e Sofia Mainetti



Gita giovanile, domenica 19 giugno

Sonia Rusconi

artiti da Valmadrera ci siamo diretti a Pontresina per prendere il sentiero che ci avrebbe portati al Diavolezza. La giornata si prospettava già molto calda. Eravamo una guindicina; facendo il calcolo, l'età media era di 28 anni; d'altra parte "gita giovanile". La temperatura salendo era alta, ma quella percepita ancora di più. Comunque, la zona del Diavolezza è sempre molto bella quindi la vista ripagava la fatica (solita frase di chi non vuole ammettere di aver sofferto troppo). Poco prima della metà della nostra avventura si è presentato a noi il bivio per il Munt Pers; l'idea di partenza, cioè quello che c'era scritto sul volantino, era di andare lì ma non saremmo riusciti ad andare in cima, scendere e fare la ferrata del Piz Trovat. Abbiamo abbandonato l'idea di salire sul Munt Pers perché, avendo nello zaino il kit da ferrata, di peso pari o inferiore a 600g, la nostra decisione è stata di







proseguire verso il Diavolezza. Circa alle 11.30 siamo arrivati al rifugio, ribadisco: faceva molto caldo, circa 13°C a 2978m. La prima parte di ferrata era

molto panoramica, di grado K2-K3 (scala delle difficoltà svizzera, comunque un grado basso, accessibile); arrivati ad un bivio, si poteva scegliere se continuare su Piz Trovat I di grado equivalente o se fare il Piz Trovat II di grado K5-K6. Non si sa il perché ma ci siamo diretti alla ferrata di grado K5-K6,

io sapevo che non sarei stata in grado ma quando ho visto la carrucola non ho potuto rinunciare alla possibilità di salirci. Proseguendo, i primi del gruppo si sono resi conto della difficoltà della ferrata e del fatto che alcuni di noi non sarebbero riusciti a salire da quella parte. Così, abbiamo pensato di fare la carrucola, molto divertente, e poi ritornare sul percorso di grado inferiore, il quale aveva una bella visuale sul Piz Palù; confrontando le foto fatte quest'anno con quelle di pochi anni fa, la differenza della condizione del ghiacciaio è davvero spaventosa.

Alla fine, abbiamo raggiunto la cima del Piz Trovat, siamo scesi, abbiamo pranzato e siamo tornati al parcheggio. Nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto Valmadrera sani e salvi.



Riva Valdobbia 2022

Alice Butti

I mio primo campeggio? La Thuile 2004, esattamente all'età di un anno, e da allora? Non ne ho saltato neanche uno. Non ho dubbi sul fatto che si tratti dell'attività sociale che preferisco e vorrei provare a convincere anche voi del fatto che non sia niente male. Chiedo umilmente scusa per tutti coloro che si aspettavano racconti di lunghe camminate e grandi conquiste di vette (ovviamente sono garantite), ma vorrei raccontare questa esperienza da un altro punto di vista.

Da bambina ho sempre ritenuto questa vacanza un po' magica: si perchè il mio compleanno ricade proprio in questi giorni (5 agosto, segnatevelo sull'agenda), ma anche perchè è sempre stata un'avventura, e lo è tuttora.

Delle volte da piccoli sembra di vivere una fiaba, oppure delle altre di interpretare il ruolo dell'eroe, tutto dipende da che piega vuoi che prenda quel campeggio: tra i giochi nella pineta, le cavalcate in bici (chiedete pure a Dieghito), i pigiama party con gli amici (anche se si finisce sempre per tornare nella tenda dei genitori). A quell'età nulla può rovinare una vacanza del genere, che ti porta alla conoscenza di nuovi amici, che chi lo sa, potrebbero rimanerti accanto per tanti anni, ma soprattutto alla scoperta di nuovi mondi.

Poi c'è la fase due: l'adolescenza.

Come potrebbero ragazzini delle medie divertirsi in una vacanza in mezzo ai genitori e senza libertà di scampo? Sta proprio qui il bello, il brivido del segreto: nascondersi in tenda e

chiacchierare fino a tarda notte davan-

ti ad una stufetta elettrica, organizzare una tenda completamente libera dagli adulti, unirsi alle uscite serali dei ragazzi più grandi e tante altre cose che non è il caso di svelare qui.

Ed ecco che arriviamo alla mia di età (ho 19 anni per chi non lo sapesse): qui crescono le responsabilità, come partecipare alla giornata di servizio, in cui essenzialmente si diventa la squadra lizia (forse troppo) con i suoi piatti; poi bisogna aver cura della tenda e non lasciare tutto in disordine come accadeva prima (questo forse non mi riesce ancora bene...), ma di certo non manca la voglia di divertirsi! Per questo entrano in gioco grandi serate in cerca di gualche pazzia, infiniti aperitivi e, concedetemi il termine, tante cazzate. Da ora in poi non posso più parlare a nome mio, anche se spero di poterlo fare in futuro; però quest'anno ho visto una compagnia di giovani creare una pista da ballo in mezzo alla pagoda e mamme divertirsi come pazze. Non lasciatevi intimorire dalla minore comodità di una tenda rispetto ad una camera

di Claudio, il super cuoco che ci de-



d'hotel (sempre che la tenda non sia firmata Barbara Dell'oro, in quel caso altro che 5 stelle), il campeggio ringiovanisce, e riesce a far rilassare un po' tutti!

Quindi dopo qualche anno burrascoso, con una minore partecipazione e l'avvento del Covid, siamo tornati più forti che mai, con il campeggio 2022 in quel di Riva Valdobbia che ha contato un totale di iscritti superiore alla novantina; siamo più che fiduciosi che quello del 2023 otterrà maggiori conquiste. Spero che qualcuno di voi si sia lasciato incuriosire anche grazie alle mie parole o forse dall'idea di farsi un abbondante aperitivo ai piedi del Monte Rosa (o ovunque saremo l'anno prossimo). Perciò fatevi avanti che anche i miei nonni sono sempre venuti in campeggio, non avete scuse!



Fantasia a pieno galoppo (Free Time Group)

G.B.

i è stato chiesto di scrivere una paginetta, oggi piove e lo faccio volentieri ma non avendo imprese eroiche da evocare scrivo qualche baggianata di contorno al Gruppo Tempo Libero, che vorrei ribattezzare Free Time Group, più internazionale e più consono ad una presidente svizzera e al nostro gruppo che per tre mesi l'anno costruisce la propria gloria alpinistica fuori dai territori della UE.

Non ho molto da raccontare quest'anno (come sempre). Niente gesta eroiche (come sempre), niente bufere che sferzano il viso, tranne quando asciugo i capelli (come sempre). Tutta roba terra a terra (come sempre).

La nasata del Giovedì

Giovedì, giornata di gite in montagna. Il GTL (gruppo tempo libero), immancabilmente si ritrova compatto e pimpante al parcheggio presso la chiesa del Santo Spirito in Valmadrera. Parto anch'io da Galbiate e scendo a valle. Già all'Iperal comincio a sentire una fragranza pungente di farmacia. Uno non accorto direbbe che l'effluvio esca dalla parafarmacia del centro commerciale. IO NO!!. So bene dove troverò la polla.

Man mano che raggiungo il parcheggio il profumo monta. Scendo dall'auto saluto e mi trovo immerso nella nuvola. Mirra, arnica montana, vaniglia, gelsomino, Voltaren, Perskindol (otti-

mo farmaco svizzero), Lasonil, paracetamolo etc. Sembra di essere ad un mercato orientale.

Saluto e iniziamo a riempire i mezzi. Una scia di un nuovo farmaco aromatico e avvolgente con retrogusto di gelsomino e loto mi incanta. Seguire la scia, è facile. Mi avvicino al salmone in disarmo che profuma esclamando ad alta voce: "Chebbuonoo! Fammi

Elenco escursioni settimanali con il GTL

MARZO

Giovedì 24: Onno-Alpetto-Onno (LC) Mercoledì 30: Corni di Canzo (LC)

APRILE

Giovedì 7: Barzaghino-Palanzone (CO)

Giovedì 14: Monte Ocone - Monte Tesoro - Monte Linzone (LC)

Giovedì 21: Monte Coltignone dal sentiero G.E.R. (LC)

MAGGIO

Giovedì 5: Pizzo di Gino (CO)

Giovedì 12: Bonassola-Monterosso (Liguria) – gita in autobus **Giovedì 19:** Bivacco Bottani Cornaggia, costiera dei Cech (SO)

Giovedì 26: Rif. Bruno De Dosso, val di Togno (SO)

GIUGNO

Mercoledì 1: Monte Culino - Monte Lago (SO)

Giovedì 9: Cima Fontana (SO)

Giovedì 16: Riva del Garda - Sentiero del Ponale (BS)

LUGLIO

Venerdì 1: Pizzo dei 3 Signori (LC)

Venerdì 8: Pizzo Tresero (SO)

Martedì 12: Capanna Regina Margherita, Monte Rosa (VC)

Giovedì 14: Piz Grevasalvas (CH) Giovedì 21: Presolana (BG)

AGOSTO

Giovedì 4: Pizzo Bello (SO)

Mercoledì 10: Pizzo Cornagiera dalla val Biandino (LC)

Giovedì 25: Rifugio Longoni, Valmalenco (SO)

SETTEMBRE

Giovedì 1: Cime di val Loga, valle Spluga (SO) Giovedì 15: Pizzo Combul, alpi Retiche (SO) Giovedì 22: Grignetta dalla "direttissima" (LC)

Sabato 24: Sacra di San Michele (TO) – gita in autobus

OTTOBRE

Giovedì 6: Cima Fontana (SO)

Giovedì 20: Rifugio Saoseo dalla val di Campo (CH) Mercoledì 26: Ferrata Corno Rat – Pianezzo (LC)

NOVEMBRE

Giovedì 10: Resegone (LC)
Giovedì 17: Monte Due Mani (LC)

Giovedì 24: Cornizzolo dal sentiero Dario & Willy (LC)



nasare bene". Lui si pavoneggia, sa di essere ora al centro dell'attenzione. Il gruppo lo circonda interessato. Poi esaudisce la mia richiesta e alza il ginocchio. Stacca una spanna da terra il piede, di più non riesce. La manovra mattutina provoca dolore e uno stridore simile all'apertura di un vecchio cancello arrugginito. Mi inchino rapito ed inebriato ma solo per pochi gradi, non vado oltre, altrimenti strappo i cerotti contro il mal di schiena. L'aroma mi avvolge: "Dove I'hai preso?" Chiedo il brand. Non si sbilancia, nicchia, tergiversa e resta un segreto. Sono un fanatico di arnica speziata. La produco, la uso, la abuso e sono il pusher nel gruppo GTL. Sotto vi lascio la Ricetta miracolosa. Saliamo sui mezzi e partiamo. Giù subito i finestrini. L'odore di farmacia si fa pungente e lacrimano gli occhi.

AAAApppppppppppposito di mezzi, Fermiamoci un attimo e parliamo del pulmino. Mi dicono che è stato dismesso e non verrà più sostituito. Non ho avuto il tempo per salutarlo e piangerlo. In alternativa mezzi a noleggio. Il pulmino per noi del GTL rappresenta un riferimento, un collante strategico, che ci tiene uniti, è un diritto acquisito e sopratutto MERITATO. Sul pulmino si caricano scii e zaini che sulle auto non hanno posto. Il meno rincitrullito del gruppo lo guida e fa da apri pista, le auto lo seguono in coda. Il pulmino è un faro mobile indispensabile. Se un'auto del codazzo perde la strada, il driver butta il naso fuori dal finestrino e come un segugio segue la scia aromatica rientrando presto in gruppo. Non ci siamo mai smarriti. La storiella del noleggio, non regge: servono i nu-



meri con un certo anticipo. La gita viene decisa il martedì sera, le adesioni e la conta fatte di mercoledì. Non c'è più spazio per decidere il noleggio. Poi si utilizzerebbe un mezzo che non si conosce, che forse non è sicuro e in condizioni avverse quali nevicate salite su passi, potrebbe darci problemi. L'Osa ha sempre avuto il pulmino, non vedo buone ragione per non averlo più.

Non siamo orfani solo del pulmino, ma anche di Laura. C'è una canzone che fa: "Laura non c'è, è andata via, Laura non è più cosa OSA..." Ma non è cosi. Laura torna, e lavora sodo in OSAworking, ci accudisce da lontano, ci coccola, ci segue, ci cura ci manda i cioccolatini. Già che ci sono la ringrazio pubblicamente per l'ultima confezione di Lindt Cornet assortiti che mi ha inviato. Buonissimi!

Caro Vice in questi mesi non allargarti troppo, che sei già largo ti tuo. Sei sempre sotto schiaffo anche a 120Km di distanza. Anche qui scherzo, Laura e Dome si vogliono bene, si stimano a vicenda, sono complementari.

Cambiamo argomento, parliamo di altre cose belle. Fanno parte del GTL gruppetto di "ragazze", sono po' più giovani di noi maschietti e fisicamente preparate e affamate di cime, ma di quelle alte. Nelle escursioni del giovedì ci fanno un po' da badanti nella prima parte del percorso stando in gruppo. Le senti ciacolare, poi quando inizia la salita il ciacolio si riduce, per sparire quando la pendenza aumenta ancora di più e facendo emergere il nostro boccheggiare. Alla vista della cima, scattano e non sempre si riesce a stare con loro. La Tatola però sta dietro di me al "quinzaglio". Per legge di famiglia non può superarmi: ne soffrirebbe la mia reputazione di grimpeur. Lei lo sa, e sa che superandomi rischia una gragnola di racchetate sulle ginocchia. A volte le sciolgo il guinzaglio, ma a patto che arrivando, in cima gridi ad alta voce, così che tutti sentano, che sono in ritardo solo perché mi sono fermato a fare le foto. Così va il mondo. Povera stella!!

Ricetta arnica montana

Riempi un vaso con olio Mobil Synthetic 10W/30W non esausto(!!!!). Aggiungi 20 o 30 fiori secchi d'arnica. L'olio motore è un ottimo eccipiente, aiuta a lubrificare evitando gli scricchiolii da deambulazione.

Per rendere gradevole il pastone butta nel vaso tutte le rimanenze annuali dei profumi, dopobarba, shampi, creme, Svitol e acqua di Lurdes (abbondare) reperibili in casa. lo come ciliegina sulla torta aggiungo gocce di songia purissima. Sigilla e mantieni al buio per trenta giorni avendo cura di agitare il vaso ogni settimana. Filtrare e utilizzare alla bisogna soprattutto il Giovedì sera. "Seguitemi per altri consigli"

Ciao e Buon anno a tutti.



(Dis)avventure al Pizzo Gino

Alessandra Frigerio

h, il meteo ... croce e delizia di tutti gli escursionisti, "noi del giovedì" certamente non facciamo eccezione. Siamo in primavera, ai primi giorni di maggio 2022, all'inizio di una stagione che si rivelerà di preoccupante siccità, ciascuno si domanda tacito tra sé e sé, ma è mai possibile che domani piova? Proprio quando c'è la gita del G.T.L.? Per fortuna, l'arduo interrogativo trova un favorevole responso nel buon Domenico - il nostro prezioso Virgilio nelle infernali salite - che consulta tutti i siti del meteo e voilà che in qualche bollettino trova la tanto agognata "finestra di bel tempo". E così la gita s'ha da fare.

Ma, ahinoi, le adesioni rivelano una scarsa propensione alla fede nelle previsioni meteorologiche, e così ci ritroviamo solo in nove (Alessandra, Augusta, Attilio, Claudio, Domenico, Emilio, Luciano, Mari, Valerio). Ma al diavolo i grandi numeri, siamo perfetti per il mitico pulmino!

cisamente on, e così, presi dal chiacchierare, sbagliamo un paio di volte la strada per San Nazzaro, punto di inizio dell'escursione, salvo poi essere ricondotti sulla retta via da due signori del posto, e così finalmente arriviamo ai bungalow in località Tecchio.

Una volta parcheggiato il pulmino e cambiate le scarpe, Domenico, seguito da tre fedelissimi, parte subito a passo decisamente spedito: è imperativo non farci sfuggire la finestra di bel tempo. Qualcuno dietro arranca e qualche d'un altro si rammarica: "ma se andate così forte, come faccio a fare le foto?". Tutti hanno le loro ragioni, ma come nel migliore dei gruppi, si

fa quadrare il cerchio e subito il passo della guida accontenta le esigenze di tutti quanti. Compatti raggiungiamo l'Alpe Piazza Vacchera (1774 m), sotto la parete sud del Pizzo di Gino. Poco oltre, attraversiamo un piccolo torrente e saliamo per raggiungere l'evidente sentiero che attraversa tutto il versante sud della montagna. Il cielo sembra scandire gli ultimi rintocchi prima di "chiudere la finestra di bel tempo" e lasciare cadere la pioggia. Ciononostante, proseguiamo il cammino senza troppi indugi e distrazioni, d'altronde non c'è motivo di fermarsi ad ammirare il paesaggio, non si vede quasi nulla! Il sentiero, dopo un tratto pianeggiante, compie alcuni tornanti in salita e prosegue fino alla larga dor-

Il cielo è sempre più cupo e minaccioso. Una volta giunti al colletto però, la nostra preoccupazione passa rapidamente dal cielo alla terra, poiché l'ultimo tratto di cresta roccioso e affilato è ricoperto da un consistente strato di neve. Decidiamo di proseguire comunque verso la cima del Pizzo di Gino (2245 m), Valerio fa da apripista. L'orientamento non è dei più semplici a causa della fitta nebbia che ci circon-





Con al volante il capogita Domenico, partiamo alla volta della Val Cavargna. La nostra sorte iniziale si rivela assai propizia, stranamente non incappiamo nel mostruoso traffico comasco e procediamo spediti, fino ad Argegno, dove facciamo una breve pausa caffé. La modalità gita scolastica è de-





da. Questa vetta, sempre facile in condizioni normali, è diventata d'un tratto abbastanza alpinistica. Nonostante le avverse condizioni, Attilio continua a scattare le foto, che diventeranno un prezioso ricordo di questa gita, decisamente particolare. Raggiungiamo la cima e dopo pochi minuti iniziamo la discesa, la finestra di bel tempo è agli sgoccioli. Valerio scende per primo, con molta cautela lo seguiamo lungo la cresta, che in discesa risulta ancora più scivolosa e adrenalinica.

Passato questo delicato tratto, camminiamo più spediti e rilassati, speranzo-

si di farla franca e di avere la meglio sul maltempo in arrivo. Tuttavia, la buona sorte ci abbandona per un momento, e così, a pochi passi dall'alpeggio, un violento scroscio di pioggia si fa beffe delle nostre belle speranze. Giungiamo all'alpe Vacchera decisamente bagnati, ma pranziamo comunque contenti e orgogliosi della nostra piccola impresa. Per proseguire la discesa, ci co-

priamo al meglio con gusci, giacche e mantelle, ma subito smette di piovere. Dopo una breve sosta al Rifugio Croce di Campo (1739 m), ci avviamo per concludere il percorso tornando alla zona dei bungalow, dove arriviamo ormai guasi asciutti.

Come sempre la montagna ci lascia grandi emozioni e lezioni di vita, anche una cima facile sulla carta può diventare insidiosa in particolari condizioni. La montagna ha le sue regole e ogni escursionista/alpinista deve riuscire a leggerle nelle reali situazioni. Piccole e grandi scalate vanno sempre affrontate con le giuste dosi di buon senso e coraggio. Quelli del G.T.L., con la loro grande esperienza, lo insegnano e a loro va la mia gratitudine.



4556... Gruppone OSA al Monte Rosa

Fabiana Rapezzi

ono a 4556 m di altezza, un vento freddo mi colpisce le guance e il naso, e davanti a me, in contrasto con un bianco immenso che si estende in ogni direzione, sbuca una capanna marrone...è il Rifugio Capanna Margherita! Il cuore comincia a battere più forte e gli occhi a riempirsi di qualche lacrimuccia. È il mio secondo 4000, dopo il Gran Paradiso dell'anno scorso! Ma come sono finita qui? Tutto è cominciato un giorno di maggio, quando sul gruppo Wathsapp

"GTL – OSA" è arrivato un messaggio: "Stiamo organizzando la salita al Monte Rosa...chi è interessato?"

Appena ho letto il messaggio mi è subito scoccata una scintilla nel cuore: SI', SONO DECISAMENTE INTERES-SATAI

Così è nato il gruppo "Capanna Margherita 2022". L'ascesa al Monte Rosa è stata programmata per i giorni 11 e 12 luglio 2022, con salita in funivia e pernottamento al Rifugio Città di Mantova.

Una settimana prima della partenza, il gruppo si è riunito in sede OSA per definire tutti i dettagli: il numero di corde, i membri delle cordate e i capicordata, le auto e la suddivisione degli equipaggi...e non è mancata una riflessione e la dimostrazione di un po' di preoccupazione per il recentissimo crollo di un seracco avvenuto sulla Marmolada il 3 luglio 2022.

È arrivato il giorno della partenza: l'11 luglio, alle 6.30 di mattina, al parcheggio della Chiesa dello Spirito Santo a

Valmadrera, ci siamo messi in marcia in direzione Alagna Valsesia, dove avremmo preso la funivia.

O meglio...le 3 funivie! Una prima telecabina ci ha portato fino a Pianalunga (2050 m), poi con altri 2 tratti di funivia siamo giunti prima a Passo dei Salati (2971 m) e poi a Punta Indren (3275 m), il punto più alto raggiungibile con gli impianti di risalita sul Monte Rosa. È stato quasi più massacrante il viaggio sui 3 tronconi di funivia che non il viaggio sul ghiacciaio del giorno seguente!

Finalmente da Punta Indren, dopo una bella sosta ristoratrice, ci siamo incamminati verso il Rifugio Città di Mantova. E già abbiamo cominciato a calpestare, per un breve tratto iniziale, un pezzo di ghiacciaio, o quanto rimasto del ghiacciaio, pieno di massi e ruscelli di acqua.

Al Rifugio Città di Mantova, posto ai piedi del ghiacciaio a 3498 m di altezza, ci si è aperta una vista spettacolare, anche se a tratti veniva coperta dal passaggio delle nuvole. Alle spalle del Rifugio Città di Mantova, era visibile il Rifugio Gnifetti (3647 m).

lo e un gruppetto di compagni, abbiamo deciso di perlustrare i dintorni e andare a dare un'occhiata al Gnifetti. Arrivati al bordo del ghiacciaio, ci siamo messi i ramponi e ci siamo incamminati sul ghiacciaio. Nel tratto finale, si entrava in un "corridoio" di ghiaccio a cielo aperto, in fondo al quale era stata posta un'asse di legno dove appoggiarsi per togliere più agilmente i ramponi e 2 scale di ferro, da cui salire per arrivare al Rifugio Gnifetti.

Dopo tante foto e un paio di fette di torta siamo tornati al Rifugio Città di Mantova.

Ultimi preparativi per il giorno dopo, cena e poi a letto. Devo dire che ho dormito più del previsto e mi sono



svegliata abbastanza carica.

Alle 3.30 di mattina colazione e poi...non potevano mancare dei piccoli imprevisti. C'era chi non trovava l'imbrago, chi non sapeva fare i nodi, chi aveva cambiato idea all'ultimo momento e non voleva più portare i bastoncini...

La mia cordata, composta da Gigi, Sonia, me e Ambrogio, era pronta da un pezzo e, stanchi di aspettare, ci siamo messi in marcia per primi. Siamo partiti già legati e, al buio (nonostante il frontalino) avevo un po' paura di inciampare nel primo tratto di ganda durante l'avvicinamento al ghiacciaio. Anche perché Gigi, il capocordata, è partito con un passo davvero spedito e io facevo fatica a re-

spirare. Dopo un tratto che mi è sembrato infinito, è giunto il momento di mettere i ramponi. Davanti a noi si vedeva il Rifugio Gnifetti con le finestre illuminate. È cominciata così la nostra lunga marcia sul ghiacciaio. Sotto di noi un tappeto di nuvole mi ricordava l'ascesa al Gran Paradiso dell'anno scorso, quando avevo potuto ammirare uno spettacolo simile. Procedevamo su una distesa bianca infinita, in cui io non riuscivo ad orientarmi. Ad un certo punto mi è venuta una crisi: mi si sono ghiacciate le mani, hanno cominciato a pulsare e non riuscivo più a tenere in mano la piccozza. Ho sentito la voce di Ambrogio: "Eccolo! Lo vedi là davanti?". No, io non vedevo niente, sentivo solo dolore alle mani. Poi ho visto un puntino marrone...era quella Capanna Margherita! Si ma era Iontanissima, il mio primo pensiero è stato quello di non farcela ad arrivare fino a lì! Ambrogio si è accorto della mia crisi, mi ha legato la piccozza allo zaino e mi ha consigliato di infilarmi le mani in tasca. Così, mani in tasca, è continuato l'avvicinamento a Capanna Margherita. E mi sono ripresa, forse grazie anche alle meraviglie che offre alla vista un ghiacciaio, tra pinnacoli, pareti ricoperte di onde di diverse sfumature di bianco, crepacci pieni di stalattiti e stalagmiti.

Una breve sosta prima di affrontare l'ultimo tratto più ripido ci ha permesso di riprendere un po' il fiato.

Ed eccomi qui, a 4556 m di altezza, sul Monte Rosa, davanti al Rifugio Capanna Margherita!

In realtà il mio viaggio sul ghiacciaio



non è finito qui. Dopo una breve sosta, la mia cordata è ripartita per tornare indietro. Ma c'è stata una piccola deviazione. Sulla nostra sinistra si vedeva un picco roccioso che emergeva marrone dalla distesa bianca di ghiaccio e sopra c'era la sagoma di quella che doveva essere una statua: era la cima del Balmenhorn (4161 m) con la statua del Cristo delle Vette. Io non avevo idea dell'esistenza di questa cima, ma Ambrogio, che la conosceva, ha subito espresso il desiderio di andarci. E allora perché no? Effettivamente quando sarebbe ricapitata l'occasione? Anche se Gigi non sembrava convinto, ci siamo diretti in quella direzione. Arrivati ai piedi del massiccio roccioso, ho potuto notare che si poteva salire solo attraverso un tratto attrezzato con una corda e pioli in ferro. Mi ha fatto un po' di impressione: dovevo salire da lì con i ramponi e poi ce l'avrei fatta a scendere? Non ho avuto tanto tempo per pensare, perché Ambrogio aveva già cominciato a salire e io ero legata a lui. Così sono salita anche io, mentre Gigi e Sonia si sono slegati e sono rimasti giù. Ne valeva davvero la pena! Davanti a me è comparsa una statua enorme che sembrava dominare su tutto il ghiacciaio. E non c'era vento, si stava bene. Dopo un bel servizio fotografico, sono scesa con meno difficoltà del previsto, e mi sono ricongiunta a Sonia e Gigi, e così ha fatto anche Ambrogio. La cordata si è ricostituita e ha ripreso la via del ritorno.

E a me non resta che dire: GRAZIE compagni OSA!

II mio primo 4000

Matteo Dei Cas

ra i sogni di un escursionista "un quattromila" rappresenta un obiettivo molto ambito: innanzitutto è l'amore stesso per la montagna coronato nel vedere finalmente un paesaggio di autentica alta quota, ma anche il potere dire a se stessi "io ce l'ho fatta" e soprattutto potere raccontare ai conoscenti "io ci sono stato, non è da tutti", meglio ancora se condito ad oggi dalle belle foto che si postano sui social.

Non sono molti i quattromila alla portata di un semplice escursionista come me, anzi si contano sulle dita di una mano: Gran Paradiso, Breithorn... ma soprattutto lei, "La Regina" la Capanna Margherita che con i suoi 4500 metri rappresenta il primato del Rifugio più alto di Europa. È proprio il Monte Rosa, quella seconda vetta che per altitudine sfoggia sulle Alpi dopo il Monte Bianco, così come ci hanno insegnato a scuola già in tenera età. E nemmeno a farlo apposta ecco che spunta proprio la Regina Margherita

spunta proprio la Regina Margherita nel calendario stilato da Osa Tempo Libero per il 12 Luglio 2022, e da lì diventa per me un vero e proprio tarlo che rode già alla fine dell'inverno: è la mia occasione, voglio a tutti costi andarci!

Osa Gruppo Tempo Libero (GTL) è un gruppo di amici non proprio giovanissimi, di quelli appunto che possono gestire il loro tempo nel migliore dei modi, avendo già dato molto alla società: io sto spesso a guardare, spuntando ogni tanto un giorno di ferie per poterli raggiungere. Il famoso giovedì

trascorso con OSA GTL non rappresenta solo una giornata in montagna, ma un vero e proprio momento di spensieratezza: si cammina, si arrampica, si scia, si canta, si mangia, si beve e si scherza...ed il giorno dopo si torna al lavoro con uno spirito nuovo! Sarà quindi ancora più divertente tentare il mio primo quattromila con loro, piuttosto che aggregarmi a compagni occasionali o ad una guida alpina!

Ed ecco che inizia la fase di preparazione: salite invernali al Grignone per iniziare a camminare con i ramponi, poi itinerari sempre più lunghi puntando ai duemila metri di dislivello ed infine "qualche tremila". OSA GTL propone ad inizio estate escursioni sempre più faticose, come Pizzo dei Tre Signori da Introbio, ma anche il Tresero in Alta Valtellina per iniziare a respirare aria più sottile!

È una stagione molto calda, oltretutto succeduta ad un inverno ed una primavera molto povera di precipitazioni. La neve scarseggia in alta montagna ed i ghiacciai non possono beneficiare della coperta bianca, rimanendo così più vulnerabili al sole estivo. Ai primi di Luglio una disgrazia colpisce la Marmolada con il crollo di un grosso seracco che coinvolge alcuni escursionisti: è il segno che questa proprio non è un'annata giusta per l'Alta Montagna! E di questo si parla alla riunione preliminare in Sede. Domenico illustra la situazione dicendo che "dalla Gnifetti in su è un crepaccio unico".

Inizio a provare una sensazione di timore: è il momento di confermare la

> presenza, guardo ad uno ad uno i miei compagni di salita - siamo circa trenta persone - e vedo in loro una certa decisione e così mi aggrego anch'io. È il mio oltremomento, tutto è previsto il perdurare del bel tempo anche sulle Alpi che non è una cosa tanto scontata!

Si parte così all'alba di un bel lunedì mattina di estate verso Alagna Valsesia e da lì una lunga salita con tre tronconi di funivia, intervallati da lunghe pause per risentire meno la variazione di altitudine. Il problema della salita al Monte Rosa potrebbe essere appunto l'alta quota, il famoso male acuto di montagna che potrebbe colpirti dopo qualche ora che rimani oltre i 3500 metri di quota. Molti raccontano di mal di testa e nausea che ti indebolisce al punto di dovere scendere quanto prima! Ma basta prendere tutto con calma, senza eccessi e con serenità. Pian piano ci incamminiamo verso il Rifugio Mantova dove pernotteremo: attraversiamo senza nemmeno calzare i ramponi il Ghiacciaio Indren che ormai è pervaso ovunque da rivoli di acqua che scorrono gorgogliando verso valle. In breve ci accoglie l'atmosfera del rifugio, con il suo piacevole profumo di carne alla griglia, ma non è roba per noi, che dobbiamo "fare giudizio" per salire al Margherita!

Il pomeriggio, come ogni attesa di un evento importante, trascorre molto lentamente: chi gioca a carte nel salone del rifugio, chi cerca di riposare, chi gironzola. lo ed alcuni amici decidiamo di incamminarci verso il Rifugio Gnifetti, posto poco più di mezz'ora sopra il Mantova, per fare merenda con una buona fetta di torta. Per salire si deve compiere un breve traverso su un ghiacciaio e con una breve parte attrezzata rimontare lo sperone roccioso su cui sorge il rifugio. Fino ad una decina di anni prima dal Mantova al Gnifetti si indossavano già i ramponi; tutt'oggi con il ritiro dei ghiacciai si deve percorrere un tratto di sfasciumi, e questa è stata la mia salvezza! Dopo pochi metri di cammino, infatti, da uno scarpone si scolla quasi del tutto la suola dalla tomaia, mi viene un brivido: come farò l'indomani a salire? L'inconveniente mi rovina il pomeriggio, ma meglio saperlo subito per porre rimedio. Al Mantova mi danno un magico scotch americano grigio per riparare il mio vecchio scarpone in pelle, regalo della mamma in giovane età a cui ero molto affezionato e che avevo scelto incautamente per l'impresa. Una volta



raggiunto il ghiacciaio i ramponi universali avrebbero tenuto insieme il tutto e sarei arrivato. Se questo "imprevisto" fosse capitato al buio al momento della partenza avrei forse dovuto davvero rinunciare!

Arriva l'ora di cena, siamo tutti affamati e sereni perchè stiamo tutti bene ed il tempo si mantiene stabile! Un veloce briefing per decidere come comporre le cordate e ci ritiriamo nelle stanze per dormire, quando ancora la luce entra dalle finestre! La notte è un dormiveglia continuo per l'emozione, nonostante mi trovo a 3500 metri il respiro è regolare e riesco a riposare. Prima

delle 3, orario concordato per la sveglia, il rifugio ricomincia ad animarsi: siamo in tanti e dobbiamo preparare gli zaini con lo stretto necessario, fare velocemente colazione e partire! Le Guide della Valle d'Aosta hanno infatti posto un limite, vista la calda stagione si deve scendere molto presto per evitare che con il sole i ponti di neve sul ghiacciaio diventino troppo instabi-



super attrezzato con ricetrasmittenti, gps e chiodi da ghiaccio per tutte le misure: il caso vuole che per una esercitazione ci scorteranno fino alla Capanna Margherita! Intanto i colori caldi del primo sole tinteggiano di rosa i ghiacciai: iniziano i tratti di viva salita piuttosto ripidi che prendiamo con molta calma. Davanti a noi un serpentone di alpinisti risale il sentiero bian-

zione sale! Raggiungiamo serenamente il Colle del Lys: qui raccontano che generalmente l'organismo "va in crisi" perchè in questa conca scarseggia l'ossigeno, le tempie pulsano e molti devono tornare indietro. Ma non sarà così per nessuno di noi: ci fermiamo, ci rinfocilliamo e riprendiamo il cammino. Prima in leggera discesa, poi altre nuove dure rampe...mentre la Punta Gnifetti si fa vedere Iontana e quasi irraggiungibile. Il ghiacciaio a quota 4000 è tutto coperto di neve: uno spettacolo! Siamo sul confine svizzero e ci sembra di toccare le cime del Lyskamm ed il Cervino con la sua inconfondibile punta rocciosa. Camminiamo a fianco degli alpini...ed anzi ad un certo punto li superiamo! Al colle Gnifetti ormai assaporo aria di vittoria. Inizio ad annunciare il mio arrivo alle persone più care! Un ultimo traverso in salita, quello più tecnico e tocchiamo la Capanna Margherita! Difficile realizzare al momento di essere arrivati lì ed in ottima forma! Il tempo vola, sono già le 9, riusciamo a malapena a fare qualche fotografia e si devono ricomporre le cordate per la discesa. Peccato perchè il cielo è del tutto sereno, non c'è vento e la temperatura è di pochi gradi sotto lo zero. Tornando a valle ci accorgiamo in effetti che sotto il sole la neve fonde ed i ponti sui crepacci risultano più molli: si cammina come sulle uova, si incrociano le dita e finalmente verso le 12 raggiungiamo il nostro campo base.

Il sogno si è realizzato, anche con qualche difficoltà, nel migliore dei modi! La preparazione, l'attesa ed il percorso sono stati più belli quasi della meta in sé!



li. È pericoloso scendere dalla Punta Gnifetti dopo le 9.30 per cui dobbiamo sbrigarci! Fuori c'è una grossa luna piena, non fa freddo solo una leggera brina sul piazzale. Lentamente prepariamo le nostre otto cordate e con le luci frontali iniziamo ad incamminarci sulla pietraia che conduce al ghiaccia-io. Sono circa le 5 quando ci fermiamo per indossare i ramponi ed inizia lentamente ad albeggiare. Con noi un folto gruppo di alpini in tuta mimetica,

co tracciato sul ghiacciaio, un vero e proprio serpeggiare tra i crepacci. In un tratto mi sembra di galleggiare sopra una caverna buia che si apre sotto i miei piedi, spesso giriamo attorno ai crepacci e finalmente arriva il momento di dovere coraggiosamente saltare una breve spaccatura! La salita continua sotto una spettacolare seraccata. Finalmente passiamo sotto il famoso Cristo delle Vette: ormai abbiamo superato la quota 4000 e la determina-

Una cima al giorno toglie il medico di torno!

24-31 luglio: vacanza a Santa Fosca

Fabiana Rapezzi

uest'anno mi sono aggiunta anch'io al gruppo dei vacanzieri di Santa Fosca e ho passato una settimana indimenticabile con dei compagni formidabili.

Nonostante il meteo indeciso e dubbioso, ho potuto portare a casa una cimetta al giorno.

Vorrei raccontare la mia avventura e quella dei miei compagni attraverso 7 foto, una per ogni giorno di permanenza nella grande e accogliente casa vacanze di Santa Fosca di Selva di Cadore.

Domenica 24: arrivo a Santa Fosca, nella casa incantata ai piedi del monte Pelmo, che ha vegliato tutto il tempo su di noi, nascondendosi più o meno tra le nuvole.

Lunedì 25: Tofana di Rozes 3225 m - ferrata Lipella, ritorno Via Normale. Vetta raggiunta dopo qualche piccolo imprevisto. Per prima cosa la comparsa di una galleria buia di cui gualcuno aveva dimenticato l'esistenza e perciò



Il Monte Mulaz





In vetta alla Tofana di Rozes

quasi tutti eravamo sprovvisti di frontalino (quante capocciate!). Poi inspiegabilmente questa galleria continuava a ripresentarsi davanti a noi, che l'abbiamo ripercorsa 3 volte: 2 in salita e una in discesa. Ma "chi la dura la vince"! E la Lipella è stata anche la mia prima ferrata.

Martedì 26: monte Mulaz 2906 m (gruppo Pale di S. Martino). Bello il contrasto tra roccia bianca e nuvole nere e tra una vallata sassosa ed una erbosa. Diversi corvi sono stati attratti dalle briciole dei nostri panini e ci han-



no fatto compagnia in vetta. Alla fine non è mancata un po' di grandine e di pioggia, aumentata di colpo proprio nell'ultimo tratto.

Mercoledì 27: Monte Rite 2180 m e murales di Cibiana e Masariè. Mattinata piovosa, tutti incerti su dove andare...ma alla fine una cimetta l'abbiamo tirata fuori: Monte Rite, dove sorge il Museo delle Nuvole, nel quale sono esposte opere della collezione di Reinhold Messner. Nel pomeriggio è spuntato un sole pazzesco: abbiamo fatto visita ai paesini di Cibiana e Masariè, particolari per i murales dipinti sulle facciate delle case.

Giovedì 28: Monte Cristallo 3221 m e Cristallino – ferrata Bianchi (e Dibona). Immersi a sprazzi tra le nuvole abbiamo raggiunto la vetta del Monte Cristallo...peccato per il panorama invisibile, ma è stata una bella ascesa. E dopo il Cristallo è toccato al Cristallino, raggiunto dopo un passaggio particolare su un ponte sospeso, molto traballante. Anche in questo caso la pioggia ci ha raggiunto nel tratto finale, ma ormai eravamo quasi in salvo.

Venerdì 29: Monte Lagazuoi 2835 m e Rifugio Lagazuoi 2752 m. Doveva essere una giornata piovosa, era previsto temporale per le 12.00, quindi si è optato per un giro corto. Invece, è

saltata fuori una giornata bellissima (la pioggia è arrivata solo alle 16.00):

sole caldo e panorama stupendo sul Lagazuoi! E al ritorno ci siamo addentrati nelle buie e ripide gallerie della Grande Guerra, stavolta provvisti di frontalino!

Sabato 30: Monte Civetta 3220 m ferrata Alleghesi, ritorno Via Normale. Questa cima mi è rimasta nel cuore da quando ho corso, qualche anno fa, insieme a mia sorella, la gara della Transcivetta, che passava ai piedi del Civetta. Guardando il grande massiccio montuoso pensavo: "Non riuscirò mai a salirci in cima!". Per tutta la settimana a Santa Fosca è stato un mio pensiero fisso, stavamo aspettando condizioni meteo più stabili per affrontare l'ascesa al Civetta, un po' lunga.



Sul Monte Civetta



Il gruppo in cima al Monte Lagazuoi

Finalmente, l'ultimo giorno disponibile, il tempo è stato dalla nostra parte. Devo dire che non ero in gran forma, in alcuni punti della ferrata ero davvero stanca e mi trascinavo a fatica, ma l'arrivo in vetta ha cancellato ogni pensiero...ero sulla cima del Monte Civetta!

Questa cima, tanto sognata e attesa, ha concluso in bellezza la mia vacanza a Santa Fosca.

Devo ringraziare tutti i miei compagni di avventure! Mi avete fatto provare nuove esperienze ed esplorare posti meravigliosi! Ad ogni cima raggiunta mi avete fatto sentire il vostro calore con una stretta di mano, un "Batti cinque!", un "Complimenti!" Complimenti a voi e grazie mille!

Grazie anche agli organizzatori! E potrei dire che "Una vetta al giorno toglie il medico di torno!"

Attività alpinistica dei soci

Marco Rusconi

alpinismo, essendo uno sport che si svolge all'aria aperta e in ambienti che possiamo tranquillamente considerare come estremi, è pesantemente condizionato dalle condizioni meteorologiche e, conseguentemente, dalle condizioni in cui versano le vie di salita. Sotto questo punto di vista, possiamo affermare che il 2022 non sia stato un anno particolarmente favorevole. Nell'inverno meteorologico 2021/2022 a sud delle Alpi il totale di precipitazione è risultato pari al 22% del valore normalmente atteso (il record negativo risale all'inverno 1980/1981 col 3% soltanto). La prima conseguenza è stata la diminuzione dell'attività scialpinistica, che nel 2020/21 era stata ricca di gite. In seconda battuta ne ha risentito anche l'alpinismo d'alta quota, visto che i ghiacciai ormai privi di neve

già a luglio erano in cattive condizioni, disseminati di crepacci ed insidie.

Nonostante tutto, complice anche il campeggio a Riva Valdobbia, non sono mancate gite oltre i 4000 metri (su tutte spicca la cresta Rey alla punta Dufour) oltre che le classiche ascese ai picchi sopra i 3000.

ALPINISMO

CATENA ROCCIAMELONE-CHAR-BONNEL

Rocciamelone (3538 m): A. Brambilla, R. Brambilla, R. Piloni, M. Butti.

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Dente del Gigante (4013 m): M. Riva, M. Dell'Oro.

ALPI DELLA GRANDE SASSIERE E DEL RUTOR

Testa del Rutor (3486 m): Andrea Rusconi, U. Cantù, E. Zin.

ALPI DEL WEISSHORN E DEL CERVINO

Weisshorn (4505 m): P. Riva, I. Brianza.

A. dolosa, N.

Piz Lunahin

Dent Blanche (4356 m) - cresta sud: L. Dell'Oro, M. Dell'Oro, I. Girola, M. Riva.

MASSICCIO DEL MONTE ROSA

Punta Dufour (4634 m) - cresta Rey +

Punta Zumstein (4563 m): N. Dell'O-ro, F. Locatelli.

Punta Zumstein (4563 m) + Punta Gnifetti (4554 m): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

Punta Gnifetti (4554 m): L. Bartesaghi, C. Carenini, P. Cornago, G. Corti, G. Dalla Bona, M. Dei Cas, A. Frigerio, A. Fumagalli, M. Galbiati, S. Gerosa, A. Gerosa, N. Mainetti, G. Mariani, G.

Maver, G. Molteni, V. Molteni, A. Nuni, S. Perego, S. Pina, F. Rapezzi, A. Redaelli, A. Rumi, S. Rusconi, D. Rusconi, Gigi Rusconi, M. Sacchelli, M. Sesana, G. Sozzi, A. Sozzi, V. Stefanoni, E. Valsecchi, N. Veclani, F. Viglienghi, S. Zambra, L. Zardi.

Punta Giordani (4046 m) - cresta del Soldato + Piramide Vincent (4215 m): M. Rusconi, L. Rusconi, M. Dell'Oro, S. Brambilla, I.



Punta Grober, cresta di Flua

Girola, N. Dell'Oro.

Punta Giordani (4046 m) - via normale: P. Riva, R. Geronimi.

Punta Grober (3497 m) - cresta di Flua: M. Dell'Oro, M. Rusconi, S. Brambilla, M. Riva, I. Girola.

Corno Bianco (3320 m): F. Gritti, A. Brambilla, M. Poletti, G. Milesi, L. Milesi, D. Rota, G. Brambilla.

Punta Straling (3115 m): M. Riva, I. Girola, M. Rusconi, L. Rusconi, S. Brambilla, G. Brambilla, F. Rapezzi, M. Dell'Oro.

Punta dell'uomo storto (3014 m) + Punta di Netscio (3280 m) + Corno Bianco (3320 m) - cresta dell'uomo storto: M. Riva, I. Girola, Andrea Rusconi, L. Rusconi, M. Dell'Oro.

Stolemberg (3202 m): Andrea Russeni

Corno Rosso (3023 m): M. Rusconi, Andrea Rusconi, S. Brambilla, G. Brambilla, T. Butti, G. Milesi, E. Scarioni, F. Gritti, M. Poletti, A. Brambilla, P. Riva, R. Geromini.

Corno Foric (3015 m): M. Rusconi, Andrea Rusconi, S. Brambilla.

Corno del Camoscio (3024 m): Andrea Rusconi, E. Zin.

ALPI DEL MISCHABEL E DEL WEISSMIES

Lenzspitze (4294 m) - cresta Est-NordEst + Nadelhorn (4327 m): L. Dell'Oro, M. Dell'Oro.

GRUPPO MESOLCINA

Pizzo Sevino (3026 m): Andrea Rusconi, L. Brivio.

Cima di val Loga (3004 m): E. Brusadelli, G. Dalla Bona, A. Frigerio, M. Galbiati, E. Magni, V. Molteni, A. Nuni, A. Redaelli.

ALPI DEL PLATTA

Pizzo Stella (3163 m): Angelo Rusconi, A. Testa.

Pizzo Suretta (3027 m) + Punta Rossa (3020 m): I. Girola.

ALPI DELL'ALBULA

Igl Compass (3015 m): F. Gritti, A. Brambilla

GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

Pizzo Cengalo (3369 m): I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

Pizzo Badile (3308 m) – via Normale: N. Dell'Oro.

Pizzo Ligoncio (3033 m): F. Gritti.

ALPI DEL BERNINA

Piz Palü (3881 m) - sperone Kuffner: I. Girola, M. Riva, M. Dell'Oro.

Pizzo Scalino (3323 m): F. Gritti, A. Flia

Munt Pers (3207 m) – cresta ENE: I. Girola.

Piz Trovat (3146 m) - klettersteig: M. Rusconi, L. Rusconi, Andrea Rusconi, Angelo Rusconi, C. Magni, S. Rusconi,



Sul pizzo Tresero

Augusta Redaelli, U. Cantù, A. Frigerio, L. Zardi, M.L. Galbiati, A. Gerosa.

Piz da la Margna (3158 m): A. Brambilla

Cima Fontana (3068 m): I. Girola, E. Andreotti, L. Bartesaghi, G. Dalla Bona, A. Fumagalli, C. Gilardi, E. Magni, F. Mauri, V. Molteni, P. Paredi, S. Perego, A. Redaelli, D. Rusconi, G. Sozzi, V. Stefanoni, S. Zambra, M. Dei Cas, F. Gritti, M. Galbiati, A. Frigerio. Cima OSA (3050 m): I. Girola.



Pizzo Cassana (3007 m): F. Gritti. Monte Breva (3104 m): F. Gritti.

Cima Rossa (3095 m): Andrea Rusconi, U. Cantù, E. Zin.



Pizzo Coca (3052 m): M. Riva, I. Girola.

Traversata Diavolino (2810 m) - Diavolo di Tenda (2914 m): Alberto Rusconi

GRUPPO DELLE GRIGNE

Grigna settentrionale (2410 m) - couloir Zucchi: I. Girola, N. Dell'Oro, F. Locatelli

GRUPPO ORTLES - CE-VEDALE

Gran Zebrù – via Normale (3851 m): I. Girola.



Sulla cresta ESE della Piramide Vincent

Pizzo Tresero (3602 m) + Punta Pedranzini (3599 m) + Dosegù (3560 m): Angelo e Ambrogio Rusconi.

Pizzo Tresero (3602 m): M. Anghileri, L. Bartesaghi, C. Carenini, P. Cornago, G. Dalla Bona, M. Dei Cas, A. Frigerio, A. Fumagalli, A. Gerosa, M. Galbiati, N. Mainetti, G. Maver, G. Molteni, V. Molteni, A. Nuni, P. Paredi, S. Perego, F. Rapezzi, G.B. Ratti, A. Redaelli, D. Riva, A. Rumi, C. Spreafico, V. Stefanoni, S. Zambra, L. Zardi.

Monte Scorluzzo (3094 m): F. Gritti. Monte Confinale (3370 m): Angelo Rusconi, F. Verlino.

DOLOMITI

Tofana di Mezzo (3245 m) + Tofana di Dentro (3238 m): L. Valsecchi, C. Tegiacchi, Andrea Rusconi.



In vetta alla Punta Dufour

Tofana di Rozes (3225 m): Andrea Rusconi, L. Tentori, D. Rusconi.

Cima Vezzana (3192 m): F. Gritti. II Nuvolo (3075 m): F. Gritti.

Piz Boè (3152 m): M. Rusconi, M. Riva, P. Riva, I. Girola, A. Brambilla

Cristallino d'Ampezzo (3008 m): F. Gritti.

APPENNINI CENTRALI

Gran Sasso d'Italia (2912 m): C. Tegiacchi, L. Valsecchi, E. Brusadelli, G. Valsecchi.

RIFT VALLEY (AFRICA)

Kilimanjaro (5895 m): F. Verlino.

SCI ALPINISMO

GRUPPO DEL MONTE BIANCO

Tour des Periades (3600m): L. Dell'Oro, M. Dell'Oro, G. Perucchini.

ALPI URANE

Zwachten (3078 m): G.L. Riva, L. Dell'Oro, M. Dell'Oro.

Bächenstock (3010 m): M. Riva, I. Girola, M. Rusconi.

Barengruebenchopfli (2887 m): G.L. Riva, L. Dell'Oro, M. Dell'Oro.

GRUPPO MESOLCINA

Pizzo Tambò (3279 m): M. Dell'Oro, L. Dell'Oro.

Cima di val Loga (3004 m): P. Riva.

ALPI DEL PLATTA

Piz Platta (3392 m): P. Riva.

Piz Lagrev (3165 m): L. Valsecchi, C. Tegiacchi.

ALPI DELL'ALBULA

Piz d'Agnel (3207 m): I. Girola. Piz Surgonda (3194 m): L. Valsecchi, C. Tegiacchi, G.L. Riva.

OROBIE

Pizzo dell'Omo (2773 m): G.L. Riva, L. Dell'Oro.

ALPI DI LIVIGNO

Monte Rinalpi (3009 m): L. Dell'Oro, M. Dell'Oro, G. Perucchini.

GRUPPO ORTLES - CEVEDALE

Gran Zebrù (3851 m): M. Dell'Oro. Palon de la Mare (3703 m): L. Dell'Oro, M. Dell'Oro.

Punta Pedranzini (3599 m): L. Dell'Oro, M. Dell'Oro.

SICILIA

Etna - cratere di nord-est (3357 m):

L. Dell'Oro, G. Perucchini.

Pizzi dei Frati Pii (3000 m): L. Dell'Oro, G. Perucchini.

ARRAMPICATA

MASSICCIO DEL MONTE ROSA

Cresta NNO - Monte Tagliaferro: N. Dell'Oro, F. Locatelli.

OROBIE

Via Nuovi Orizzonti + Bonatti - Bastionata sud Resegone: N. Dell'Oro, M. Dell'Oro, S. Maggi.

Spigolo SE Torre di Valnegra - Resegone: N. Dell'Oro, M. Dell'Oro, S. Maggi.

GRUPPO CASTELLO/DISGRAZIA

Via Champignon Merveilleux - Dente della Vecchia: I. Girola.

Spigolo NW - Torre Innominata di

Cacciabella: I. Girola

Via Schiavio - Sasso Manduino: P. Riva

ALPI DEL BERNINA

Via Diopside - Pilastri di Alpe Gera: N. Dell'Oro.

Alpinismo in rosa

20 giugno 2022, Piz Palù Orientale, Sperone Kuffner

Irene Girola e Chiara Gusmeroli

hiara, l'hanno fatta. È in condizioni super!"
"Beh, andiamo!"

Due rapidi messaggi sono più che sufficienti per dare il via ad una delle avventure più indimenticabili ed emozionanti di sempre.

Senza pensarci troppo, ecco che due piccole Quote Rosa si ritrovano al parcheggio del Diavolezza, con i loro grossi zaini sulle spalle e con due sorrisoni che nascondono una voglia matta di mettersi in cammino verso la loro meta.

Ovviamente, di lasciare soldi agli svizzeri non se ne parla proprio, così iniziamo l'infinita Via Crucis lungo le ripide piste, che ci depositerà alla nostra magica suite superior a 475893947 stelle.

Gli zaini sono davvero pesanti, ma la vista dello Sperone Kuffner ci fa dimenticare la fatica durante l'intero avvicinamento.

Raggiunto l'arrivo dello skilift alto del Sass Queder, finalmente abbandoniamo i nostri fardelli e, affamate, divoriamo una squisita cenetta gourmet con vista, che manco i ristoranti più stellati sarebbero stati in grado di offrirci.

Sono le 20.30. Il sole inizia a fare capolino dietro le cime più alte, tingendo i ripidi versanti innevati di arancione infuocato. Attorno a noi tutto tace, ma all'improvvi-



In cresta



so sentiamo un allegro vociare provenire dal sentiero più in basso...

Veloce come una gazzella, ecco comparire la cordata Caveden (Matteo Riva e Mattia dell'Oro): accettiamo di ospitarli nella nostra suite in cambio di un té caldo per la colazione, visto che siamo deboli e il fornelletto era troppo pesante da portare.

In poco più di 2 ore dalla partenza, raggiungiamo l'attacco dello sperone. Veloci ci leghiamo e partiamo. La roccia, scaldata dai primi raggi di sole, è stupenda e l'arrampicata è divertentissima.

Procediamo veloci (non si era mai visto) in conserva protetta, alternandoci di tanto in tanto, ma con la promessa "te fai il chiave su

roccia, però a me lasci la parte finale su neve" (nulla da dire: cordata perfettamente bilanciata).

Ecco che, tutto d'un tratto, ci si para davanti il fatidico torrio-

ne rosso: il bel gendarme che caratterizza lo Sperone Kuffner e che mi aveva intimorito leggendo le varie relazioni.

Fortunatamente siamo riusciti a superare gran parte

delle cordate che avevamo davanti, quindi l'attesa in sosta è minima: pas-

sati i boyz, tocca a noi.

Come un gatto, Chiara vince la placca (spietata) e supera il gendarme con nonchalance. Una placchista DOC.

Arrivati alla cresta di neve, un'adrenalinica lama proiettata verso il cielo blu, la cima sembra ad un tiro di schioppo. "Dai, 20 minuti e siam su". CIT. La cornice sembra non arrivare mai..!

Ma ecco che, dopo 7 ore esatte dalla partenza, ci ritroviamo abbracciate, incredule e con gli occhi gonfi di lacrime di gioia sulla cima del Palù Orientale.

Ma siamo davvero riuscite a fare la Kuffner?!?!?



Ancora adesso, a dire la verità, non riesco a crederci, ma a quanto pare le foto testimoniano che si, le Quote Rosa sono passate anche da qua. Grazie Chiaretta!

PS.: bravissimi anche i boys, Matteo e Mattia, che ci hanno aspettate 40 minuti in cima. Veri cavalli, veri gentleman!



Avvicinamento allo sperone kuffner

Dopo averli accolti, io e Chiara ci accoccoliamo presto nei nostri soffici sacchi a pelo, cullate solo dal mormorio del vento e da qualche "Trottolino amoroso DUDU DADA" proveniente dal piano di sotto.

Ore 2.35. La sveglia suona. È ora di preparare gli ultimi bagagli e partire! Veloci percorriamo la sdrucciolevole traccia di sentiero che traversa alle pendici del Piz Trovat, fino a raggiungere la Fuorcla Trovat, dove scorgiamo diverse lucine davanti a noi, tutte dirette alla Kuffner.



Sezione nevosa finale

Dente Del Cavedano

Mattia Dell'Oro

omenica Dente del Gigante". La maggior parte delle nostre uscite inizia in questo modo: un messaggio, un'imposizione, un ordine. Come da tradizione, quando si propone una gita, bisogna esagerare, proporre qualcosa al di fuori della nostra portata. Infatti, non appena arriva la proposta, partono subito le controproposte: "non facciamo la normale ma la via a destra", ma sì, 6b obbligato in quota ce l'abbiamo", "cordata a grappolo su Nico e in qualche modo saliamo" e altre insensate frasi che è meglio non riportare. Alla fine, però, ci troviamo solo in due: io e Matteo. Partenza domenica 4 settembre alle 4:30. Iniziamo subito in pieno

spirito caveden con un bel 15 minuti di ritardo. Il viaggio passa veloce e arriviamo giusto in tempo per la prima funivia. Il cielo è sereno ma le persone sulla skyway sono poche. All'arrivo capiamo subito che aria tira e il perché non troveremo quasi nessuno in tutta la giornata: durante la notte ha nevischiato e le previsioni peggiorano dando nuvole da metà mattina fino a sera. Forse l'idea di affidarsi all'immagine della webcam (sgranata) per capire le condizioni della parete non è stata grandiosa. Nonostante i segnali negativi riusciamo anche a perderci nell'edificio che ospita l'arrivo della funivia, e dopo non poche difficoltà troviamo un ascensore che ci porta all'uscita,

sopra al rifugio Torino. Davanti a noi quell'imponente monolito del Dente si fa vedere in un paesaggio tratto da qualche racconto fantasy. Partiamo sul ghiacciaio come treni, e decidiamo di affidarci all'unica traccia presente sul manto nevoso che allunga inevitabilmente la strada. Dopo meno di 1 ora di cammino siamo alle pendici della gengiva, qua riusciamo a buttare altri 15 minuti perché Matteo si accorge di avere perso gli occhiali da sole. Nonostante ciò, continuiamo per quel viaggio che si stava inesorabilmente tramutando in una sconfitta. La traccia battuta dagli alpinisti davanti a noi ci porta dritti per dritti sotto l'attacco della via, per il percorso meno logico e più pericoloso possibile, facendoci avanzare come animali tra sassi instabili coperti da un sottile strato di neve. 2 ore e 30 minuti sono passate da quando abbiamo preso la funivia. Matteo mi fa notare che l'anno scorso, lui e suo papà, ci avevano messo 1 ora in meno. Dopo una pausa veloce il signor Riva attacca la parete e qua capiamo che la giornata sarà una sofferenza, ma va bene così perché ci piace, siamo qua per questo, per soffrire. Dal secondo tiro mi metto davanti io. La roccia è stata tramutata in verglass, le prese per le mani sono coperte dalla neve e in più siamo in mezzo alle nuvole. Per attrezzare le soste ci metto il doppio del tempo perché devo scaldare le mani e piedi iniziano a diventare freddi. Con sforzi sovrumani arriviamo alle placche Burgener e Matteo passa di nuovo avanti. Da qua fino in cima la salita è accompagnata dai "canaponi" e noi, senza pietà ne ritegno iniziamo piano piano a spegnere il cervello, trascinandoci in alto come soldati che strisciano nel fango, quasi come se non avessimo le gambe. Probabilmente chiunque ci avesse visto in quello stato ci avrebbe chiesto di smettere di arrampicare, o qualsiasi cosa stessimo facendo. Prima di arrivare in cima, dopo l'ultimo cambio, un paio di miei passi falsi e per nulla aggraziati ci fanno vacillare. La scena è pietosa: io, stremato, che cerco di tirarmi su in qualche modo da

permettendoci di sbucare appena



quelle corde, con i piedi che scivolano qualunque cosa faccia e dietro Matteo, che urla di riaccendere il cervello e di respirare. In qualche modo però siamo arrivati in cima, anticipati da qualche minuto da due ragazzi tedeschi. Stravolti nel corpo e nello spirito e consci di essere tirati con i tempi per il ritorno in funivia partiamo subito con l'attrezzare le doppie. La prima calata si rivela un disastro: ci mettiamo più di 10 minuti per districare un nodo ed arrivare alla prima e vera doppia.



Appena riusciamo ad attrezzare questa ci buttiamo a capofitto lungo la parete. La sfortuna è ancora dalla nostra parte quando arriva il momento di smontare la seconda calata: le corde non scorrono. Mi metto a tirare come un dannato e ad ogni bracciata riusciamo a recuperare solo pochi centimetri. Dopo due minuti, riesco ad ottenere un bel crampo alle mani che permette solo di emettere gemiti misti a risate strozzate. Tocca a Matteo, anche lui si mette a tirare quelle maledette corde con scarsi risultati; infatti, in poco tempo si trova nella stessa situazione. Riparto io a tirare, nel frattempo anche il mio compagno riesce a rimettersi in sesto e con uno sforzo congiunto finalmente smontiamo quella calata infernale. Ne montiamo subito un'altra, che ci permette di avvicinarci velocemente al terreno. Anche questa sarà una sofferenza, ma non così spietata. Finalmente con la quarta riusciamo ad arrivare sulla gengiva. La salita al Dente è conclusa, quello che rimane è fare ritorno alla funivia, tutto è bene quel che finisce bene. Peccato che il nostro tempo a disposizione è poco meno di un'ora. Ci sleghiamo e iniziamo la discesa cercando di non seguire

la traccia di salita ma gli ometti che indicano la giusta direzione. Ancora una volta, abbandoniamo del tutto le sembianze di uomini e ci avviciniamo a quelle di bestie, scappando da quel monolite come se ci potesse inseguire. Arriviamo sul ghiacciaio dove Matteo aveva perso gli occhiali, abbiamo 20 minuti. Ce la

possiamo fare. Quel falso piano che ci sembrava tanto dolce di mattina si rivela un percorso ripido, ma non im-



porta.

Ci trasciniamo verso l'impianto, dentro di noi sappiamo già come andrà a finire. Usciamo dal ghiacciaio senza nemmeno slegarci, togliendo in corsa i ramponi e tenendoli in mano e finalmente giungiamo alle porte dell'ascensore sopra il rifugio Torino: chiuso. 6 minuti di ritardo. Chiuso. Non ci vogliamo credere e i cavi ancora in movimento della funivia ci danno speranza. Ci arrampichiamo sul sentiero che porta al vero e proprio ingresso della skyway sca-



valcando anche la ringhiera della terrazza panoramica e iniziamo a bussare contro il vetro, nella speranza che qualcuno ci veda e ci apra. Chiusa. Non c'è in giro un'anima viva sul ghiacciaio del Monte Bianco. Solo due cavedani. Siamo troppo stanchi e delusi per arrabbiarci, così affoghiamo la nostra amarezza nel

cibo che finora non avevamo toccato. La fine del nostro viaggio si conclude con una discesa infinita verso Courmayeur, che ci occuperà altre due ore, facendoci arrivare al parcheggio all'alba delle 20. Nel frattempo, il cielo è tornato sereno e il Dente ci guarda dall'alto nel pieno della sua bellezza e superbia. Lo spirito del cavedano è stato portato in trionfo. Alpinisti scarsi, che sanno di non essere forti ma vanno comunque. Forse un giorno capiremo appieno il senso di frasi come "a fare le manovre si perdono le ore" e prenderemo coscienza del nostro essere dei "petoni prepotenti". Nell'attesa della prossima uscita in pieno stile caporetto posso solo dirvi: Stay fresh. stav caveden.



Equilibrio sull'Uomo Storto

Andrea Rusconi

per di là il passo dell'Uomo Morto?" Chiede Mattia ad un'anziana contadina di Otro "Dell'Uomo Storto!" Lo corregge lei in tono greve. "Si, si quello..." Tentenna lui.

Guardo il cielo azzurro pastello, la giornata non è iniziata proprio bene. Spero solo che questo lapsus sia solo una svista linguistica e non qualche premonizione terribile. Non sono scaramantico ma tocco il primo cancelletto in ferro che trovo e successivamente mi tasto tra le gambe.

Ma facciamo un passo indietro: è la mattina del 8 agosto 2022, primo giorno di campeggio O.S.A. a Riva Valdobbia. Il meteo è perfetto e la sera prima io, Irene, Luca, Matteo e Mattia

di incasinarsi in montagna. Tanta roccia grigia da superare con un salto di "malapena" 2300 metri di dislivello positivo per arrivare in cima al Corno Bianco (gli esseri dotati di cervello ci mettono 2 giorni dormendo al bivacco Ravelli, 2504 m).

Sono passate le 8 di

mattina, è tardi per l'alpinismo, ma ci fermiamo a lungo ad osservare verso Alagna. Sopra di noi la parete sud del Monte Rosa si staglia imponete. Nessuna nuvola, il sole risalta magnificamente le rocce rosate. Tutte le

> cime si vedono distintamente, il ghiacciaio ritirato come non mai le copre purtroppo parzialmente.

"Guardate il Rosa penso che non vi capiterà più in vita di vederlo così". Dico ai miei compagni mentre assistiamo impotenti al capolavoro.

La salita è veloce, in poco più di 3 ore siamo al passo dopo aver percorso 1900 metri di dislivello. Da qui inizia la parte complicata. La cresta che conduce in cima all'Uomo Storto non è difficile, con un banale II grado saliamo a scendiamo su buona roccia metamorfica ben foliata e rugosa.

Al passo seguente ci leghiamo ed iniziamo ad affrontare la via vera e propria. La roccia grigio scuro è marcia, bisogna verificare bene ogni appiglio prima di lanciarsi al successivo. Passa poco tempo che sopra di noi compare un aguzzo corno bitorzoluto apparentemente invincibile. Lo guardiamo



decidiamo, osservandola sulla cartina, di percorre l'ignota Cresta dell'Uomo Storto. Le relazioni latitano sull'argomento: cresta selvaggia e misconosciuta, estremamente panoramica (confermo), un chiodo su tutta la lunghezza abissale di 1600 metri, massimo IV grado alpinistico (evitabile), roccia generalmente solida (ma dove!), II – III grado ben appigliato, difficoltà AD+ (la mia guida Matteo ha sentenziato declassificandola in AD-).

Insomma, una bella via spettacolare, un ravanage per gli amanti dell'arte





spaventati, si tratta dell'anticima della Punta di Nescio ed io inizio anticipatamente a chiedere dove sono le vie di fuga della via. "Si, si più avanti". Mi risponde falsamente Luca.

Iniziamo ad arrampicarci sulla roccia fortunatamente ben spaccata, a circa metà troviamo la variante: un pericoloso traverso marcissimo di roccia frantumata. L'alternativa è salire per il corno esposto (IV grado) senza protezioni. Decidiamo di traversare sulla precaria cengia per raggiungere l'ometto posto sull'altro lato. Mentre lo guardavamo da sotto Irene mi disse: "Meglio così che non lo vedi".

Dopo una mia "cinghialata" con un elevato disgaggio di roccia (per fortuna non c'era nessuno), procediamo sugli ultimi salti prima di arrivare sulla seconda cima della giornata (Punta di Nescio, 3280 m). Foto e ripartiamo sulla delicatissima cresta del Corno Bianco. La dorsale è uno scoglio di roccia strettissimo, inproteggibile, frantumato in ogni suo cambio di pendenza. Ogni movimento non è banale, un solo errore e la gravità ti risucchia nel suo insopprimibile vortice. Sono in conserva legato a Matteo: parlo in continuo, esplicito ogni mia mossa, iperventilo per scacciare la tensione, respiro forte per dare ossigeno al mio cervello che non deve mai staccarsi da ogni azione. I metri scorrono lentissimi, l'agitazione è sotto controllo ma la roccia pare non finire mai se non ai nostri lati. Per fortuna una coltre di nuvole imbianca il vuoto sottostante nascondendocelo alla vista.

Finalmente arriviamo alla base della placca di III grado. Su quell'unico chiodo faccio sicura a Matteo. Rimango in quell'anfratto in bilico da solo, fa freddo, inizio ad avere percezione del luogo e la testa gira. Mi sembra di per-

dere il controllo ma i nervi reggono. È strana questa mia reazione; infatti, è l'unico punto in cui sono assicurato, l'unico momento della via in cui non poteva succedermi nulla. Tutto finisce nel momento in cui riparto, la corda è lasca ma non ci faccio troppo caso.

Lo stato precario ed evanescente dell'equilibrio è l'unico che annulla

ogni dimensione, ogni pensiero, ogni distrazione. Ogni parte del corpo, ogni muscolo è sotteso al momento in sé; immerso completamente nell'attimo. Stimolante, ma comporta un rischio non indifferente. È qui che il proprio limite, qualsiasi esso sia, non va superato, va semplicemente cavalcato rimanendoci in equilibrio. Nell'attesa di poter giungere ad un porto sicuro.

Raggiungo il colletto del Corno Bianco dopo un esposto passaggio assicurato a braccio da Luca e Irene dopo aver scavalcato il mio compagno di cordata. A mia volta assicuro Matteo con la tradizionale sicurezza a spalla.

La relazione continua dicendo di rimanere sul filo di cresta per gli ultimi 100 metri ma noi insoddisfatti ci lanciamo nel centro della parete nord. La cuspide prominente sopra la parete verticale è un accumulo di blocchi informi e marci. Ogni presa si stacca al solo pensiero di afferrarla. L'arrampicata per fortuna è facile e nonostante l'ambiente freddo e scuro sono molto più tranquillo. Parte una mini-sfida tra le due cordate, ansimo ma Luca è in una forma superlativa e trascina i compagni. Raggiungiamo la cima poco dopo, è festa!

Sotto di noi la cresta smussata sorride

tra le nubi grige. Mi chiedo come sia possibile essere passati per di lì. Provo a mingere in maniera strafottente sulla via appena salita ma la nemesi mi punisce con vertigini costringendomi a farla sull'altro versante.

Finito il panino inizio la discesa da solo, so di essere il più lento e mi porto avanti. Anche la via normale non è banale, presenta qualche passaggio di Il grado (su Ortogneiss solido) e una piccola ferrata su roccia di colore rossastro liscia e scivolosa (micascisti o scisti a detta di Irene).

La discesa è eterna, nel Lago Bianco immergo il mio ginocchio affetto da borsite che urla dal bruciore. Non ci fermiamo al rifugio Carestia ma proseguiamo lungo la Val Vogna.

Nel paesino Walser sottostante Mattia viene aggredito da due cani per essere entrato nella loro proprietà. Corre disperato verso di noi che a nostra volta iniziamo a fuggire, per fortuna i due animali si fermano esattamente sul loro confine.



Sono passate le 19.30 quando Gigi raccoglie le nostre membra demolite sul pullmino. Abbiamo camminato per 11 ore e mezza, alla ragguardevole velocità media di 1,7 km/h.

In campeggio stanno per finire di cenare, la pagoda ci accoglie con grida chiedendoci come è andata l'avventura. Mangio con l'adrenalina ancora addosso, non sono neanche molto stanco e propongo un'uscita in paese per festeggiare.

A tavola chiedo ai miei amici di inviarmi le foto, io non le ho fatte: sulla cresta dell'Uomo Storto ero entrato in modalità sopravvivenza.

È stata una cavalcata (delle valchirie) pazzesca, una di quelle da immortalare, da ricordare come una mattata per tutti coloro che oseranno pensare che siamo gente scarsa. In fondo si fa anche per quello.

La Sacra di San Michele in Val Susa

APPUNTI DI UN CAMMINATORE

Lodovico Anghileri - Valgreghentino

Frammenti d'infanzia

Non vivo più a Valmadrera dal 1974, dove sono nato a metà degli anni '50 del novecento. Da qualche anno, raggiunta l'età pensionabile, seppur in modo saltuario, ho avviato le "marce montane" con gli amici dell' O. S. A di Valmadrera. È stato un pò come tornare alle origini, ai luoghi a me cari dell'infanzia e adolescenza: SAN DIO-NIGI e le sue vecchie case (abbattute per far posto a super ville), la sobria chiesetta del 1200, le pendici calcaree e le radure boschive dell'antica ROC-CA, dove noi bambini facevamo le prime escursioni. Ho ritrovato la passione per il cammino, che, per me, non è soltanto inoltrarsi passo dopo passo verso una cima, su sentieri impervi o facilmente percorribili, ma un modo per dilatare ogni attimo, percepire con più intensità, senza veli, il rapporto con la natura e gli orizzonti interiori. Con questo spirito, a maggior ragione, sono partito verso la millenaria SACRA DI SAN MICHELE in VAL SUSA.

Partenza e salita sul Monte Pirchiriano

bato 24 settembre 2022 non sono allettanti. Sull'autostrada, allo schiarire del mattino, la pioggia sottile che scivola sui vetri dell'autobus conferma

Le previsioni metereologiche di sa-

S. ANTONIO di TORINO, scaricati gli zaini, recuperate mantelle e ombrelli, ci siamo incamminati in gruppo verso l'imbocco dell'antica mulattiera che porta fino all'imponente ABBAZIA sul monte PIRCHIRIANO. Con noi anche i più sportivi, che rinunciano al percorso sulla via ferrata "CARLO GIORDA". È stato scritto che UMBERTO ECO si sia ispirato a questo isediamento monastico valsusino per la stesura del suo famoso romanzo BEST-SELLER - "IL NOME DELLA ROSA"-, poi liberamente ricostruito nel film dal regista JEAN-JAQUES ANNAUD. Camminando su queste pietre bagnate e scivolose, consumate dalle migliaia di scarpe che mi hanno preceduto, mi tornano in mente le immmagini cinematografiche dell'eruditio frate inglese GU-GLIEMO di BASKERVILLE e di ADSO da MELK, il suo giovane novizio, che si inerpicano sul selciato a dorso di mulo, per indagare su quelle strane morti avvenute nel monastero, legate al libro proibito della POETICA DI ARISTOTELE. Intanto le mie gambe macinano metri, l'ABBAZIA si intravede nella bruma settembrina, qualche bancarella di coraggiosi nell'ultimo tratto pianeggiante. Nello zaino porto sempre un quaderno per annotare appunti, ma oggi mi è quasi impossibile.

una giornata di nubi basse e piova-

schi persistenti. Arrivati all'abitato di

Il sudore e l'umidità della pioggia inzuppa le maglie termiche, un pò tutti cercano un posto al coperto per un cambio, non c'è granchè, a parte un angusto anfratto nella torre d'ingresso, primo elemento delle mura fortificate. Riesco ad indossare una maglia asciutta, ricavando un angolo sopra il lavabo dei servizi, in verità

in ordine e puliti. Un breve spuntino, poi ci si trova al riparo nella semplice chiesina sopra il negozio di souvenir in attesa della guida.



Visita all'Abbazia

Salendo, sopra una sporgenza rocciosa, la vista è catturata dalla solenne statua bronzea di SAN MICHELE, oltre 5 metri di altezza, installata nel 2005, opera dello scultore PAUL DE DOSS MORODER. San Michele, appare qui, come L'ARCANGELO DEL-LA PACE, è l'originale interpretazione dell'artista, differente dal dipinto su tela del 1633 esposto a lato dell'altare della Chiesa soprastante. La spada appoggiata dopo aver sconfitto il principe del male, il volto e la mano sinistra si aprono ad un gesto di pace che accoglie il pellegrino visitatore della SA-CRA. Gesto più che mai valido anche per l'oggi. Proseguiamo con la guida, sulla verticale dello "SCALONE DEI MORTI", chiamato così perchè nelle nicchie laterali venivano sepolti Abati e benemeriti del monastero. L'arcata centrale, fino al 1936, custodiva, ben visibili, autentiche mummie, ritte in piedi. Necessità di spazio?? Ammonimento del comune destino mortale ?? Avvertimento che si ritrova più



avanti, inscritto nel cartiglio dell'affresco dei due scheletri, sul pilastro del CORO VECCHIO. Certo, il contrasto tra quelle lontane e austere sepolture e quelle viste in Chiesa, nei sarcofagi di pietra pregiata dei Principi di Casa SAVOIA con tanto di stemmi sabaudi, è STRIDENTE !!! È la solita "POM-PA MAGNA" dei potenti che vogliono marcare le differenze anche da morti. Illuminante, a tal proposito, è l'ironica poesia "A LIVELLA" di Antonio de Curtis in arte TOTO'. Il messaggio è chiaro: di fronte alla morte siam tutti uguali. Ma questa è un'altra storia. Concluso il ripido SCALONE DEI MORTI, in alto si apre una porta arcuata, chiamata "PORTA DELLO ZODIACO", sugli stipiti marmorei sono scolpite le costellazioni dell'infinita volta celeste. Poi tra colonne, capitelli, portali di marmo, di pietre di varia tonalità, appare un tripudio di sculture e decorazioni ANTROPOMORFE, opere dell'arte finissima del Maestro scultore NICO-LAO, eseguite intorno all'anno 1120. Un LEONE con la testa e la coda di drago, CAINO e ABELE, due GRIFO-NI che beccano la testa di un uomo, SANSONE, tre persone furibonde che si strappano i capelli a vicenda con la frase scolpita in latino: "QUESTO È LUOGO DI PACE, DEPONETE OGNI CAGIONE E LITIGIO "... fiori mescolati a belve, due donne che allattano quattro serpenti, rappresentazione medievale della TERRA NUTRICE DI TUTTE LE COSE. Bisognerebbe fermarsi ore, nel vortice di queste forme.

C'è, a mio parere, una sorta di natura ESOTERICA per pochi discepoli iniziati. C'è una vertigine di simboli che turbano e rapiscono lo sguardo, segno di quel tempo storico e religioso. Un tempo irrequieto, tra personalità istruite di alto rango nella scala sociale e di vaste plebi anonime e analfabete.



Mi soffermo sui bellissimi battenti in noce massello del portone che conduce in Chiesa, una raffinata scultura a bassorilievo. Raffigura San Michele e il diavolo in forma di serpe trafitto dalla spada. Mi lascio coinvolgere e suggestionare, seppur brevemente, dalle immagini, dai dipinti, dalla sepienza di coloro che hanno plasmato il legno e la pietra, dalla possente architettura monastica, dove intravedo persino I'ARMONIA AUREA DELLE PROPOR-ZIONI del matematico LEONARDO PISANO detto Fibonacci (1170-1250). Colgo la lungimiranza e lo stile di vita dei discepoli di BENEDETTO da NOR-CIA, la REGOLA benedettina "ORA ET LABORA" (Prega e Lavora), la forza del loro esempio arrivato sino a noi. Si sa "TUTTO SCORRE", per il pensiero, per gli esseri umani, per la natura, per le cose, ma queste pietre millenarie hanno solidificato PASSATO e PRE-SENTE, sono FIORITURE GEOLOGI-CHE INCAPACI DI APPASSIRE. Con la



pietra trasformata in muraglia, altare, statua, lapide, noi umani riveliamo inconsciamente il desiderio di ETERNI-TA', per scongiurare la finitezza delle nostre brevi esistenze su questo astro terrestre. Infine nel CORO VECCHIO, mi colpisce un quadro con la cartina europea dove è tacciata la LINEA SACRA DI S. MICHELE che congiunge idealmente sette monasteri. Dal monastero di SKELLING MICHAEL in IRLANDA, passando per la SACRA DI S. MICHELE in Piemonte sino al monastero del MONTE CARMELO in ISRAELE. Luoghi energetici di grande valore spirituale sin dai secoli passati. L'autobus corre per il ritorno a Valmadrera, Stefano Perego, referente del gruppo, nell'annunciare i prossimi eventi, si rammarica per la giornata piovosa. Comunque, per me, certi luoghi sacri, emanano il loro fascino magnetico anche senza sole. Arrivati al parcheggio del cimitero nuovo, saluto mio fratello e gli amici OSA, tut-

ti corrono verso casa, senza fretta accendo l'auto per ultimo e parto. A casa una rapida doccia, scambio qualche impressione con mia moglie, il quaderno che ho tolto dallo zaino è sul tavolo, scrivo a penna alcuni appunti, il pensiero mi arriva più fluido. Poi posso sempre trasportarlo su computer. Tornerò da quelle parti, si penso che ritornerò.



XIV° Gir di Sant **25-26** giugno

Luigia Silvia Sala

opo il lungo periodo di certo non facile, quest'anno abbiamo riproposto il "Gir di Sant". Sabato 25 giugno, verso sera, presso la Casa del Pellegrino di Civate, accolti dalle 5 associazioni che lo promuovono, (SEC, OSA, CUMPAGNIA DI NOST, GRUPPO DIFESA NATURA, AMICI DI SAN PIETRO) ci ritroviamo per camminare insieme nella notte. Lungo le pendici del Monte Cornizzolo in un itinerario di poco meno di 30 km percorriamo sentieri e boschi di notevole interesse naturalistico, soffermandoci presso luoghi di culto e fede di impareggiabile bellezza.

Quest'anno, per la prima volta facciamo tappa, sempre a Civate, nella piccola chiesa di San Rocco che in passato è stato luogo di assistenza ai pellegrini che transitavano per il monastero di San Pietro al Monte.

A Valmadrera visitiamo il Santuario della Madonna di San Martino, dove al suo interno, è conservata un'immagine tardogotica della Madonna del Latte.

La salita incomincia verso la località alpestre di San Tomaso, con una vista spettacolare sui laghi e le montagne prealpine. Sulla soglia della minuscola chiesetta dedicata a San Tomaso Apostolo, siamo accolti da una socia dell'OSA che ci dedica una poesia.

Riprendiamo il cammino in un lungo serpentone illuminato dalle luci dei nostri frontalini. Ci inoltriamo nel bosco per arrivare al Funtanen del Foo, dove

un faggio ultracentenario primeggia. Sostiamo ascoltando un omaggio musicale e le rime di un'altra poesia. Terminata la salita, scendiamo in Val Ravella, passando prima da Terz'Alpe e poi da Second'Alpe, dove alcune fiaccole illuminano la Cà de San Mir. Proseguiamo lungo la strada bianca fino a Prim'Alpe, quindi imbocchiamo il sentiero che taglia un lungo prato. Il suono di una campana ci accoglie insieme ai volontari della Cumpagnia di Nost, sul piazzale dell'Eremo di San Miro al Monte, Canzo. Accanto, dalla roccia, sgorga dell'acqua. La tradizione, ci invita quale segno di conversione interiore, a bagnarci gli occhi per una visione introspettiva sulla nostra anima. All'interno della chiesa sono presenti affreschi che raccontano la vita del santo.

Riprendiamo i nostri passi per scendere presso la chiesa di San Francesco e come ogni anno, sul sagrato, l'ideatore del Gir di Sant, disegna il logo del cammino e l'orario del nostro transito. Si scende quindi al lago del Segrino, passando dalla chiesa di San Cristoforo a Mariaga e di San Martino a Carella, frazioni di Eupilio. Per entrambe, troviamo sempre una gentile signora che si presta svegliandosi prima dell'alba, per un racconto coinvolgente sulla storia delle due chiese.

È quasi l'alba, la stanchezza e le ore di sonno mancate si fanno sentire. La voglia di portare a termine

il cammino ci tiene

Ultimi raggi di sole scivolano sulla "Casa del Pellegrino"... è qui che inizia il nostro cammino. ll silenzio e la preghiera ci saranno vicino, mentre la leggera brezza della sera ci accarezza il viso. increspa le acque del lago come un prezioso ricamo! Profumi estivi, intensi, che la natura regala all'imbrunire, avvolgono i nostri sensi... Qui, dalla radura di San Tomaso, la città accende le sue luci. una campana suona... lontano. Il bosco ci attende: saliamo! Passi cadenzati, da torce illuminati, guidano il pellegrinare di questi luoghi sacri, colmi di fede, di tradizioni, tramandati da generazioni... Come supporto un bastone,

sostegno morale per queste lunghe ore, la notte, ascolta nella quiete le nostre parole di riflessione, i cuori palpitano colmi di emozioni... L'ultimo spicchio di luna si specchia nel fresco ruscello, la via della Croce, si inerpica su per il pendio attraversato da un ponticello. Le mani stringono forte il bastone, ormai l'alba è vicina. si intravede il suo bagliore; la distesa della pianura è davanti in tutto il suo splendore! La stanchezza è al fianco di ogni Pellegrino, che ha errato intorno a questo monte offrendo al Signore le fatiche del suo cammino. Sarà l'acqua a purificare loro, prima di affrontare l'ultima scalinata, che li porterà all'interno della navata di questa Abbazia di pietra fortificata. Il coro intona i canti, i fedeli sono tanti, il sacerdote dà la benedizione, il capo si china per rispetto e devozione... Nel punto più alto del cielo terso...

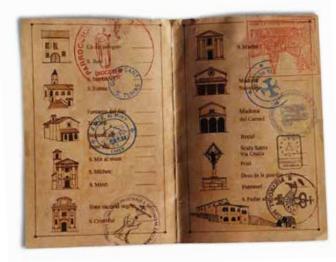
Rita Polti

in forze. Dopo aver oltrepassato la voragine dell'ex cava, saliamo alla chiesa della Madonna della Neve dove i vo-Iontari del Gruppo Difesa Natura ci attendono per ristorarci. In questo luogo, con le prime luci dell'alba, la vista sul lago di Pusiano e sulla Brianza è da mozzare il fiato. All'interno della chiesa ascoltiamo la

descrizione storico culturale tenuta da uno studioso della zona.

splende il sole.

Scendiamo nel comune di Cesana per fermarci presso la graziosa chiesetta della Madonna del Carmelo. La visitiamo ascoltando cenni storici sul culto della "Madonna con la particolare veste". Poco prima delle ore 8,00 ripartiamo per affrontare la lunga e faticosa salita della Via Crucis sino alla località Priell sopra Suello, ennesimo punto panoramico del cammino. Mentre ascoltiamo con attenzione la



difficile storia dello sfruttamento delle cave, approfittiamo dei tavoli e delle panche presenti per recuperare un po' delle nostre energie. Ci attende l'ultimo tratto di sentiero che ci porterà alla nostra meta finale, la Basilica di San Pietro al Monte.

Al nostro arrivo, ci accolgono Gli Amici

di San Pietro presso l'Oratorio di San Benedetto, dove l'ultimo timbro è apposto sulla Credenziale del XIV Gir di Sant. Il cammino si conclude con la Messa solenne in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo, con benedizione dei pellegrini nella magnifica Basilica Benedettina.

Questo piccolo pellegrinaggio, ogni anno, è compiuto con fatica e profondo rispetto, nel tentativo di tutelare e salvaguardare la bellezza di un territorio troppo spesso offeso, reso prezioso da numerosi manufatti di culto e Fede, innalzati per devozione nel corso dei secoli.

Bivacco, 30 anni e non sentirli

Andrea Rusconi

🗅 abato 9 luglio 2022 è una data speciale, saliamo al bivacco Anghileri e Rusconi a festeggiare i 30 anni dalla sua inaugurazione avvenuta domenica 27 settembre 1992. I preparativi pronosticati erano di uno sfarzo esagerato: gruppo di cantanti, salite in elicottero, catering da 2 stelle Michelin, disco DJ in quota...cose impensabili se non fossero griffate O.S.A. Valmadrera. Tra permessi mai arrivati e possibili disturbi alla fauna locale alla fine puntiamo alla sobrietà. Stesso format di sempre: saliamo a gruppetti, messa in commemorazione di Angelo e Beppe e in più questa volta ci concediamo un aperitivo con i fiocchi.

Trenta anni fa era stato l'infante Andrea ad inaugurare il bivacco tagliando il nastro e quindi tocca a me adulto far partire le danze. Preparato il tavolino con focacce e pizzette stappo lo spumante mentre tutti festeggiano a gran voce.

Verso il vino con le bollicine in decine di bicchieri e anche il mio si riem-

pie casualmente molte volte.

Il nostro richiamo attrae dei turisti giapponesi di passaggio che si aggregano alla convivialità apprezzando il salame nostrano.

Padre Alessandro Canali è in leggero ritardo e i festeggiamenti continuano. Mi viene da ridere, faccio notare che quando ero piccolo qui gli adulti mi impedivano di mangiare anche un solo boccone prima di messa. "C'è la comunione da fare". "Non si mangia prima di messa". Mi ammonivano

mentre il mio stomaco dopo la faticaccia della salita urlava pietà. Per fortuna visto che ero minorenne qualche buon'anima, di nascosto, mi allungava un pezzo di pane.

Sull'altro versante un canpanello di persone si crea intorno ad un anziano seduto per terra. Pensiamo subito che stia male. Mi faccio imprestare il binocolo da una ragazza e osservo la situazione. Noto subito che all'uomo manca un braccio. Per fortuna lui si alza dopo pochi minuti e riprende a salire verso il bivacco.

Tra un bicchiere e l'altro osserviamo un grosso gipeto volare e ammiriamo verso est la scura parete nord del monte Adamello. "Non l'avevo mai vista da qui" Sono sorpreso. "Sarà che qui è sempre nuvoloso". "Ma va" Mi rinfaccia lo zio. "Non ti sei mai domandato che montagna fosse".

Quando arriva il prete ammetto (anche se era ben visibile) il fatto che ci siamo "permessi" di mangiare e bere prima della Santa Messa. Lui non rimprovera nulla: mi sento più sollevato, la mia coscienza è a posto così come tutte le anime del gruppo.

Finita la celebrazione la festa continua nel prato antistante al bivacco.

La giornata è spettacolare, siamo in maglietta, nessuna nuvola nasconde il cielo. Prima di partire scattiamo la foto di gruppo, siamo in quaranta: un bel numero nonostante il periodo estivo appena cominciato.

Mentre scendo mi guardo indietro. Il bivacco è in perfetta forma; nonostante i suoi trenta anni suonati il rapporto anzianità/conservazione è ottimo. Tutto merito dei super volontari dell'O.S.A che ogni anno salgono a fare manutenzione. Il più importante lavoro qualche anno fa quando è stato ritinteggiato a nuovo. Oggi abbiamo sistemato i cardini della porta perché qualcuno la settimana prima non riusciva più ad uscire dopo averci dormito. Per il resto risplende ancora nel suo visibilissimo giallo-arancione.

Sorrido, è stata una bella giornata tra amici e parenti, la famiglia dell'O.S.A ha rispettato le attese. I bicchieri di vino hanno ovviamente rallegrato il tutto. Ma quello che conta veramente di tutto questo è quello che rappresenta per noi.

Vorrei citare le parole di mia mamma Alessandra scritte sul Crociatino del 2017: "Ritornare nello stesso luogo a volte ti dà delle certezze, proprio quelle che sembrano scomparse nel gior-

no della tragedia".

Il bivacco per noi è un simbolo, un'immagine di un ricordo ben più grande. La sua conservazione serve a custodire la memoria di due ragazzi che ci hanno abbandonato troppo presto. La memoria: tanto pesa da rendersi una delle parti più labili del nostro essere. Perderla significa lasciarci in mano all'incertezza, non dimentichiamoci mai. Anche il divertimento nella sua provenienza latina "vergere" cioè volgere, deviare può servire a questo.



San Tomaso

Alessia Rusconi

osa vi viene in mente quando sentite nominare S.Tomaso? Il ristoro e i volontari Osa, il pratone e la chiesetta, i mandorli in fiore e il granoturco, le pecore e le casote...? E a quale sentimento lo associate? In fondo questo nome ci è proprio familiare: sa un po' di casa e di radici, quelle della nostra storia, come valmadreresi e come osini.

S.Tomaso? Laciada!

Partiamo dalla tradizione. S. Tomaso è la località associata alla comunità contadina di Valmadrera. I terrazzamenti, le bestie, i boschi e poi il cibo e le usanze.

Così in occasione della promozione della rinnovata via ferrata, il 22 gennaio ospitiamo Unica tv che per raccontare del nostro ristoro e della sua cucina sceglie di riprendere, come nei migliori showcooking, la preparazione della mitica laciada.

È Carla, osina classe 1940, a svelare la ricetta di questo piatto tipico del nostro territorio,fatto con pochi semplici ingredienti, facili da reperire: farina, acqua, sale e zucchero.

Come sono andate le riprese lo potete vedere da voi inquadrando il grcode.

È stata una bella occasione per tenere viva la tradizione.

S.Tomaso? **Volontari**

Sono 122, divisi in 10 squadre di servizio. Mercoledì e domenica si occupano del ristoro, facendo funzionare cucina e bar per gli escursionisti che raggiungono decisamente numerosi l'ormai tanto famosa piana. Non è da poco dedi-



La nostra ferrata e San Tomaso in TV



Inquadrando il QR code qui a fianco potrete vedere la puntata di "Itinerari tv", trasmissione cult della nota televisione locale Unica TV. Oltre alla merenda a base di laciada, alcuni nostri soci hanno affrontato con Donato Moretti e Alessandro Rigamonti (i due conduttori e registi della trasmissione) la rinnovata ferrata del Corno Rat

ed il successivo sentiero attrezzato 30° OSA fino al Corno di Canzo orientale.



care tempo ed energie al ristoro. Ma senza questa disponibilità molte delle attività dell'Osa non potrebbero essere svolte, sicuramente non sarebbero accessibili con i costi contenuti che tutti noi conosciamo. Ringraziare chi dà alla società, prima ancora di prendere, è doveroso. Dare una mano con il proprio contributo per dividere l'impegno e alleggerire gli sforzi di tutti.. è possibile. Basta segnalarlo in sede. Perchè 122 volontari sembrano tanti, ma se pensiamo che gli osini sono più di mille, allora la sensazione è che in molti mancano all'appello. La ricerca di nuovi volontari è sempre aperta, se poi si è un gruppetto di amici l'idea di fare squadra insieme può diventare addirittura divertente. Si trascorre una giornata in compagnia, e tra un panino e un caffè non mancano le occasioni di scherzare, oltre che sentirsi utili. In fondo l'abbiamo detto, trascorrere il tempo a S. Tomaso è un po' come essere a casa!

S.Tomaso? Sentiero didattico

Quanto è bella questa località? Il pratone, la chiesetta, la mulattiera che sale dolcemente nel bosco, oltre la cascata, sopra i terrazzamenti e a fianco alle casote. E poi oltre la storia contadina, il taja sass e il paesaggio su Lecco e la Brianza.

Sappiamo che la domenica il ristoro è preso d'assalto da famiglie e turisti. Ma anche in settimana, soprattutto quando arriva la primavera, centinaia di persone si trovano a percorrere il sentiero 3 verso San Tomaso. Spesso si tratta di scolaresche e oratori. Quanti valmadreresi non si sono trovati almeno una volta a contare i pullman parcheggiati in Piazza del Mercato o fermi alle Scuole Leopardi, dicendosi: "Quelli sono tutti a S.Tomaso oggi!"?

Anche in questo caso la presenza e la disponibilità della nostra Società non si sono fatte mancare. Si è creato un gruppo di volontari (coordinato da Sandra) che a richiesta accompagna le classi delle scuole primaria o secondaria, insegnando loro come si va in montagna, e anche qualcosa di specifico della nostra montagna. L'impegno non è indifferente, a volte si tratta anche di più uscite a settimana.

Di certo sono emersi con chiarezza l'interesse sempre maggiore verso questa località, il bisogno di accompagnare chi vi si avvicina e l'utilità di qualificare ulteriormente questo sentiero, in particolare per i più giovani che lo percorrono.

Da qui l'idea di un sentiero didattico

che possa essere fruito dai bambini che salgono a S. Tomaso con la scuola, con un gruppo o anche con la famiglia. Il punto di partenza è proprio lo sguardo didattico di chi insegna agli allievi della primaria.

E così il 29 ottobre alcune insegnanti degli Istituti Comprensivi di Valmadrera e Bosisio si organizzano per un sopralluogo lungo il sentiero 3; con loro un gruppo di volontari Osa, insieme al team del Progetto Sentieri Digitali, pronto per una nuova esperienza da costruire per e con i giovani del territorio. (N.B. il progetto ha portato in passato alla realizzazione di sentieri digitali sulle nostre montagne e di percorsi turistici-tematici urbani a Malgrate; attraverso la modalità del bando sono stati coinvolti giovani dei comuni di Valmadrera, Malgrate, Civate, Lecco, con l'obiettivo di trasmettere loro competenze spendibili nel mondo del lavoro e favorire la loro formazione e il loro inserimento professionale).

Questa prima uscita è stata accompagnata

dall'esperta Cristina Rovelli e sono poi seguiti una serie di incontri presso le due scuole con le classi seconde e quarte: i bambini hanno conosciuto più da vicino la flora e la fauna dei nostri monti e, nel caso delle scuole di Bosi-







sio, hanno potuto anche fare un'uscita sul campo, accompagnati dai volontari OSA, per raccogliere informazioni e prepararsi a lavorare su S.Tomaso. L'idea è quella di far sì che i bambini stessi, portati alla scoperta del territorio e accompagnati dalle proprie maestre, riescano a produrre contenuti utili da trasmettere a tutti i piccoli escursionisti che salgono a S.Tomaso. Magari sotto forma di gioco divertente e istruttivo al tempo stesso, fruibile da tutti i frequentatori del sentiero.

Il progetto si è messo in moto, vi terremo aggiornati!



La via dei 5

Gianbattista Crimella

agistralmente organizzata dall'Amministrazione Comunale di Valmadrera e dai rappresentanti di OSA, SEV, CAI e Sezione Alpini il 21 ottobre scorso ha avuto luogo presso il Cinema Artesfera di Valmadrera la cerimonia a ricordo dei cinquant'anni della prima salita assoluta e prima invernale della "via dei 5 di Valmadrera" sulla parete nord-ovest del Monte Civetta nelle Dolomiti Bellunesi. Nella stessa serata sono stati anche ricordati i cinquant'anni dalla prima salita invernale al diedro Philipp-Flamm che cadono esattamente nel febbraio 2023.

Presenti in sala oltre ad un folto pubblico i salitori di queste imprese a par-

tire da Gianni Rusconi, Giorgio Tessari, Giuliano Fabbrica, Gianbattista Villa e Gianbattista Crimella; naturalmente era idealmente presente anche il grande Antonio Rusconi, scomparso dopo malattia Lucia, i gestori di quegli anni del Rifugio Tissi, base di partenza per l'assalto invernale al Civetta.

Intercalati anche da simpatici momenti di musica, i partecipanti hanno potuto conoscere la storia del Civetta, in particolare tutti gli alpinisti di Valmadrera, Lecco e dintorni che hanno in qualche modo lasciato una traccia alpinistica su questa mitica montagna, partendo dai tedeschi Solleder e Lettenbauer che furono i primi a salire la parete nordovest del Civetta dando vita all'epopea del sesto grado.

Era il 22 marzo 1972 quando alle 14.30 circa il primo dei cinque calcava la vetta del Civetta dopo 3 tentativi e 27 giorni di assedio alla parete; una gioia inde-



scrivibile specialmente nei due giovani della cordata, Crimella e Villa esattamente di 19 e 18 anni. La "via di 5 di Valmadrera" sulla maestosa parete nord-ovest del Civetta era una realtà. Era, invece, il 12 feb-

braio 1973 quando alle 16.00 circa si concludeva dopo 2 tentativi e 14 giorni di scalata la prima ripetizione del diedro Philipp-Flamm sempre sulla stessa



parete. La successiva discesa nella tormenta durata un paio di giorni mise a dura prova tutti.

Che dire di più, per noi due giovani sono state un banco di prova esaltante che ci ha temprati non poco e l'esperienza acquisita ci ha poi grandemente aiutato nella nostra vita alpinistica. Un grazie di cuore a Gianni e Antonio Rusconi, a Giorgio Tessari, allo stesso Giuliano che con noi ha condiviso le fatiche e le gioie di queste imprese.

Un doveroso ringraziamento per questa bella serata va a tutti coloro che fortemente l'hanno voluta e orgogliosamente siamo oltremodo contenti di averla condivisa con tutti indistintamente.

A conclusione voglio anche ricordare che nel 2023 ricorre, esattamente il 13 gennaio, i cinquant'anni della prima ascensione alla Cresta G.G. OSA sul Moregallo, salita ormai diventata punto di riferimento per tanti arrampicatori frequentatori delle nostre montagne. E a Gianni Mandelli, Gianbattista Villa, Antonio Sacchi ed Elio Rusconi, primi salitori, il giusto plauso di tutti gli appassionati delle nostre pareti.

Grazie



nel 2008. Presenti in sala oltre alle varie autorità della città di Valmadrera e Provincia, famigliari ed amici che hanno contribuito non poco ad allieta-

re i festeggiamenti. Presentati da Giorgio Spreafico - capace, competente ed esperto orchestratore di serate alpinistiche - si sono succeduti sul palco i componenti della cordate che hanno risposto alle varie domande ricordando i momenti vissuti su quella parete, durante le due ascensioni. In sala con piacere anche la presenza di Sonia De Bernardin con il marito Roberto, figlia di Livio e



Cena sociale

Mario Anghileri

n tutte le società, gruppi sportivi, associazioni ecc. quando si giunge a fine programma, stagione, anno, puntualmente amici e soci convengono nel trovarsi "in seduta a riposo" per un pranzo o cena sociale.

Ebbene quest'anno, nella serata di domenica 27 novembre alle ore 19.00, ci si è trovati al Ristorante CAPANNA di Lurago d'Erba.

L'adesione è risultata piuttosto tiepida, con circa 80 partecipanti; magari ci si aspettava qualcuno in più, visto il bacino di oltre 1000 soci. Sta di fatto che, comunque, la serata è scivolata via in modo lineare e tranquillo. Tra una portata e l'altra "a passo lento" Domenico e Gigi hanno premiato alcuni soci

benemeriti (Lorenzo Tentori: 50 anni di affiliazione; Enrico Colombo, Luigi Dell'Oro, Fabio Maggi, Enrico Nasatti, Fabio Pazzini, Stefano Pellegatta, Marco Ronzani, Anna Rusconi, Elena Sacchi: 25 anni. Poi un ricordo ai soci Angelo Valsecchi e Severino Rusconi scomparsi quest'anno).

Quindi un riconoscimento agli atleti della corsa in montagna, emersi nella stagione con risultati importanti a livello internazionale (vedi Andrea Rota a Singapore, con un buon piazzamento individuale e la vittoria mondiale a squadre).

La parola è passata poi alla nostra presidente Laura che, andando a elencare e distillare alcuni passaggi della propria

> relazione e ringraziamenti, si è lasciata assorbire e coinvolgere da una evidente emozione...Magari dettata dalla decisione di trascorrere un periodo di lavoro lontana da casa e famiglia, quindi anche via da "casa OSA" (Ti aspettiamo!!!)

> Anche il Sindaco si è occupato dei ringraziamenti, evidenzian-

do l'importanza di società come la nostra che possono diventare riferimento per molti giovani.

Nelle tavolate, ben organizzate e denominate da Giovanna e Mariarosa, commensali e companatico si sono consumati conditi da vari argomenti: negli over o giù di lì si rievocava il passato e anche il nuovo che verrà, considerando i vari "malascet", l'usura di ginocchia, anche, spalle ecc. Meglio virare nella tavola degli under, dove l'energia e la vivacità, per l'età che si ha, non ha limiti. Evviva i giovani OSA!



È giunta poi l'ora del congedo: non poi così tardi...

A tutti i soci un invito ai prossimi programmi, il menù OSA è ben fornito. Ah dimenticavo ... La torta era troppo buona!!!



Eventi di fine anno

Venerdì 16 dicembre si è tenuta la tradizionale serata dedicata allo scambio degli auguri, presso il centro Fatebenefratelli. Il ricavato della tombolata (assieme a quello proveniente dalla castagnata tenutasi a San Tomaso) è stato devoluto all'associazione amici degli handicappati. Durante la serata sono stati premiati i campionati sociali di sci 2022.





Venerdì 23 dicembre si è svolta a San Tomaso la tradizionale trippa natalizia, in concomitanza con le fiaccolate che hanno illuminato la ferrata del Corno Rat e la cresta OSA al Moregallo.

Nonno Severino

Un nipote

iao Sever! Ciao Sever! Così ti chiamano i ragazzi di ogni generazione.

Il fatto che più mi sorprendeva era che quegli uomini lo facevano sempre sorridendo, lasciandoti libera la sedia a capotavola. Speravano in una tua battuta e in quella bottiglia che inevitabilmente sarebbe apparsa sul tavolo, scusate ma è il termine appropriato, come un miracolo.

La montagna nel cuore, atleta competitivo, sciatore incallito, tifoso di calcio, figlio della dura vita contadina della Val, sette fratelli, marito di Mariuccia, cinque nipoti, padre di un figlio ventiseienne perso troppo presto nel dicembre del 1989.

Colonna portante dell'Osa è sempre rimasto in prima fila in ogni attività. Tessera socio n. 32, datata 1955, conservata con cura maniacale.

"Mentre gli altri discutevano in consiglio", mi diceva, "io lavoravo". La politica non faceva per lui. Saliva a San Tomaso la domenica dopo una settimana massacrante in veste da idraulico e in silenzio lavorava alla costruzione del ristoro. L'ultima opera, la sistemazione del tavolo di Sambrusera, dove i volontari chiedevano la sua saggezza come capo cantiere.

Un impegno di volontariato portato avanti anche all'interno dell'oratorio, l'unico ad aver partecipato attivamente a tutti i montaggi del campeggio estivo.

Ogni volta che passavo a trovarlo mi chiedeva del suo amico Angelo, nonno materno, ed io tentennando e un pochino mentendo gli rispondevo "Tutto bene, ogni tanto perde l'equi-



Ciao papi

so quanto è stato difficile per te non poter più andare in montagna come volevi tu, renderti utile a montare i campeggi dell'OSA e dell'Oratorio, oppure fare il tuo orto.

Ma alcune volte senza dire niente, tu e Angelo (Macol) a mia insaputa andavi a raccogliere i funghi, sapendo bene quanto io mi preoccupavo, ma tu imperterrito e orgogliosamente ti presentavi con il cestino pieno di funghi.

Tu mi hai trasmesso la passione della montagna: ti piaceva raccontare quando da giovane andavi a fare le gare di marcia, le avventure alla settimana bianca, oppure quando andavi a spegnere gli incendi. Negli ultimi anni hai dovuto appendere al chiodo sci e scarponi, ma era bello sentirti raccontare quando insieme guardavamo le gare di sci in televisione e tu dicevi che da quella pista sei sceso anche tu aggiungendo qualche aneddoto divertente.

Sono orgogliosa di aver avuto un papà come te, hai sempre dato dei buoni consigli sia a me che alle tue nipoti, avresti voluto vedere un matrimonio da parte loro ma purtroppo questo non si è avverato.

Non sono mai stata una che parla molto, ma negli ultimi mesi quando tu piano piano ti spegnevi cercavo di raccontarti tutto quello che accadeva, cercando di strapparti un sorriso, ma tu te ne sei andato in silenzio.

Hai lasciato un vuoto immenso, ma una cosa ho capito, quanto sei stato apprezzato da tutti noi e dalla gente che ha voluto salutarti per l'ultima volta.

Ciao papi

Tua figlia

librio". E poi in quei giorni di inizio novembre 2021 il bel sorriso di Angelo rimase strozzato per poi spegnersi l'8 dicembre.

E nonostante avessi continuato con quell'amaro "tutto bene", tu nonno sei arrivato per l'ultimo saluto appoggiato con il tuo bastone, interdetto dalla perdita incomprensibile di quell'altro uomo che pensavi invincibile. E poi, esattamente due mesi dopo l'addio all'amico, la malattia con cui lottavi dal 2019 ha chiesto il suo prezzo. Fino all'ultimo soffio, perché un leone deve lottare per mesi prima di esse-

re domato. L'unico rammarico di non aver potuto vedere per l'ultima volta il tuo amato giardino fiorire in queste calde giornate di maggio.

Ho scritto: "Si spengono come fiaccole, poco prima sfavillanti, in un mondo che non riconoscevano più" perché questi uomini di un'altra pasta, di un altro mondo, sono gli ultimi detentori di una forza ancestrale ormai svanita.

Grazie per esserci e per aver camminato con lui.

Ciao Nonno! Un nipote



Ciao Giovanna

Giovanna B.

lla vigilia della S. Pasqua Giovanna ci ha lasciati per raggiungere la vetta più alta della vita. Non vi sono parole migliori, per descrivere Giovanna, di quelle espresse nella preghiera dei fedeli durante la S. Messa al suo ultimo saluto:

"SIGNORE, Giovanna ha amato la montagna perché proclama la tua meraviglia. I ghiacciai, le cascate, il sentiero che si inerpica o la tenue pista sul nevaio, perché umili e silenziosi portano in vetta. Tu che sei guida, che hai tracciato ed aperto una via, fa che anche noi sentiamo vivo il senso di chi cammina, come in cordata, tesi verso l'unica meta.

Signore, ti ringraziamo per la testimo-

nianza che Giovanna ci ha donato nel guardare alla vita con la forza e l'entusiasmo di chi sapeva di poter contare anche nella sofferenza sulla tua amicizia".

Ho conosciuto Giovanna nel '73 durante la gita giovanile al Pizzo Tresero e da allora siamo sempre rimaste in contatto nei momenti belli e meno belli della vita; abbiamo percorso tanti passi insieme ai ragazzi durante i diversi Corsi d'Escursionismo e nelle prime settimane Ecologiche. Fra i tanti ricordi delle giornate passate insieme primeggia la salita all'Eiger con il trenino della Jungfraujoch; una giornata spettacolare con un sole splendente davanti ad una maestosa montagna



ed un panorama che spazia in tutta la sua grandezza su vette e ghiacciai, espressione della meraviglia della natura

Giovanna è stata una grande camminatrice, atleta ed alpinista; nei tempi migliori percorreva i sentieri delle sue montagne con passo veloce fino a raggiungere anche due volte in un giorno la vetta del Resegone.

Unita a Valerio, suo inseparabile compagno, ha percorso gli ultimi anni con coraggio ed una forza di volontà ammirevole, dignitoso esempio d'amore per il dono della vita.

Ciao Giovanna, ti ricorderò sempre con tanto affetto; ora corri sulle montagne del paradiso e su ogni vetta che raggiungerai volgi lo sguardo su di noi, sulla tua famiglia e sulle tue nipoti che tanto hai amato.



Il cammino portoghese per Santiago

Carmela Giannetta

opo due anni di rinvii a causa della persistenza del Covid, finalmente il 30 maggio partiamo per il Cammino Portoghese che da Porto in 240 km raggiunge Santiago de Compostela, dove con mio marito siamo già arrivati negli anni scorsi, percorrendo prima il Cammino Inglese, poi quello Primitivo e quindi quello Francese.

Prima tre giorni da turisti visitando Lisbona, Coimbra e infine Porto da dove, il 2 giugno, ci mettiamo in cammino per affrontare la prima tappa costeggiando l'Oceano Atlantico, che per molti chilometri ci farà da compagno di viaggio e da colonna sonora, con le spumeggianti onde che si infrangono sulle spiagge bianche e sugli scogli di cui la costiera è ricca.

Un paesaggio mozzafiato che aiuta a sopportare il peso degli zaini: 8 chili il mio e 11 quello di Carlo. Grazie ai suggerimenti ricevuti, evitiamo a piedi l'uscita urbanizzata e trafficata dalla città usando la modernissima metro che fa servizio sino a Povoa de Varzim.

Si cammina sulle dune di sabbia, incontrando vecchi mulini a vento e utilizzando comode passerelle di legno realizzate per attrezzare la *Senda Litoral*. Un popolare nuovo percorso che affianca il tradizionale Cammino Centrale, che invece passa qualche chilometro più all'interno della costa e che noi riprendiamo a Ponte de Lima, dopo avere costeggiato l'Atlantico per oltre 50 km sino a Viana do Castelo. Comunque la *Senda Litoral* è un tracciato molto meno frequentato rispetto al Cammino Centrale.

A Ponte de Lima incontriamo un simpatico e dorato mimo che ci accompagna, al termine del lungo ponte che scavalca il Rio Lima, da un originale mastro Geppetto che, in uniforme da pellegrino sulla porta della sua botteguccia, ci appone il *sello* alle credenziali. Resterà uno dei quadretti più simpatici del cammino.

Il tempo purtroppo peggiora e la tappa che ci porta a Rubiaes, pur essendo solo di una ventina di chilometri, prevede la salita più dura del Portoghese

per raggiungere l'Alto de Portela Grande che percorriamo sotto una fitta pioggia, avvolti nelle nostre mantelle. Nel rigoglioso bosco di pini, si raccoglie ancora la resina con l'antico sistema di inciderne la corteccia per farla colare nei sacchetti applicati sul tronco.

Per fortuna all'albergue da Constantino che alla sera ci accoglie, ci sono lavatrice e

asciugatrice a prendersi cura dei nostri panni bagnati e infangati.

Ci avviciniamo al confine spagnolo che, attraversato il Rio Minho, ci attende a Tui.

Il tempo minaccia ancora acqua, ma raggiungiamo asciutti la bella cattedrale fortezza di Tui; fa da potente contraltare alla fortezza portoghese di Valenca sulla riva di fronte, a testimonianza dei passati conflitti tra i due Stati. Proviamo un senso di sollievo arrivando in Spagna, perchè avremo meno difficoltà con la lingua rispetto all'incomprensibile portoghese.

Ci attendono 34 km per arrivare a Redondela, cioè la tappa più lunga del Cammino, che in gran parte dovremo percorrere ancora sotto una insistente



I mojon

La Senda Litoral

pioggia. Ci accompagna ora anche la tradizionale nebbia galiziana che nasconde le tipiche verdi colline.

Due giovani musicisti armati di *gaita* (la cornamusa galiziana) sotto il *cruceiro* di San Tolmeo allietano i pellegrini con la cantilenante musica tipica e attendono una offerta. Alla sera dopo cena, girovagando per le viuzze del centro storico, vediamo gente che in strada o nei cortiletti, è intenta a sfogliare fiori contenuti in ceste stracolme. Scopriamo che staccano i petali per gettarli al passaggio della ormai imminente processione del Corpus Domini.

Il numero di pellegrini sul Cammino Centrale è notevole. Essendo a poco



Il Botafumeiro

più di 100 km da Santiago, si incontrano quelli che lo percorrono col solo zainetto leggero, in quanto il bagaglio pesante viene trasportato dal bus di chi ha organizzato il pellegrinaggio. La *Compostela* (perdono dei peccati) viene infatti rilasciata, secondo la regola di Santiago, al pellegrino che

ha fatto almeno 100 km a piedi, per cui ultimamente è aumentato questo modo di raggiungere Santiago. La maggiore affluenza di pellegrini è anche dovuta al fatto che l'Anno Santo Compostellano 2021 (cioè quando il 25 luglio, festa liturgica del Santo, cade di domenica), causa pandemia è stato prolungato al 2022.

Per stare nei tempi che abbiamo a disposizione, accorpiamo in due giorni le prossime tre tappe. Abbiamo deciso di percorrere la *Variante Espiritual*, che si imbocca appena usciti da Pontevedra ma, per una colpevole distrazione di Carlo, percorriamo più di 10 km in direzione sbagliata, prima di trovare un ristoro che ci consente di chiamare un taxi e recuperare la retta via raggiungendo il grazioso

borgo di pescatori di Combarro, da cui ripartire il giorno dopo per il monastero di Armenteira.

Lasciato avvolto nella nebbia e sotto la pioggia il monastero, seguiamo la suggestiva Ruta de Pedra e Agua; non prima però di avere incomodato una simpatica e vista l'ora ancora spettinata, volonterosa suora per avere il sello. La giornata si presenta nel peggiore dei modi, fa anche freddo. Ci sarà da faticare più del previsto e il terreno scivoloso fa pure un brutto scherzo a Carlo, che si ritrova steso in una pozzanghera, per fortuna senza conseguenze. Smette di piovere solo quan-

do siamo prossimi al mare a Vilanova de Arousa.

L'ultimo giorno di cammino inizia in barca per risalire in Rio Ulla, che la tradizione vuole sia stato percorso dalla salma di Santiago, trasportata appunto in barca dai suoi discepoli sino a Pontecesures e quindi a Santiago.

Siamo sull'ultimo tratto della Variante Espiritual (prima di

tornare sul Cammino Centrale), caratterizzata dalla presenza sulle rive del fiume di tanti *cruceiros* quante sono le stazioni della Via Crucis. Di fatto l'unica Via Crucis Fluviale al mondo.

Sono le 11,30 del 9 giugno quando sbarchiamo e, sotto un gran sole, ci apprestiamo a raggiungere, dopo 30

La Cattedrale

km, Praza do Obradoiro dove ci sediamo, stanchi ma soddisfatti ed emozionati, ad ammirare la facciata della Cattedrale di Santiago, finalmente senza i ponteggi della manutenzione che l'hanno nascosta per alcuni anni.

Non si riesce a descrivere in modo adeguato quello che si prova stando lì, non ti vengono in mente i lunghi giorni di cammino o quello che hai passato, sei solo immensamente contenta e noi, sorridenti e senza parole, ci facciamo la foto di rito.

Raggiungiamo l'austero, ma accogliente e per noi familiare, albergue del Seminario Menor. Il giorno dopo concludiamo il Cammino partecipando alla Messa del Pellegrino. Viviamo ancora una volta la forte emozione della benedizione accompagnata dal Botafumeiro. Il grande turibolo diffonde col suo spettacolare volo tra le navate, nuvole azzurre e profumate di incenso che volano in alto assieme alle preghiere e ai sogni di tutti i pellegrini che affollano la chiesa.

Col poco tempo rimasto, ci concediamo un veloce ritorno in auto a Finisterra (ci eravamo già arrivati anche a piedi), dove una volta si credeva finisse il

> mondo e le anime dei defunti, dopo avere vagato sulla terra, da qui salivano definitivamente in cielo.

> Colpisce vedere quanti pellegrini ci sono a Santiago. Ognuno ha una diversa motivazione per esserci. Certo non solo quelle devozionali dei pellegrini medioevali. Il Cammino si è laicizzato e forse anche un po' commercializzato. Resta però in tutti la ricerca forte dell'essenziale; di una parità che nella fatica del camminare rende uguali e ricchi allo stesso modo; di una cittadinanza comune non inutilmente competitiva e conflittuale.

È bello e fondamentale per il futuro, incontrare sul Cammino tanti giovani che credono in tutto questo.



Il faro di Finisterra

Da Irun a Santiago

Gigi Butti

opo due anni di assenza decidiamo di ritornare a camminare in Spagna, percorrendo il Cammino del Nord che da Irun, cittadina dei Paesi Baschi che confina con la Francia, ci porterà dopo 850 km a Santiago attraversando in successione Cantabria, Asturie e Galizia. Partiamo il 9 maggio da Bergamo e dopo 2 ore atterriamo a Vitoria che dista 100 km verso sudovest dalla nostra partenza. Su suggerimento dei nostri figli completiamo il percorso con BlaBla Car, applicazione che mette in comunicazione eventuali utenti a persone, che con la propria auto devono compiere lo stesso tragitto. Incontriamo un dipendente ospedaliero che torna a casa dopo il lavoro. Ci accompagna in prossimità dell'ostello che ci ospiterà per la notte. Gestito Dagli Amici del Cammino, associazione di volontari che incontreremo ancora più avanti in altre strutture municipali o parrocchiali, rimaste chiuse forzatamente nel periodo della pandemia. Una parte di queste ha riaperto, facendo prima della manutenzione o ristrutturazione allo stabile. Altre strutture sono rimaste chiuse e non si sa se riapriranno. I volontari che ci accolgono sono per la maggior parte pellegrini o ex pellegrini; quindi, capiscono le necessità degli

ospiti e, quasi sempre, cercano di offrire un'accoglienza piacevole. Oltre a me e mia moglie incontriamo un solo italiano, un ragazzo veneto che sta facendo ritorno

verso l'Italia. Gli altri sono spagnoli, francesi, inglesi e canadesi. Le difficoltà di guesto cammino sono dovute al clima molto piovoso e al dislivello, (14.000 metri in salita). Osservando le statistiche ci attendono nel mese di maggio 10-11 giorni in media di pioggia, in realtà abbiamo trovato un solo giorno di pioggia continuativa, e una mezza giornata nella prima settimana di giugno. Camminiamo nei Paesi Baschi in continui saliscendi, a volte abbastanza ripidi. Alterniamo i pernottamenti in ostelli a camere di alberghi. Mangiamo in modo frugale durante il cammino, la sera si cena in modo abbondante. Attraversiamo piccoli paesi e grandi città, come San Sebastian, Bilbao, Santander o Gijòn che meritano una visita nei centri storici e con le loro moderne strutture.

Ho appeso allo zaino i nastri colorati della nostra bandiera italiana; i Baschi, che hanno nella loro gli stessi colori, me lo fanno notare. Le spinte indipendenti-

stiche dei decenni passati si sono affievolite ma rimane un'identità regionale molto accentuata. Anche la loro lingua è complessa, sulla sua origine ci sono diverse teorie. Con noi italiani ci intendiamo con le limitate conoscenze in lingua spagnola.

Dopo una settimana di cammino lasciamo la città di Bilbao lungo il fiume, raggiungiamo Portugalete attraverso il puente Colgante, ponte sospeso che collega le due rive del largo fiume/canale che permette il passaggio delle navi. Fu costruito nel 1893 con la collaborazione di Gustave Eiffel, è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità. Camminiamo su una strada ciclabile e dopo aver percorso un'altra stradina panoramica recuperata da una vecchia ferrovia dismessa raggiungiamo Onton con bellissimi scorci sul Mar Cantabri-



co. Raggiungiamo il modesto ostello, unica possibilità di alloggio nel paesino che la gestione di Maria compensa ampiamente le carenze della struttura. Siamo in Cantabria, piccola comunità autonoma della Spagna con poco più dell'1% di territorio e popolazione.

Ritroviamo l'austriaco Thomas e lo spagnolo Rolando con i quali percorreremo altre tappe del cammino. Il decimo giorno raggiungiamo Guemes dove si trova la casa di Padre Ernesto, un vecchio podere ereditato dai suoi nonni che a inizio 900 emigrarono in Catalogna. Ristrutturato con l'aiuto di numerosi volontari, accoglie giorno e notte tutti i giorni dell'anno chiunque vi passi bisognoso di cibo e pernottamento. Non c'è tariffario, si lascia un'offerta secondo le proprie possibilità. Questa casa con Padre Ernesto è un'istituzione sul Cammino del Nord, il discorso del Padre che tutte le sere fa con i pellegrini, ci porta a conoscenza di un personaggio con un'umanità unica, straordinaria.

Proseguiamo tenendo la costa o camminando direttamente sulla sabbia in spiaggia e arriviamo a Santander dopo aver preso il traghetto con una piacevole traversata di tre km. Continuiamo, preferendo pernottare nei piccoli paesi rispetto alle città. Dopo altre due tappe, a Pendueles ci raggiunge Franca, signora marchigiana un po' anarchica con la quale abbiamo condiviso altri cammini. A Pineres ci fermiamo in una casina adiacente all'abitazione della proprietaria, sembra quella di Biancaneve e i sette nani, sei letti, un bagno, e su un lato della stanza un angolo cottura. Si riaffaccia il sole, ceniamo nel giardino dopo essere ritornati al centro del paese a fare provviste con la bicicletta chiesta in prestito alla signora che ci ospita. Il giorno successivo incontriamo due pensionati di Monza, non dormiamo presso la stessa struttura ma ceniamo insieme perché ci tenevano a

parlare il nostro dialetto. Si aggrega a noi Ester, pellegrina slovacca che parla molto bene l'italiano per aver vissuto quasi trent'anni nel bresciano. Il nostro gruppetto di quattro persone, io, mia moglie, Franca ed Ester camminerà insieme fino a Santiago. Non è semplice stare tutto il giorno con tre donne, meglio fare il proprio passo e ritrovarsi il pomeriggio in albergue. Da un paio di giorni siamo entrati nella regione delle Asturie, principato con l'unico territorio spagnolo a non essere mai caduto sotto la dominazione araba. Nel 722 d.c., era asturiano il re Pelayo che sconfisse gli arabi dando inizio al processo della Reconquista.

Tipico della zona è il sidro, bevanda alcolica prodotta dalle mele, bevuto in ogni occasione. Percorriamo altre piacevoli tappe in continui saliscendi, casualmente una sera in albergo incontriamo una coppia australiana. Ceniamo in loro compagnia e veniamo a sapere che sono amici di Bill Moys, primo deltaplanista ad aver volato nella nostra zona e ad aver portato il volo libero in Italia. A Luarca ci fermiamo a Casa Lua, gestita da una coppia di Barcellona che ha abbandonato la città per acquistare questa grande casa in campagna. In una grande stanza ha messo a disposizione dei pellegrini una decina di letti, la cena è servita nella loro cucina. Pioviggina, il padrone di casa accende la stufa per far asciugare la biancheria dei pellegrini lavata al loro arrivo. Nella tappa che raggiunge Ribadeo partiamo prima del solito, dobbiamo necessariamente arrivare entro mezzogiorno per sfruttare le due ore di bassa marea che ci consentiranno di visitare le cattedrali del mare. Sito di notevole interesse frequentato da molti turisti e pellegrini di passaggio. Siamo entrati in Galizia, regione nord/occidentale della Spagna, molto verde con territorio ondulato. Non troviamo la tipica pioggerella galiziana, ma una temperatura di 20-22 gradi, molto apprezzati dagli spagnoli del sud, ai quali piacerebbe passare tutta l'estate in questa zona. Terra di pellegrinaggi da oltre un millennio, sono state investite risorse economiche notevoli in percorsi, segnaletica e strutture di accoglienza. Il passaggio di centinaia di migliaia di pellegrini apporta un'entrata economica significativa per l'economia locale. A Miraz pernottiamo in un ostello gestito da una confraternita anglo/americana. Riceviamo un'accoglienza fraterna e calorosa da parte di tre donne volontarie statunitensi e conosciamo una ragazza svizzera che con il suo cane è partita da casa percorrendo più di duemila km. Ha uno zaino grande e pesante perché porta la tenda, il cane non può entrare negli ostelli e lei non

vuole rinunciare alla sua compagnia. Tanta ammirazione! A Sobrado Dos Monxes alloggiamo nell'imponente Monastero Cistercense di Santa Maria risalente al X secolo. Lì trascorriamo la notte in compagnia di un roncadores (russatore) sudafricano che non ha uguali nelle nostre esperienze. È l'ultimo giorno di relativa tranquillità, da domani entreremo sul percorso del Cammino Francese dove incontreremo una fiumana di persone. Percorriamo una ventina di km e raggiungiamo il Monte de Gozo dal quale si scorgono le torri della Cattedrale di Santiago. Abbiamo solo pochi km di discesa che ci portano a entrare in città, nel centro storico e finalmente in Piazza Obradoiro dove convergono tutti i pellegrini che giungono dalle diverse direttrici. È il momento della festa, degli abbracci, dei saluti e



delle foto di rito. Ci si guarda intorno cercando volti conosciuti di persone con cui abbiamo condiviso una o più tappe, notti in ostello o una cena comunitaria. Iniziano anche le riflessioni sul mese trascorso e sul ritorno alla vita quotidiana. Il ricordo di questo trascorso in Spagna ci terrà compagnia fino al prossimo cammino.

Termino il racconto ricordando un episodio piacevole capitato appena giunti in Galizia: mentre percorriamo una strada che porta a un piccolo villaggio, un'auto con a bordo una signora del posto ci affianca, abbassa il finestrino e ci offre delle caramelle. Ci confida che per lei è diventato un rito quotidiano nei confronti di tutte le persone che raggiungeranno Santiago.

Anche questo gesto inaspettato di accoglienza gratuita ci ha fatto riflettere.

Riscaldamento climatico, consigli per la lettura

Gli amici del Consiglio O.S.A. mi hanno suggerito di scrivere alcuni spunti sulle conseguenze del RISCALDAMENTO CLIMATICO, che, per chi va in montagna sono rese concretamente visibili dal ritiro dei nevai e dei ghiacciai. Concetti oramai segnalati da più parti, che rischiano di rimanere sullo sfondo dei nostri pensieri quotidiani.



Già nel 1966 l'economista Kenneth E. Boulding (baltimora university) denunciava: ... "chi crede che una crescita esponenziale possa continuare all'infinito in un mondo finito è un pazzo oppure un economista". Nessun catastrofismo ma dobbiamo prepararci a un mondo in rapido mutamento, ad un nuovo modello di sviluppo compatibile con la vita e la natura, una sfida che tutti abbiamo davanti e alla quale non possiamo sottrarci. Perciò non servono altre parole, invito semplicemente la lettura di due libri istruttivi che indico qui sotto.

"Prepariamoci" di Luca Mercalli, della società meteorologica italiana, ediz. Chiarelettere: un libro che aiuta a difendersi dalla paura del futuro cominciando da noi stessi, sovvertendo le nostre cattive abitudini, senza per questo rinunciare al piacere di stare bene, anzi.

"La terra dopo di noi" di Telmo Pievani, del dipartimento di Filosofia e Scienze Biologiche, Università di Padova, con le foto emblematiche di Frans Lanting, ediz. Contrasto: noi abbiamo bisogno della biosfera per vivere; la biosfera invece non ha alcun bisogno di un mammifero proclamatosi Homo sapiens.

Buona lettura.

Ludovico Anghileri

Cile, "chi va di fretta perde tempo"

Michele Magni

nizialmente non ero sicuro di scrivere questo articolo, perché per ora non ho fatto attività alpinistica da essere degna di nota sul notiziario osino. Però, la mamma Sandra mi ha detto: "Non c'è bisogno di fare grandi cime puoi raccontare la tua esperienza!" e devo dire che ancora una volta ha ragione, che saggezza!

E quindi di questo voglio raccontarvi, di ciò che IO ho vissuto di ciò che qui IO ho visto e ascoltato; insomma vorrei trasmettervi, anche in piccola parte, la mia esperienza personale in un paese che ha molto da regalare.

Ah, mi scuso con chi non mi conosce, sono Michele e mentre scrivo queste parole mi trovo in Erasmus in Cile, più precisamente nella caotica ed enorme capitale: Santiago de Chile. Però, da come si può vedere sul mappamondo, questo Paese si distende quasi dall'equatore fino all'Antartide e quindi potete immaginare la varietà di paesaggi, natura e biodiversità che esso offre.

Potrei scrivere molte pagine raccontandovi per filo e per segno ciò che ho ammirato nei vari viaggi che ho potuto fare, ma mi soffermerò sui momenti più salienti. Iniziamo da nord, principalmente da San Pedro di Atacama un piccolo *pueblo* che è un'oasi verde in mezzo al deserto più arido del mondo ovvero quello di Ataca-

ma. Qui regnano sovrani il silenzio e il sole che picchia a 2100m sul livello del mare. Due luoghi mi hanno colpito in particolare: i Geyser del *Tatio* e la Valle della Luna. Iniziando da quest'ultima, è stato straordinario perché ho noleggiato una bici per un paio d'ore e ho fatto un giro attorno a San Pedro com-

pletamente solo! Ero io, la bici e i miei pensieri: nulla più! Ovviamente qualche auto passava, ma un attimo dopo il silenzio riempiva la mia mente e non potevo fare altro che ammirare ciò che mi circondava: montagne modellate dal vento, vulcani fumanti



In cima al Cerro Manquehe con i coinquilini

in lontananza, la strada che scompare all'orizzonte e rocce che sembrava essere su Marte.

Invece i geyser del *Tatio* (che in lingua locale significa "anziano che piange", per un particolare profilo che si vede sulla montagna) sono un luogo sicuramente assai turistico, visto che era



Valle Nevado e le Ande

pieno di europei e brasiliani (ma pieno di brasiliani che non ne avete idea!) accompagnati da agenzie. Il viaggio inizia alle 5 di mattina visto che la formazione geotermica si trova a 200 km di distanza e a quasi 4000 mslm e soprattutto perché l'aria fredda della mattina a contatto con l'acqua calda sorgiva crea un effetto a dir poco teatrale. Ci si trova immersi in colonne di vapore, abbastanza puzzolente, che ti avvolge e crea dei giochi di luce inaspettati con i primi raggi di sole.

Ah, un'ultima cosa, come dimenticare! Lo spettacolo delle stelle! Il clima locale permette di avere una visione sulla volta celeste particolarmente chiara e definita, vedendo stelle brillanti, stelle che cambiano colore come una luce a led, le nubi di Magellano, la Via Lat-



Sotto le stelle di Atacama



Dune di Concòn

tea e soprattutto la costellazione regina dell'emisfero sud: lo Scorpione! Uno sfondo nero costellato da puntini bianchi che vorresti stare sdraiato con il naso in su ad ammirare per ore senza fare nulla! Che roba che è la natura eh? Capace di scollegarti per un attimo dalla vita quotidiana per collegarti con te stesso!

Proseguendo ci spostiamo quasi 700 km a sud, più precisamente nella cittadina di Huasco, porta del *Desierto Florido*. E il nome già fa capire la portata di questo luogo, un deserto fiorito; cioè un de-ser-to fio-ri-to, com'è possibile? Immaginatevi un luogo che di norma è solo rocce, sabbia e terra e ora è ricoperto da manti fioriti di ogni colore, *cachay*? (in cileno significa "capito?") Un evento decisamente raro che si manifesta quando piove in abbondanza, l'ultimo fu nel 2017.

Qui ho vissuto l'unione di due elementi caratteristici del Cile: la natura (se già non si fosse capito) e l'accoglienza delle persone. Infatti, un pomeriggio abbiamo deciso di camminare senza una meta fuori dalla città alla ricerca di fiori, fino a che siamo arrivati stanchi e a due ore di cammino dal nostro ostello. Qui la salvezza è un 4x4 che arriva in lontananza, lo fermiamo per chiedere se vale la pena proseguire e alla loro risposta negativa, con occhi dolci e sguardo disperato, chiediamo un passaggio per



Deserto di Atacama

tornare in città e ovviamente l'animo cileno è subito attivo e non esitano ad aiutarci! Il bello è che Mario e Maria (i cileni, sembra una barzelletta ma non lo è, giuro!) non volevano tornare subito a casa e quindi ci hanno portato con loro a fare un giro tra distese di fiori e paesaggi, passando per strade sterrate che non avremmo mai visto senza il

loro aiuto. Altro giorno, altro trekking: questa volta sui sentieri del Parque Nacional Llano de Challe, partendo dalla riva dell'oceano ci addentriamo tra le prime montagne dell'entroterra alla ricerca del guanaco (simile al lama), del condor e del gato colo colo (volpe del deserto). Fortunatamente riusciamo ad incontrarli e per un attimo ne incrociamo lo sguardo. Tornando verso il punto di partenza non può mancare un tuffo nell'oceano sulla splendida playa blanca.



Desierto Florido

Scendiamo di altri 500km per arrivare a Viña del Mar, una città sull'oceano a circa 2 orette da Santiago. Qui ho svolto forse l'attività più sportiva di tutto questo articolo: la mia prima mezza maratona. Chi mi conosce sa che, sì sono

un tipo sportivo, ma non ho mai avuto un allenamento costante per preparare gare sia in montagna che in città. Però questa è un po' una sfida che mi sono voluto lanciare, iniziata un po' per scherzo parlandone con una mia coinquilina fino a che ci siamo iscritti. In questa occasione è stato provvidenziale lo zio Beppe, che con la sua lunga esperienza di maratoneta mi ha preparato un piano di allenamento di



Tramonto sull'oceano da Huasco

parto sereno e rilassato. Riesco a tenere un passo costante tutta la gara e a gestirmi bene, fino allo sprint finale e concludo in 1:45:20 circa 5 min/km: grande Michele! Super soddisfatto della mia prestazione, per essere la prima mezza maratona è andata benone, pensavo di crollare, di spingere troppo all'inizio e invece sono riuscito a reggere e a portarmi a casa un ottimo tempo. Chissà se è l'inizio di una nuova esperienza! Dopo la gara meritatissimo riposo sulla spiaggia e un rapido tuffo nell'oceano bello freddo che è un toccasana per le gambe!

Proseguendo andiamo verso l'entroterra di 90 km e arriviamo a Santiago! La cosa più bakàn ("wow" in cileno) di questa città è la possibilità di scappare sulle Ande prendendo semplicemente un bus e in 40 minuti ti trovi già in montagna. Qui per ora non ho fatto grandi cime (poi chissà se prima di tornare mi tolgo qualche sfizio), ma giusto alcune uscite domenicali come il Cerro Manguehue, la Quebrada di Macul e il Cerro Carbòn. Tutti itinerari abbastanza semplici, ma accumunati dall'ottima compagnia. Perché se c'è una cosa che vale in tutto il mondo è che in montagna se ci vai con degli amici cambia tutto, il viaggio assume un altro sapore e condividere il tempo nella natura ti aiuta a legare molto di più.

Un'altra esperienza vicino a Santiago è stata andare a sciare in pieno agosto, si perché qui è inverno quando da noi è estate e quindi le Ande erano completamente innevate e gli impianti sciistici perfettamente attivi. Io sono stato a Valle Nevado ed era veramente ben organizzato, praticamente nessuna differenza con i migliori impianti che possiamo trovare anche nelle nostre zone

e con una vista mozzafiato: uno sguardo a 360 gradi sulle Ande bianco neve e in lontananza il grigiore di Santiago. Mi fermo qui perché ho già scritto troppo, mi manca da esplorare ancora il sud del Cile, dall'isola di Chiloe ai vulcani innevati, fino alla Patagonia... e chissà che emozioni e avventure mi permetteranno di vivere! Concludendo voglio ringraziare la mia famiglia che mi ha permesso di vivere questa esperienza e partire per l'altra parte

del mondo. Anche se manca ancora un mese abbondante devo dire che il Cile, le sue persone e la sua natura mi hanno rubato il cuore: un luogo unico sulla Terra da conoscere e apprezzare per le sue bellezze e i suoi difetti, facendoti capire che spesso non c'è bisogno di fare grandi cime o avventure da curriculum alpinistico: è sufficiente scoprire nuovi luoghi (più o meno lontani da casa) per arricchirsi gli occhi e il cuore di viste, momenti e persone

meravigliose "per poi tornare al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta" (T.S. Eliot).

P.S. quasi mi dimenticavo del titolo di questo articolo: "chi va di fretta perde tempo" è un tipico detto che si usa in Patagonia, per dire che devi godertela e ammirare la natura che ti circonda. Però devo dire che si può applicare benissimo a tutto il Cile e, perché no, ad ogni montagna, stella, panorama ecc. che ci capita sott'occhio.

Non è proprio così

Edoardo Anghileri

ul Crociatino del 2021 per "speciale 70 anni" ho raccontato della salita alla Grande Rousse e così concludevo: "a distanza di 40 anni ricordo con un po' di nostalgia questa salita un po' particolare, fu l'unica con bivacco e quella in cui mi sono trovato nella situazione più precaria per quanto riguarda la sicurezza".

Non è proprio così.

È il 18 febbraio 1996, mi accingo a fare la consueta passeggiata della domenica e giunto al "cornello" sul sentiero Luisin devio a destra sulla cresta che porta verso il Corno Birone.

C'ero già stato un paio di volte, e so che la prima parte è una sorta di bastionata molto ripida dove l'itinerario può variare. Infatti mi sposto troppo a destra e mi ritrovo su una cengia, un pino mugo mi disturba l'equilibrio e sotto qualche decina di metri di vuoto, non riesco a proseguire. Tornare indietro pare impossibile, tranne che per Paul Preuss, il quale sosteneva che se sali una parete devi anche saperla scendere.

Paul Preuss, un grande alpinista austriaco (1886-1913), "leggendario" come definito da Severino Casara, contrario anche a corda e chiodi, sosteneva questa filosofia, contestata dagli alpinisti dell'epoca, non solo a parole ma con i fatti. Il più eclatante esempio fu la salita sulla Est del Campanile Basso di Brenta, quando aprì senza corda, in sole due ore, una nuova via di 120 metri che scese disarrampicando dallo stesso percorso.

Siccome non mi chiamo Preuss la situazione è molto seria e preso da un profondo senso di angoscia parte un esclamazione: "Edo te vet piò a ca'!" Il pensiero corre a casa dalla moglie e dai figli, che ne sarà di loro?

Nel frattempo, continuando a cercare una soluzione, con molta cautela mi sfilo lo zaino e prendo uno spezzone di corda di 3/4 metri che sempre tengo nel fondo per eventuali imprevisti o fuori programmi (come sulla ferrata del Corno Rat, in cui si usava legare un nodo delle guide alla vita, un moschettone agli estremi e via... Ai tempi si faceva anche così!)

Lancio lo spezzone annodato ad anello su una sporgenza, sperando regga il mio peso, per alzarmi quel tanto che basta a poter proseguire. Ce la faccio! Mi è andata bene! Salgo fino a giungere in cresta, con quale sollievo lo lascio alla vostra immaginazione. Proseguo sul percorso per poi scendere in diagonale sul versante opposto fino ad incrociare l'attuale sentiero Dario e Willy che porta al Corno Birone.

Sceso a San Tomaso trovo Mariolino e Domenico con il quale ci eravamo scambiati il turno di servizio raccontando loro la brutta avventura.

In seguito, per un po' di tempo, quando passavo sulla strada che porta al Taia Sass, ad un centinaio di metri da San Tomaso, mi fermavo a guardare il luogo dell'accaduto ripensando a quegli attimi poco felici.

L'ho fatto ancora di recente, con il binocolo alla mano, e con lo spirito dei 70 che sono all'orizzonte: mi ha fatto paura. Ho rivisto il pino mugo e ho pensato che, eventi atmosferici permettendo, potrebbe anche esserci lo spezzone di corda che mi ha salvato; ricordo di averlo lasciato perché il suo recupero comportava altri rischi.

Idealmente c'è anche una targa ove scritto: "qui ho creduto e temuto di lasciare questo mondo, ma Lassù Qualcuno non ha voluto, qui pongo e prego". A questo punto potrebbe sorgere una domanda: ma questo qui che ci va a fare in montagna? In cerca di guai?..... Non è proprio così, a fronte di questi due episodi ed altri meno seri, ci sono decine, che dico, centinaia di passeggiate, escursioni, ascensioni fino ai 4000, fonti di tanta gioia, ammirazione e soddisfazioni. La consapevolezza che in montagna, come nella vita di tutti i giorni, un centimetro o un istante possono fare la differenza fra uno spavento ed una tragedia, è anche una questione di fortuna. Personalmente posso citare: Tour Ronde, colpito di striscio da un sasso, me la sono cavata con un ginocchio dolente; Grande Sassière, giunti in vetta alle ore 16.00 (meta aggiuntiva al programma, una variante per guadagnare tempo ha avuto l'effetto contrario) in compagnia dello spettro di Brocken, raro fenomeno osservabile in presenza di nebbia, dopo essere scesi lungo un tragitto alternativo per recuperare il ritardo, una momentanea e provvidenziale schiarita ci ha permesso di rientrare in campeggio, al buio ma sani e salvi. Se non è fortuna questa...!

C'è ovviamente l'importanza della preparazione fisica e tecnica, rapportata alla meta che sia 500 o 5000 metri. Rimane poi il fattore di un errore, al

quale nessuno è immune, e poi buona fortuna.



Calendario appuntamenti 2023

· ·	GENNAIO
6 venerdì	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 1ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
6 venerdì	Corso sci di fondo in Engadina. 1ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
8 domenica	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 2ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
14 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 3ª lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
15 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 2ª lezione al Passo Maloja (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
21 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 4º lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
22 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 3ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
27 ven 29 dom.	Fine settimana sci alpino in Dolomiti a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.alpino@osavalmadrera.it
29 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 4ª lezione a Pontresina (CH). Info: sci.fondo@osavalmadrera.it
	FEBBRAIO
1 sabato	Corso sci alpino e snowboard a Chiesa Valmalenco. 4º lezione. Info: sci.alpino@osavalmadrera.it
5 domenica	Corso sci di fondo in Engadina. 5ª lezione a Samedan (CH).
10 ven 12 domenica	Fine settimana sci fondo in Dolomiti a Naz Sciaves (BZ). Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
12 domenica	Seconda prova Meeting della Brianza (sci di fondo) a Bionaz (AO)
19 domenica	Campionato sociale sci di fondo in Engadina (CH) Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
24 venerdì	Assemblea ordinaria dei soci alle ore 21.00 presso la sede Osa
	MARZO
4 sabato	Gita sci di fondo in Engadina, traversata dal passo del Maloja a Zernez. Per info: sci.fondo@osavalmadrera.it
12 domenica	Campionato sociale di sci alpino a Chiesa Valmalenco (SO)
15 mercoledì	Pizzata del Gruppo Femminile presso il ristorante Asgard di Valmadrera
17 venerdì	Corso di escursionismo giovanile, serata di apertura, ore 20.45 presso la sala del Fatebenefratelli
19 domenica	Terza prova Meeting della Brianza (sci di fondo) a Santa Caterina Valfurva (SO)
26 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 1ª uscita: Roccolo a Cesana Brianza
20 00111011100	APRILE
15 sabato	Valma street block In caso di maltempo rinviata al 22 aprile. In collaborazione con CAI Valmadrera
16 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 2º uscita: Festa dell'amicizia a San Tomaso
23 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 3º uscita: Rifugio Resegone
25 domenica	MAGGIO
1 lunedì	17° Trofeo "Dario e William a.m." - gara di skyrace
7 domenica	Corso di escursionismo giovanile - 4ª uscita: Rigugio Ariale, Casargo
20 sab 21 dom.	Corso di escursionismo giovanile - 5º uscita: frigugio Ariate, Casargo
20 Sab 21 dom.	San Michele e domenica al Forte di Fenestralle)
	GIUGNO
2 venerdì	GIUGNO Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi ELE a Civate
2 venerdì 4 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate
4 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO)
4 domenica 10 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso
4 domenica 10 sabato 11 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno
4 domenica 10 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGILIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGLIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGLIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero AGOSTO Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab.	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S E T T E M B R E
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S E T T E M B R E Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab.	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6ª uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L. U. G. L. I. O. Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A. G. O. S. T. O. Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S. E. T. T. E. M. B. R. E. Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L.U.G.L.L.C. Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A.G.O.S.T.O. Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S.E.T.T.E.M.B.R.E. Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I C Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S E T T E M B R E Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre O T T O B R E Vertical VK70 - 3º edizione
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre O T O B R E Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGLIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero AGOSTO Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre OTTOBRE Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata Campionato sociale di corsa in montagna
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre O T O B R E Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGLIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero AGOSTO Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre OTTOBRE Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata Campionato sociale di corsa in montagna
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica 28 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre O TTOBRE Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata Campionato sociale di corsa in montagna N O VEMBRE
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica 28 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - & uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno L U G L I O Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero A G O S T O Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero S E T T E M B R E Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre O T T O B R E Vertical VK70 - 3ª edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata Campionato sociale di corsa in montagna N O V E M B R E Cena sociale
4 domenica 10 sabato 11 domenica 17 sabato 4 sabato 22 sabato - 29 sabato 5 sabato - 19 sabato 26 sab 2 (sett) sab. 9 sabato 16 sabato 7 sabato 22 domenica 28 sabato	Corso di escursionismo giovanile - Raduno dei corsi F.I.E. a Civate Corso di escursionismo giovanile - 6º uscita: Rifugio Bertacchi (SO) Corso di escursionismo giovanile serata di chiusura con spaghettata a San Tomaso Festa delle Associazioni. In caso di maltempo rinviata al 18 giugno Gita del gruppo giovanile. In caso di maltempo rinviata al 25 giugno LUGLIO Gita al Bivacco Anghileri-Rusconi con Santa Messa Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (prima settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero AGOSTO Campeggio sociale Soggiorno a S. Fosca di Cadore (BL) (seconda settimana) - organizzata dal Gruppo Tempo Libero SETTEMBRE Concerto a S. Tomaso "Note tra i monti" in collaborazione con Cai Valmadrera e Corpo Musicale S. Cecilia Gita del gruppo femminile/GTL. In caso di maltempo rinviata al 23 settembre OTTOBRE Vertical VK70 - 3º edizione Campionato sociale di marcia alpina di regolarità e marronata Campionato sociale di corsa in montagna NOVEMBRE Cena sociale DICEMBRE

Tutto sull'0.S.A.

- La società si rattrista per la perdita del socio Severino Rusconi
- Grande gioia a casa dei soci Silvia Butti e Marco Mainetti per la nascita della figlia Anna
- Siamo vicini alla socia Natalia Valsecchi per la perdita del fratello Giuliano
- Martedì 18 Gennaio 2022 si è svolta l'assemblea annuale dei soci con l'elezione del nuovo consiglio direttivo
- Le nostre sentite condoglianze al socio Gianni dell'Oro per la perdita della sorella Graziella
- Fiocco azzurro a casa del nostro socio Fabrizio Castagna: è nato il figlio Simone
- La società piange la scomparsa del socio Gianbattista Brambilla
- Condoglianze a Mariacarla Vassena per la scomparsa del padre Pietro
- Congratulazioni ai soci Francesca Sandionigi e Gianluca Castagna per la nascita del figlio Gabriele
- Siamo vicini a Massimo Fumagalli per la morte del padre Luigi
- Mercoledì 30 marzo il gruppo femminile si è riunito per una pizzata in compagnia
- La società si rattrista per la perdita del socio Angelo Sacchi
- Felicitazioni vivissime al socio Paolo Medici per la nascita del figlio Francesco
- Le nostre sentite condoglianze al socio Mario Recalcati per la perdita della madre
- Sabato 10 Settembre, a San Tomaso, si è svolta la tradizionale serata musicale in sinergia con l'Amministrazione Comunale, la sezione valmadrerese del CAI e i musicisti del Corpo Musicale S.Cecilia.
- Grande gioia a casa dei soci Ruben Valsecchi e Giulia Ricco per la nascita della figlia Febe
- Condoglianze al socio Andrea Rusconi per la perdita del fratello Aurelio
- Fiocco rosa in casa della socia Federica Anghileri: felicitazioni per l'arrivo della figlia Luna
- L'Osa è vicina a Vincenzo Maniaci per la morte della madre Angela
- Le nostre sentite condoglianze alle soce Elena e Barbara Butti per la perdita della madre Giovanna
- È venuto a mancare il socio Enzo Sala. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia
- Giovedi 27 Ottobre, presso la chiesa parrocchiale di Valmadrera, è stata celebrata la S.Messa a suffragio dei soci defunti
- Grande gioia a casa dei soci Davide Vassena e Silvia Rusconi per la nascita della figlia Miriam
- Condoglianze al socio Enrico Butti per la perdita della madre Fiorina
- L'Osa è vicina alla socia Giovanna Cavalli per la morte della madre
- Felicitazioni vivissime alla socia Eleonora Butti per la nascita del figlia Rachele
- Condoglianze ai soci Rosa e Riccardo Rusconi per la morte della sorella Carla
- Ci uniamo alla felicità dei soci Laura Rozzoni e Marco Maggi per la nascita del figlio Riccardo
- L'OSA vuole comunicare la propria vicinanza a tutti i soci che in questo anno hanno vissuto tristi o lieti eventi, di cui potrebbe non esserci giunta notizia



23868 VALMADRERA (Lecco) Via Bovara, 11 Tel. 0341 20.24.47 osavalmadrera@tiscali.it www.osavalmadrera.it

Orario segreteria Martedì e Venerdì dalle 21 alle 23